EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 138

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino int. autom. 57.78 - Telex 31.121

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Lunedì 12 - Martedì 13 Giugno 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 - Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 800) - Posiz. data rigore aum. 20 % - Avvisi occasionali, rich. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Superata la fase acuta della crisi in Medio Oriente

La tregua rispettata da tutti
Osservatori ONU al confine siriano

Israele ritiene decadute, in seguito alla guerra, le clausole armistiziali del 1949: agli inviati delle Nazioni Unite riconosce soltanto il compito di controllare che il fuoco è veramente cessato - Si formulano le rivendicazioni per la pace; fra queste l'annessione di Gerusalemme - Dichiarata inoltre irrinunciabile la libertà di navigazione del golfo di Akaba - Riprende la vita economica del paese e si provvede alacremente all'amministrazione dei territori occupati - Terroristi arabi hanno compiuto un attacco, la notte scorsa, presso la frontiera con il Libano

La lotta è cessata. Soldati israeliani si riposano in una postazione di mortai, in Siria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Gerusalemme, lunedì mattina.

Sugli aspri monti della Siria è ritornato il silenzio: i combattimenti sono cessati. Le otto linee di casematte che formavano il sistema di fortificazioni siriane sembrano teschi grigi con le feritoie vuote come occhiaie. Attorno ad esse sono sparsi i consueti resti della guerra: cadaveri, cannoni contorti, autocarri sfondati. Deve essere stata una battaglia tremenda — due giorni di fuoco infernale da entrambe le parti —

meno spettacolare di quella che gli israeliani hanno vinto nel Sinai, sbaragliando in tre giorni centocinquantamila egiziani e novecentocinquanta carri armati, ma anche questa è stata condotta con formidabile genialità strategica. Gli israeliani hanno puntato sulla città di El Quneitra, che era il perno della linea difensiva siriana, e da lì hanno poi dilagato a ventaglio verso sud e nord prendendo alle spalle sia le difese fisse delle linee fortificate sia le truppe corazzate che erano state spostate a sud forse con l'intenzione di entrare in Israele ad est del lago di Tiberiade.

Gli israeliani sono ora attestati saldamente sulle alture siriane lungo una linea che corre a circa venti chilometri dall'antica frontiera armistiziale. Oltre ad aver allontanato la minaccia che pesava sui villaggi di frontiera per i continui attacchi e i sabotaggi siriani, gli israeliani controllano due delle tre sorgenti del Giordano che sgorga sulle alture del monte Hermon; quindi hanno praticamente il possesso di tutto il fiume, fino al Mar Morto.

Tra i due eserciti che si fronteggiano vi sono ora gli osservatori dell'Onu; ma il generale norvegese Odd Bull che li dirige sta lassù soltanto come fiduciario personale di Thant, non più come comandante della commissione d'armistizio creata dall'Onu dopo la guerra del 1948.

Le autorità israeliane hanno infatti fatto presente che le clausole del vecchio armistizio sono ormai decadute per sempre e una nuova realtà, che implicherà mutamenti della carta geografica, sta per emergere. Dei nuovi confini con la Siria si parlerà al momento delle trattative di pace (che dovranno essere dirette fra le parti in causa, si sottolinea a Tel Aviv), ma per ora gli israeliani rimangono dove sono, nella zona impervia e arata dai bombardamenti, dove nei tempi biblici il patriarca Abramo combatté un'aspra battaglia contro i Cananei per salvare suo nipote Lot, quello della celebre moglie trasformata in statua di sale per essersi voltata a guardare la distruzione di Sodoma.

Il fronte siriano tace, ma ieri mattina il torbido silenzio che gravava sull'Alta Galilea è stato squarciato da violente esplosioni verso la frontiera del Libano, dove alcuni terroristi arabi — i noti fedayn — sono penetrati in territorio israeliano e hanno fatto esplodere bombe nei pressi dei villaggi di Gordia e Adamit, provocando danni ad alcune case ma senza fare vittime umane. Potrebbe essere l'inizio dell'attività terroristica su più vasta scala. E' prematuro dirlo, ma Israele non trascura tale eventualità anche se non la teme. In sei giorni ha occupato territori vasti sei volte il proprio, è attestata dal canale di Suez al Giordano e deve sorvegliare confini immensi. Non è da escludere quindi che i terroristi possano infiltrarsi dietro le linee tenute dalle truppe israeliane. Ma, mentre il Sinai pressoché spopolato è facilmente controllabile, gli altri fronti, specie quello siriano e quello libanese, possono ancora essere vulnerati. Il fronte palestinese, a quanto ci assicurano, non desta preoccupazioni.

Questo ed altri urgenti problemi emersi dalla guerra vittoriosa sono stati esaminati ieri mattina dal Consiglio dei ministri israeliano. Questi problemi sono: 1) il ritorno alla normalità e la ripresa economica; 2) l'amministrazione delle zone occupate; 3) le

(Continua in 2ª pagina)

A PAGINA 3:

Nasser sostituisce i capi militari e il suo vice Amer

Sei giorni di guerra sono costati a Israele un miliardo di dollari

MIAMI, lunedì mattina.

Il ministro delle Finanze d'Israele Pinhas Sapir, che fa parte del gabinetto israeliano sin dal 1955 e che si trova attualmente negli Stati Uniti per la raccolta di fondi per la ricostruzione, ha dichiarato che le perdite subite dal suo Paese nella guerra del Medio Oriente si avvicinano ad un miliardo di dollari.

Il ministro ha aggiunto che quello che si annunciava come il più grande raccolto mai avuto finora da Israele è minacciato dalla mancanza di manodopera. Ha aggiunto che le perdite comprendono la distruzione di villaggi come anche il costo della mobilitazione e dei combattimenti. (Associated Press)

Le perdite israeliane 679 morti, 2563 feriti

TEL AVIV, lunedì mattina.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato ieri sera alla radio di Tel Aviv che nel corso del conflitto Israele ha avuto 679 morti e 2563 feriti, 255 dei quali sono in gravi condizioni.

Il mercantile israeliano «Dolphin» ieri sera è transitato attraverso lo stretto di Tiran tra le acclamazioni dei soldati israeliani che occupano l'ex caposaldo egiziano di Sharm El Sheikh. Esso era stato scelto quale «nave-cavia» per mettere alla prova il blocco egiziano del golfo di Akaba. Lo ha dichiarato il capitano della nave, Menachem Cohen.

Mille egiziani caduti e 19 mila prigionieri

TEL AVIV, lunedì mattina.

Sebbene un bilancio del conflitto non possa essere ancora tracciato, si calcola che gli egiziani abbiano avuto un migliaio di morti.

I prigionieri egiziani (fra cui sei generali) e giordani sarebbero circa 10.000, e parecchi sono anche i prigionieri siriani.

Un'altra fonte fa ascendere a 19 mila i prigionieri arabi. (Reuter)

Ferita nei combattimenti metà dei soldati giordani?

BEIRUT, lunedì matt.

Il dott. Giamal Rifhai, un medico libanese che ha diretto un gruppo di sanitari che hanno curato in Giordania feriti civili e militari del conflitto con Israele, ha dichiarato questa sera che da un terzo alla metà degli effettivi dell'esercito giordano, che conta 55 mila uomini, è rimasto ferito. (Ansa)

Gli avvenimenti sportivi

Trionfo di Gimondi nel Giro ciclistico d'Italia

A Le Mans nella «24 ore» automobilistica una Ford al primo posto - Il campionato di calcio di serie B: l'Alessandria retrocessa

Felice Gimondi, appena finito il Giro, riceve un bacio dalla sua fidanzata Tiziana che era corsa all'Arena di Milano, tra la folla, ad applaudire la Maglia Rosa (Tel.)

** Felice Gimondi ha vinto il cinquantesimo Giro d'Italia. Dopo la clamorosa prestazione fornita ieri nella tappa di Tirano dove aveva conquistato la maglia rosa, il campione italiano ha concluso oggi con l'arrivo a Milano la sua fatica. A completare il trionfo dei corridori italiani Franco Balmamion è riuscito a superare Anquetil in classifica generale ottenendo il secondo posto alle spalle del vincitore.

** A Le Mans la «24 ore» automobilistica è stata vinta dalla Ford, pilotata dagli americani Dan Gurney e A. J. Foyt che per la prima volta hanno superato i 5000 chilometri nello spazio di un giorno e una notte. Le vetture statunitensi sono andate bene ma il successo sulle Ferrari è meno rilevante del previsto, poiché alle spalle dei vincitori si sono piazzate infatti due Ferrari, pilotate da Ludovico Scarfiotti e Mike Parkes, e da Mairesse e Beurlys. Tre vetture, fra cui quella dell'italo-americano Mario Andretti, sono state eliminate in un incidente che le ha coinvolte tutte assieme.

** Il campionato di calcio di serie B è giunto alla penultima giornata. Si è quasi definita la situazione in fondo alla classifica. Assieme alla Salernitana, già condannata da tempo, retrocederanno in serie C Alessandria ed Arezzo. Rimane un quarto posto da assegnare al quale tenteranno di sfuggire cinque squadre: Pisa, Livorno, Verona, Savona e Novara. Samp e Varese, come è noto, sono già promosse da alcune domeniche.

** Nella Coppa delle Alpi il Torino, dopo gli incidenti di Wiesbaden attende le decisioni del comitato organizzatore. Ai granata potrà essere data partita vinta per 3-0. In caso contrario la gara con l'Eintracht interrotta per invasione di campo dovrà essere ripetuta.

A PAGINA 5

Si è votato in Sicilia e in altri 82 Comuni

Palermo: è morto il cardinale Ruffini

Il Consiglio di sicurezza si riunisce nella notte su richiesta della Siria

Il delegato di Damasco afferma che le forze israeliane continuano ad avanzare nel suo Paese

Nostro servizio particolare

NEW YORK, lunedì matt.

La Siria ha chiesto ieri sera una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu «in vista del fatto che le forze israeliane continuano ad avanzare in Siria».

Il delegato siriano Adib Daoudy ha dichiarato ai giornalisti che le truppe israeliane si trovano ora in zone dove in precedenza non vi erano stati scontri.

La riunione già fissata per le ore 3 di questa notte (ora italiana) è stata rinviata di qualche ora in modo da avere ulteriori informazioni dal generale Odd Bull, capo della missione dell'Onu per l'armistizio in Medio Oriente.

Il Consiglio di sicurezza aveva aggiornato i suoi lavori alle 5,40 di ieri mattina, dopo quattro giorni di riunioni quasi ininterrotte.

Le ultime battute della riunione conclusasi ieri mattina, sono state le seguenti. E' stata data lettura di un rapporto del generale Bull, circa le violazioni della tregua siro-israeliana. Il documento afferma: 1) alle 18,47 (ora italiana) di sabato, 17 minuti dopo l'entrata in vigore del «cessate il fuoco», due aerei israeliani hanno bombardato i sobborghi di Damasco; 2) la città siriana di El Koneitra è stata occupata dagli israeliani, ma non si sa se l'occupazione sia avvenuta prima o dopo l'entrata in vigore della tregua; 3) gli israeliani hanno lanciato paracadutisti sulle località siriane di Tall e Rafid, ma anche qui non è chiaro se lo sbarco sia avvenuto prima o dopo il «cessate il fuoco»; 4) dopo l'entrata in vigore del «cessate il fuoco», si udivano ancora sparare le batterie siriane vicino al confine.

Gli Stati Uniti hanno presentato una mozione che condannava «qualsiasi violazione della tregua» fra Siria e Israele; ma il documento non ha potuto essere messo ai voti per il veto sovietico.

Hanno poi parlato il delegato sovietico Fedorenko e quello israeliano, Rafael. Fedorenko, anzi, appoggiato dal bulgaro Tarabanov, ha chiesto che non fosse concesso a Rafael di parlare, in quanto «egli ha già mentito abbastanza al Consiglio, e non vi è bisogno di sentire altre bugie».

«Non siamo ai processi di Mosca — ha ribattuto Rafael — e non è Israele a trovarsi sul banco degli accusati. L'Urss anzi ha una grave responsabilità nella catastrofe che colpisce oggi i Paesi arabi, perché, anziché favorire una soluzione pacifica dei problemi del Medio Oriente, ha attizzato le fiamme dell'odio». Fedorenko ha poi ribadito fermamente la necessità di condannare l'aggressione israeliana.

r. s.

Il premier algerino in Unione Sovietica

ALGERI, lunedì mattina.

Radio Algeri ha annunciato ieri sera che il premier algerino Houari Boumedienne si reca oggi nell'Unione Sovietica.

Commenti da tutto il mondo sulla guerra e le ripercussioni

Come realizzare una pace stabile?

Un'area vasta sei volte Israele

Pronte misure del governo Eshkol per le zone occupate

Nominata una commissione per lo sviluppo economico, un'altra per la libertà religiosa. Oggi il «premier» riferisce al Parlamento

(Segue dalla 1ª pagina)

rivendicazioni e le condizioni da porre per la pace ed il lavoro diplomatico da svolgere a tale scopo. Il governo, terminata la riunione, non ha emesso comunicati, ma vi sono molte indiscrezioni ufficiose sui suoi lavori.

Per quanto riguarda il ritorno alla normalità, esso sta avvenendo rapidamente. L'attività produttiva e commerciale, che naturalmente la guerra aveva rallentato, è in piena ascesa. I sindacati hanno chiesto ai lavoratori di dedicare la paga di quindici giorni di lavoro all'acquisto di buoni statali per la difesa. La lira israeliana, che nei giorni della guerra era scesa a 4,20 per un dollaro, è risalita a 3,20 (il tasso ufficiale è 3).

Complesso è invece il problema dell'amministrazione delle zone occupate che, come abbiamo detto, sono vaste sei volte quelle di Israele. In esse vivono all'incirca un milione e mezzo di arabi, che occorre controllare e nello stesso tempo non esasperare, e che bisogna nutrire. E' stato costituito un comitato ristretto di ministri che si occuperà di queste zone, in particolare dei loro problemi economici. A un gruppo di esperti è stato affidato il compito di vigilare affinché sia rispettata la libertà di religione.

Per quanto riguarda le rivendicazioni, anche territoriali, per la pace, si ritiene che il premier Eshkol farà oggi una dichiarazione davanti al Knessett (Parlamento), dichiarazione che è stata messa a punto ieri al Consiglio dei ministri. L'attesa generale è rivolta alle rivendicazioni territoriali, sulle quali corrono voci non concordi, assieme all'opinione che le stesse autorità di Israele non siano unanimi al riguardo. L'unanimità assoluta esisterebbe però riguardo a Gerusalemme e alla libertà di navigazione nel Golfo di Akaba: si dice che Israele sia pronta a negoziare su tutto, ma che non intenda per nessun motivo rinunciare alla Città Santa, considerata la capitale dello stato ebraico.

Per quanto riguarda il rimanente delle zone occupate, la tesi più estrema è quella espressa dal generale Dayan in un'intervista che pubblichiamo a parte: annessione di tutta la Palestina a occidente del Giordano e di Gaza. Non si ritiene che questa tesi sia quella del governo, il quale ha accolto con fastidio anche altre indiscrezioni o supposte tali, pubblicate in America, smentendole.

Sta di fatto invece, che Israele intende rimanere nelle zone occupate finché non sarà firmata la pace con il nemico; che non vuole truppe dell'Onu né sul suo territorio né in quello occupato al momento dell'armistizio; che, pur ammettendo che l'opera dell'Onu e di altre potenze potrà servire ad agevolare le trattative, non desidera la partecipazione attiva al negoziato di interlocutori che non siano i paesi arabi direttamente interessati, con i quali desidera «una pace completa».

L'iniziativa dei paesi comunisti di rompere le relazioni diplomatiche con Israele è stata accolta senza eccessiva emozione, ed è stata criticata da tutti, compreso il giornale comunista Kol Haam.

Ieri mattina sono ritornato a Gerusalemme. Un altro pellegrinaggio, ma fatto con minore emotività dei giorni immediatamente successivi all'occupazione. La Gerusalemme israeliana era calma seppur stordita dal caldo scirocco; strade affollate, negozi aperti, soldati che con il fucile in spalla andavano a fare la spesa con la moglie. Ma, oltrepassata la porta di Mandelbaum, tutto cambiava. Gerusalemme era una città fantasma, abitata soltanto da soldati israeliani.

Percorrevo strade che conosco a palmo a palmo; rivedevo edifici che avevo come fotografati nella memoria, ma non vedevo i volti consueti. Mi domandavo dove saranno finiti Hazar o Yussef e gli amici dell'American colony hotel con le vecchie zitelle inglesi che stavano lì a ricordare gli anni del mandato britannico sulla Palestina.

La porta di Damasco, che si apre con elaborata armonia nelle antiche mura di Solimano il Magnifico, era intatta. Fra le smerlature erano rimasti ammucchiati sacchetti di sabbia dietro ai quali fino a due giorni fa i soldati giordani sparavano contro gli israeliani. Ma non vi era più la folla di tutti i giorni, quella folla araba così turbolenta e festosa con i lunghi fazzoletti a scacchi bianchi e rossi, e le galabie sudice e svolazzanti sulle gambe. Vi erano alcuni frati cappuccini e gli abbiamo domandato come s'è l'erano passata. «Siamo vivi», hanno risposto asciutti ed eloquenti.

Oltre la porta di Damasco, dove non vi sono grossi guasti provocati dalla guerra, erano aperte alcune di quelle pittoresche botteguccie in cui si sorseggia acqua e limone, ma senza clienti, perché le viuzze contorte erano deserte. Passava furtiva l'ombra di un arabo che subito svicolava. Faceva caldo e avrei voluto accostarmi a un acquaiolo, ma il lezzo che esalava dalle case in cui cadaveri ancora insepolti fermentavano nell'aria molle dello scirocco sconsigliava l'esperimento.

Pare che entro la cinta delle vecchie mura vi fosse, oltre ai soldati giordani, almeno un battaglione di soldati iracheni, e che tutti siano morti asserragliati nelle case da dove sparavano dalle finestre, dai tetti, dalle altane sugli israeliani che occupavano la città. La battaglia di Gerusalemme è stata assai più dura di quanto si possa immaginare, con morti e feriti in gran numero da entrambe le parti, ma certamente in quantità maggiore da quella araba.

I soldati israeliani che presidiano la città vecchia stanno rastrellando le armi, che sono ancora molte, e non hanno tempo per dedicarsi alle opere di umana pietà; i cecchini sono ancora attivi in alcune parti del Suk e delle contorte viuzze che formano una specie di Casbah dove è difficile circolare anche in tempi tranquilli.

Guidati dai militari andiamo verso la moschea di Omar, un gioiello dell'architettura araba. E' intatta e la sua cupola d'oro splende nel cielo limpido. Vi sono pochi arabi e ci voltano la schiena quando li guardiamo.

Francesco Rosso

Soldati israeliani sistemano una radio trasmittente a Sharm el Sheikh, la base che domina il Golfo di Akaba

Dayan dichiara che l'Onu è inutile in Medio Oriente

Il generale israeliano afferma che le Nazioni Unite non sono mai servite a nulla in quella regione: «Ce la sbrigheremo meglio senza nessuna mediazione»

Washington, lunedì matt.

La rete televisiva americana «Columbia Broadcasting System» ha diffuso una intervista del ministro della Difesa israeliano generale Moshe Dayan, in cui quest'ultimo afferma che Israele non dovrebbe mai restituire all'Egitto la zona di Gaza né alla Giordania la riva occidentale del Giordano, come pure dovrà conservare il controllo di Gerusalemme assicurando la libertà a tutti i culti nella città.

Dayan ha insistito sul fatto che tutti i problemi che si porranno fra Israele e i paesi arabi dovranno essere risolti mediante contatti diretti tra le parti interessate, ed ha respinto ogni suggerimento di mediazione o di intervento delle grandi potenze al riguardo. Comunque, ha detto in sostanza Dayan, se gli arabi non vogliono venire a sedersi alla tavola della conferenza, «noi resteremo semplicemente dove ci troviamo».

Lo scopo della guerra, secondo il ministro israeliano, è stato per Israele quello di assicurarsi il libero transito nello stretto di Tiran: le forze israeliane dovranno dunque restare a Sharm El Sheikh, all'ingresso del golfo di Akaba, fino a che Israele non avrà ottenuto ferme garanzie per il libero transito delle sue navi verso Eilath. Secondo Dayan il presidente Nasser ha veramente voluto la guerra poiché pensava di poterla vincere. Nel 1956 i Paesi arabi non erano così uniti come nella recente crisi; il loro errore è stato, ora, di non rendersi conto che Israele disponeva di forze migliori, di un equipaggiamento superiore.

L'occupazione dei territori conquistati da Israele non porrà nessun problema di carattere militare. Secondo Dayan si porranno invece problemi sociali ed economici a motivo, fra l'altro, della presenza di oltre un milione e mezzo di arabi nella regione della riva occidentale del Giordano. Per risolverli, saranno necessarie la cooperazione e l'assistenza di altre potenze.

Il problema degli arabi della riva occidentale del Giordano, secondo Dayan, è particolarmente importante; egli preconizza accordi per il loro futuro politico, come ha sottolineato in sostanza, non si pone la questione di assimilarli in seno ad Israele, che rischierebbe in tal modo di diventare una nazione arabo-ebraica, mentre tutti gli israeliani vogliono uno stato ebraico.

Circa il Canale di Suez, Dayan ha affermato che il suo paese intende ottenere il diritto di transito per le sue navi in questa via d'acqua internazionale; ma che non intende restare sulla riva orientale, conquistata in questa guerra.

Concludendo, Dayan si è detto più ottimista di 11 anni fa per quanto concerne una soluzione politica soddisfacente per Israele; ha auspicato che le grandi potenze «abbiano appreso la lezione» dopo l'esperienza del 1956 e che gli Stati Uniti in particolare abbiano compreso che le pressioni che essi allora esercitarono non erano giuste. Dopo aver detto di non rammentare «nessun problema che sia mai stato risolto dall'Onu o dalla diplomazia» nel Medio Oriente, Dayan ha affermato di ritenere che «Israele se la sbrigherà meglio senza nessuna mediazione. Occorre che gli arabi si decidano; se vogliono risolvere i problemi, dovranno sedersi alla tavola della conferenza e negoziare».

(«France presse»)

Nuove accuse cinesi alla «cricca sovietica»

TOKIO, lunedì mattina.

Corrispondenze giornalistiche da Pechino riferiscono che il «Quotidiano del Popolo» ha rilevato «il perfido tradimento della cricca revisionista sovietica» a danno degli arabi. Fra l'altro, notando l'impiego della «linea rossa» fra Washington e Mosca durante la crisi, il giornale di Pechino ha sostenuto che l'Unione Sovietica era in collusione con l'imperialismo americano e britannico contro gli arabi.

La Cina comunista dà l'impressione di essere impaziente di sfruttare il risentimento arabo contro l'Unione Sovietica che non è corsa in aiuto degli arabi nella guerra contro Israele. Infatti, ha offerto all'Egitto un prestito, senza termine per il rimborso, di dieci milioni di dollari. A ciò ha aggiunto un regalo di 150 mila tonnellate di grano, cioè un quantitativo uguale a quello promesso dalla Russia all'Egitto per l'anno in corso.

Violento attacco dell'Urss a Israele

Anche la Bulgaria rompe le relazioni con Tel Aviv

Mosca, lunedì matt.

La Pravda scrive oggi che la situazione nel Medio Oriente si è ulteriormente aggravata in seguito alle «inconsulte azioni dei militaristi e dei governanti di Tel Aviv, i quali hanno scatenato una campagna sciovinistica di pretese territoriali».

Il giornale del Pcus prosegue: «Come è dimostrato inconfutabilmente dai fatti, Israele, spinto dalle forze imperialistiche, intende preparare il terreno per l'immediata restaurazione dei vecchi regimi coloniali in tutto il Medio Oriente».

Il giornale conclude affermando che l'«aggressore» deve sapere che gli Stati socialisti faranno tutto il necessario per aiutare i popoli arabi a difendere i loro giusti diritti, a spegnere il focolaio di guerra nel Medio Oriente e a ristabilire la pace nella zona. (Ansa).

Sofia, lunedì matt.

La Bulgaria è stato l'ultimo Paese comunista a rompere le relazioni diplomatiche con Israele. La decisione è stata comunicata al rappresentante di Tel Aviv dal sottosegretario agli Esteri bulgaro Ivan Popov. Il motivo della rottura è «la continuazione dell'aggressione contro il territorio della Repubblica araba siriana». (A. P.).

Pubblicato a Tel Aviv il piano egiziano per un attacco aereo

TEL AVIV, lunedì matt.

E' stato pubblicato ieri in Israele un documento egiziano trovato ad El Arish in cui sono contenuti particolari precisi sulle misure prese dall'esercito egiziano per un attacco aereo contro Israele.

Il documento, che reca il numero 10-37-5-35 in data 27 maggio 1967 ed è firmato dal capo delle operazioni aeree sul fronte orientale egiziano, generale Galal Ibrahim Aziz, descrive dettagliatamente la maniera di bombardare le stazioni radar israeliane e gli aeroporti, in particolare quelli vicini a Tel Aviv.

La prima nave israeliana passa lo stretto di Tiran dopo il «blocco» egiziano

EILATH, lunedì mattina.

E' transitata per lo stretto di Tiran diretta ad Eilath la nave «Dolphin» di 4000 tonnellate. E' il primo mercantile israeliano che attraversa questa via d'acqua dopo l'istituzione del blocco egiziano. (Ansa)

La ricerca di una pace durevole

Fanfani in Romania parlerà del Medio Oriente

La visita s'inizierà lunedì prossimo - I romeni, rifiutando di condannare Israele, hanno assunto una posizione autonoma

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, lunedì mattina.

La lunga «battaglia» politica per la soluzione del problema del Medio Oriente è cominciata e l'Italia vi partecipa. L'attività della diplomazia internazionale per ottenere soluzioni meno precarie della tregua raggiunta in questi giorni vede in primo piano l'impegno del nostro Paese. L'opera dell'Italia per fermare il conflitto arabo-israeliano è stata intensissima. Oggi, la nostra diplomazia è in movimento perché dal conflitto e dall'armistizio si giunga ad una pace durevole.

L'episodio più importante di questa attività sarà, probabilmente, dopo la sessione del Consiglio atlantico che vedrà riuniti da domani a Lussemburgo tutti i ministri degli Esteri dei paesi della Nato, una visita ufficiale del ministro degli Esteri Fanfani in Romania. Durante la visita, che durerà cinque giorni (dal 18 al 23 giugno prossimi) Fanfani avrà incontri con Ceausescu e Maurer, i due leaders romeni che si sono rifiutati, ieri l'altro, di firmare la nota sovietica di condanna ad Israele.

Fanfani sarà il primo rappresentante di un paese occidentale a visitare la Romania dopo la nuova, clamorosa manifestazione d'indipendenza dei romeni dal blocco orientale. Alcuni dei motivi che hanno portato a questa rottura costituiscono punti d'incontro con le posizioni dei governi occidentali sulla crisi del Medio Oriente. Tra l'altro, Bucarest ha rifiutato il «programma straordinario» dell'Urss di aiuti solo ai paesi arabi.

Gli aiuti ai paesi coinvolti nel conflitto (non solo agli arabi, ma anche ad Israele) saranno quindi uno dei temi che Fanfani intende affrontare con i dirigenti romeni. Di questi aiuti, si parlerà anche al Consiglio atlantico che si apre domani. Con Fanfani, Brown, Brandt e gli altri ministri degli Esteri dei paesi membri della Nato, sarà presente anche il segretario di Stato americano, Rusk.

L'Italia presenterà proposte concrete. La più importante consisterebbe in un programma di aiuti europei per i paesi del Medio Oriente. Fanfani inoltre sosterrà: 1) il rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia di tutti i popoli del Medio Oriente; 2) la necessità di una partecipazione attiva dei paesi della Nato per favorire le migliori relazioni tra gli stessi popoli; 3) l'opportunità di un contributo chiaro e fermo pure da parte dei paesi della Nato per risolvere e prevenire i conflitti tra Israele e gli Stati arabi.

Analoghe proposte saranno fatte da Fanfani e Moro a Londra se sarà confermato il loro viaggio in Gran Bretagna. Il viaggio in Inghilterra è previsto per la fine di giugno o al massimo, entro la prima settimana di luglio.

Luca Giurato

Le navi da guerra inglesi fanno oggi ritorno in patria

Sono una portaerei e due fregate - Erano state inviate nel Mediterraneo all'inizio della crisi nel Medio Oriente - Il governo britannico ritiene che «il peggio è passato»: una ripresa delle ostilità appare molto improbabile

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Tre navi da guerra britanniche, la portaerei Victorious di 30 mila tonnellate, e le fregate Phoebe e Derrick, lasciano oggi il Mediterraneo meridionale per fare ritorno a Londra. Erano state inviate al largo della costa medio-orientale poco prima dello scoppio del conflitto arabo-israeliano. La loro partenza dall'area della crisi conferma che, a parere del governo inglese, il peggio è stato superato. La soluzione dei problemi del Medio Oriente è certo ancora lontana: ma il premier Wilson e il ministro degli Esteri Brown escludono una ripresa delle ostilità.

Il governo britannico concentrerà ora i suoi sforzi sull'avvio dei negoziati tra Israele e i Paesi arabi. Ieri ai Chequers, la residenza di campagna del premier, la questione è stata affrontata in una riunione di Gabinetto. Una seconda riunione si svolge stamane a Downing Street n. 10. Oggi pomeriggio, ai Comuni, è attesa una dichiarazione chiarificatrice o da parte di Brown o da parte di uno dei suoi sottosegretari. Pochissime sono le indiscrezioni trapelate, ma questi sembrano i punti più importanti della «linea» di Londra.

1) Supervisione dell'armistizio e delle trattative da parte dell'Onu. La possibilità di una mediazione dei «quattro grandi» pare al governo britannico piuttosto remota dopo l'irrigidimento dell'Unione Sovietica;

2) Riconoscimento di Israele da parte dei Paesi arabi;

3) Sistemazione per le centinaia di migliaia di rifugiati palestinesi;

4) Diritto di passaggio per Israele nel canale di Suez e nello stretto di Tiran;

5) Limitazione degli armamenti nel Medio Oriente, anch'essa sotto la supervisione dell'Onu.

L'accordo su tali punti, fanno notare le fonti londinesi, sarà oltremodo arduo e richiederà mesi di discussioni. Dovrà essere preceduto da un accordo immediato sulle città e i territori occupati dalle truppe israeliane. A tale proposito si presentano gravi interrogativi. Il governo israeliano accetterà di ritirare le truppe da certe posizioni strategiche, come lo stretto di Tiran, o da certe località, come la Vecchia Gerusalemme? Acconsentirà a eventuali forze dell'Onu di entrare nel suo territorio? In un'intervista al Sunday Times il primo ministro Eshkol ha affermato ieri chiaramente che «mai il suo governo permetterà che risorga una minaccia araba».

Secondo Londra non esiste una alternativa a una soluzione stabile, «una volta per tutte», della situazione nel Medio Oriente. Il governo britannico è rimasto sfavorevolmente impressionato dalla rottura delle relazioni diplomatiche tra Unione Sovietica (e Cecoslovacchia) e Israele. Si teme che Mosca finirà per introdurre un elemento di guerra fredda nella crisi. Contravvenendo alla moderazione esercitata finora, essa avrebbe anche deciso di mandare al Cairo materiale «caccia» a reazione.

Un certo allarme è suscitato anche dal «boicottaggio del petrolio» aggravato dalla chiusura del canale di Suez alla navigazione in seguito all'affondamento di navi. Il ministro per l'Energia inglese, Marsh, ha annunciato ieri di aver preso provvedimenti per situazioni d'emergenza. «Non prevediamo di dover assumere drastiche iniziative», ha detto. «Confidiamo anzi che presto riprendano i rifornimenti. Ma il conflitto nel Medio Oriente causerà qualche inconveniente». In tempi normali, l'Inghilterra riceve il cinquanta per cento del suo petrolio dai Paesi medio-orientali.

e. c.

La sterlina difesa da accordi europei nei giorni di crisi

La Svizzera ha trasferito in Inghilterra fondi affluiti dal Medio Oriente

LONDRA, lunedì mattina.

Per impedire che la sterlina subisse gravi danni a causa della crisi nel Medio Oriente, la Banca d'Inghilterra ha preso all'inizio della settimana scorsa una serie d'accordi d'emergenza con le Banche centrali europee.

Secondo il «Sunday Times», questi accordi, soprattutto quelli con la Svizzera, si sono rivelati provvidenziali. Il giornale afferma infatti che la Banca nazionale elvetica ha trasferito in Inghilterra gli ingenti fondi che le erano pervenuti dal Medio Oriente, evitando così alla sterlina una pericolosa caduta.

Secondo calcoli confermati dai circoli bancari svizzeri, i trasferimenti di valuta estera dal Medio Oriente nei giorni delle ostilità hanno superato i 125 miliardi di lire. Solo una parte di questi fondi proveniva dalle compagnie statunitensi, in maggioranza compagnie petrolifere, ansiose di salvare i loro fondi di gestione. Il resto apparteneva a Paesi arabi. Le Banche svizzere non hanno visto tale afflusso di buon occhio, perché aumentava considerevolmente la liquidità monetaria e minacciava una riduzione di tassi d'interesse sul mercato di capitali.

e. c.

Sequestrata in Egitto una super-petroliera con equipaggio italiano

GENOVA, lunedì matt.

(f. d.) Le autorità egiziane hanno sequestrato nel porto di Alessandria la superpetroliera liberiana «Marilani Getty», appoggiata all'agenzia marittima genovese «Cosulich». La notizia è giunta sabato sera ai dirigenti dell'agenzia i quali hanno subito informato i nostri ministeri degli Esteri e della Marina Mercantile. I 36 uomini che compongono l'equipaggio della superpetroliera sono in gran parte genovesi.

Non sono noti i motivi del sequestro, ma si ha ragione di ritenere che si tratti di un vero e proprio atto di requisizione, del quale peraltro le autorità egiziane non hanno fornito alcuna giustificazione. Si sa soltanto che trenta membri dell'equipaggio sono stati fatti scendere a terra e ospitati in un albergo del Cairo. A bordo sono rimasti il comandante, il primo ufficiale, il capo macchinista, il secondo e terzo macchinista.

La «Marilani Getty», che ha una portata lorda di 16 mila tonnellate, faceva la spola tra Wadi Feiran, nell'Arabia Saudita, e Suez con carichi di petrolio.

Fermento nei paesi arabi dopo la dura sconfitta

Nasser destituisce i capi militari e il suo vice, feldmaresciallo Amer

Comandante in capo delle forze armate è ora Mohamed Fawzi, che nei giorni scorsi era stato indicato come un avversario politico del presidente - I rapporti tra Mosca e il Cairo sono notevolmente «deteriorati», mentre si manifesta un accostamento di Nasser alla Cina comunista - Tuttavia l'Unione Sovietica invierà all'Egitto duecento aerei da combattimento - La guerra-lampo è costata all'Egitto più della diga di Assuan: cioè almeno un miliardo e mezzo di dollari

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, lunedì mattina.

Nasser, dopo aver ritirato le «dimissioni» ed aver annunciato al popolo acclamante che rimarrà «al suo posto di combattimento», sia pure per il «tempo necessario a riparare i guasti della guerra, in attesa del referendum», si è immediatamente preoccupato di *consolidare la sua posizione e di mettersi al riparo da un eventuale colpo di Stato. Il presidente della Rau, infatti, ha compiuto una vasta epurazione nelle alte gerarchie militari, che più di ogni altra forza di opposizione potevano minacciarlo. La vittima più illustre è il feld-maresciallo Abdel Hakim Amer, comandante in capo delle forze armate egiziane, che era considerato l'erede politico dello stesso Nasser.*

Abdel Hakim Amer si era dimesso venerdì sera, sull'esempio del presidente della Repubblica. Nasser, richiamato in carica a furor di popolo non lo ha rivoluto con sé e ha provveduto a sostituirlo con il generale Mohamed Fawzi, ex capo di Stato maggiore dell'esercito. Analogamente Nasser ha «accettato» le dimissioni dei comandanti delle tre armi. Essi sono: Suleiman Ezzat (comandante della marina), Mohamed Sidki Mahmud (comandante dell'aviazione) ed Aabdel Mohsin Kamel Mortaghi (comandante delle forze di terra e capo delle operazioni militari nel Sinai). Sono stati allontanati anche numerosi alti ufficiali, tra cui i generali Ahmed Halim Iman ed Hilal Abdullah Hilal (diretti collaboratori del maresciallo Amer), Anwar Al Adi (capo dei servizi di addestramento dell'esercito) e Gamal Afifi.

Il nuovo comandante supremo delle forze armate egiziane, Mohamed Fawzi, prima di rivestire la carica di capo di Stato maggiore era stato vice segretario della Lega araba per gli affari militari. Va notato che alcuni commentatori politici stranieri, in particolare inglesi, lo consideravano come uno degli avversari di Nasser.

Intanto, spentisi i clamori della kermesse che ha «convinto» Nasser a rimanere al suo posto, il Paese comincia a prendere coscienza della realtà: dal Sinai tornano i superstiti. I quartieri popolari, i villaggi mettono il lutto; due grandi alberghi sono stati requisiti per fungere da ospedali. Voci incontrollate parlano di almeno cinquantamila tra morti e feriti, ma senza dubbio il numero è violosamente esagerato. Certo è che in tutta la nazione regna un'atmosfera di inquietudine e di abbattimento.

La grande tragedia dell'Egitto comincia ora. Come mettervi riparo? Nel 1956, Nasser riuscì a trasformare una disfatta militare in una vittoria politica. Ma allora, ci fu l'intervento dell'America a sconfessare la spedizione di Suez voluta da Eden e Mollet, allora c'era la presenza fisica delle truppe anglo-francesi a Port Said, a Ismailia, e fu relativamente facile convincere il popolo che i soldati stranieri, gli invasori del «sacro suolo della patria», si reimbarcavano incalzati dalle valorose truppe egiziane sfuggite alla trappola del Sinai con una magistrale azione di ripiegamento, anziché per i buoni uffici dell'Onu.

Oggi che la pretesa «collusione» degli Stati Uniti e della Gran Bretagna denunciata da Nasser non sembra aver trovato l'accoglienza desiderata presso l'Urss e i Paesi socialisti, oggi che non un solo americano o inglese si trova in territorio egiziano in veste di invasore, oggi che neanche uno dei tanti aerei britannici o statunitensi che avrebbero violato il cielo dell'Egitto è stato abbattuto e che i pochi piloti prigionieri sono israeliani, il compito di Nasser si prospetta tremendamente difficile. Tuttavia il Rais è già passato al contrattacco, non già sul terreno militare, come stolidamente scrivono i suoi giornali, che parlano di «mossa in attesa del balzo finale», di «immancabile vittoria», e hanno ripreso a tuonare contro Israele minacciandone lo sterminio, bensì sul terreno diplomatico.

Il linguaggio dei commentatori politici egiziani è ormai da due giorni manifestamente «cinese». Il modo col quale è stata annunciata la rottura diplomatica dell'Unione Sovietica con Israele rivela più un «rimprovero» che il rammarico per il ritardo con cui Mosca si è mossa. Gli ultimi colloqui di Nasser con gli ambasciatori sovietico e jugoslavo sono stati burrascosi. La propaganda dà ampio risalto alla tempestività della Cina nel condannare «l'aggressione» ed illustra la generosa solidarietà dei cinesi, che hanno assicurato una fornitura di 150 mila tonnellate di grano, oltre all'equivalente di 10 mila dollari in valuta pregiata, «senza condizioni, senza fissare alcuna data per il rimborso».

Il giornale Al Ahram descrive le gigantesche manifestazioni popolari davanti all'ambasciata cinese di Pechino e dà grande evidenza alla notizia della dimostrazione di Bagdad, dove la folla, adunatasi davanti l'ambasciata dell'Urss, ha gridato: «E' questa la vostra amicizia, o sovietici? E' questo l'aiuto degli amici? Né Ovest né Est, ma solo l'unità araba sotto la guida di Nasser!».

Come già per il messaggio di Ciu En-lai, la radio ripete enfaticamente, ormai da 24 ore, il testo della dichiarazione del presidente algerino Boumedienne: «Occorre che le forze socialiste definiscano chiaramente la loro posizione ed assumano coraggiosamente le proprie responsabilità. Noi arabi abbiamo perduto una battaglia, ma la guerra e siamo decisi a riprendere la lotta fino alla vittoria!». *Infine i giornali si limitano a riferire seccamente che Nasser ha ricevuto un messaggio da Breznev, Kossighin e Podgorny col quale lo si informava delle risoluzioni adottate a Mosca dal summit dei Paesi socialisti e che si riducono, almeno nella formulazione ufficiale, alla promessa di una generica solidarietà.*

La stessa designazione di Zakaria Mohieddin quale successore di Nasser fatta dal presidente egiziano nel discorso delle «irrimediabili dimissioni» viene qui considerata — fra le tante ipotesi che si fanno — come un «abile avvertimento» al mondo comunista. Non è un mistero che Mohieddin, sfortunato fautore a suo tempo, come primo ministro, di una politica di liberalizzazione contro le vedute dei «progressisti» egiziani, sia un uomo «aperto» verso l'Occidente, tanto è vero che proprio nella immediata vigilia dello scoppio della guerra doveva partire alla volta di Washington per illustrare agli Stati Uniti il punto di vista della Rau sulla crisi.

La manovra di Nasser sembra abbia funzionato, se ne vedono già i primi effetti. Ieri è giunto al Cairo Kocia Popovic, ex ministro degli Esteri ed ex vice-presidente della Repubblica Jugoslava, uno dei più vicini collaboratori di Tito. Popovic dovrà «spiegare» la portata delle decisioni del «summit» di Mosca: la sua venuta al Cairo è il primo atto di una più vasta azione di repechage. Il mondo comunista non può perdere Nasser, è necessario placare la sua delusione, onde evitare che la sua velata minaccia di scivolare nell'orbita cinese si traduca in una realtà concreta.

Ed ecco che già si parla di un vasto piano di aiuti economico-finanziari da parte dell'Unione Sovietica, di rincalzo a una decisa pressione sugli Occidentali affinché intervengano per ridurre le pretese di Israele, che chiede il transito nel Canale di Suez in cambio della libera navigabilità del Golfo di Akaba. Sembra, per cominciare, che duecento aerei militari sovietici debbano giungere nei prossimi giorni in Egitto via Jugoslavia.

Secondo i primi prudenti calcoli, la guerra, «tra danni immediati e lucro cessante», sarebbe costata finora a Nasser più della diga di Assuan, cioè almeno un miliardo e mezzo di dollari. La situazione dell'Egitto è tale da non permettere di pensare che la guerra possa essere ripresa. Più che di armi e di aerei, Nasser ha bisogno immediato di valuta e di grano. Tuttavia, c'è sempre il pericolo che una «escalation» del mondo comunista possa trasformare il Medio Oriente in un campo di guerriglia, in un nuovo Vietnam.

Un'ultima notizia. Si è appreso che nel corso di un colloquio telefonico fra Nasser ed il presidente del Sudan, Ismail Al Azhari, è stato deciso di tenere una conferenza al vertice araba, non appena la crisi attuale si sarà calmata, in modo da concertare un atteggiamento politico comune soprattutto nei confronti di Israele e dei paesi amici di Israele.

Igor Man

Una famiglia di profughi arabi sulla strada di Amman. Fuggono dalla zona occupata dagli israeliani, oltre il Giordano

Una ragazza si dà fuoco alla notizia che Nasser intendeva dimettersi

IL CAIRO, lunedì matt.

Una giovane egiziana di 18 anni si è suicidata venerdì sera alla maniera dei bonzi sudvietnamiti subito dopo avere ascoltato alla televisione il discorso con il quale il presidente Nasser annunciava le sue dimissioni.

La notizia è pubblicata ieri dal giornale «El Ahram». Il padre della ragazza ha raccontato che sua figlia è scoppiata in un pianto isterico davanti all'apparecchio televisivo, poi si è rinchiusa nel bagno, si è cosparsa di benzina e si è appiccata il fuoco.

Damasco consente che l'Onu mandi «osservatori» in Siria

Si stabiliranno a El Koneitra, la città dove sabato si sono svolti i più aspri combattimenti

Nostro servizio particolare

DAMASCO, lun. mattina.

La situazione a Damasco è questa mattina quasi completamente normale. Il traffico procede senza intralci e quasi tutti i negozi sono aperti. Sono usciti due giornali, che danno in breve la notizia del «cessate-il-fuoco», pubblicano con rilievo la rottura delle relazioni diplomatiche dei Paesi comunisti con Israele e affermano che le truppe siriane hanno resistito eroicamente a El Koneitra, infliggendo gravi perdite al nemico.

La radio trasmette musiche militari e canti patriottici, ripetendo slogan nazionalistici. Uno di essi afferma: «La rottura delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sarà eterna. Non riprenderemo mai le relazioni con i pirati anglo-americani che hanno aiutato l'aggressore israeliano».

A mezzogiorno l'emittente ha diffuso un comunicato relativo alla situazione in atto fino al momento in cui è stata applicata la tregua. Il documento dice: «Il nemico è riuscito a sfondare le prime linee difensive siriane e le nostre truppe hanno preso posizione lungo la seconda linea di difesa. Nel corso dei combattimenti svoltisi fra le nostre eroiche truppe e quelle dell'aggressione tripartita (americana, britannica ed israeliana) il nemico ha tentato più volte di sfondare la nostra linea difensiva, lungo il fronte, servendosi di tutte le armi di cui dispone, compresi mezzi corazzati, artiglieria ed una forte copertura aerea. Le nostre forze hanno resistito eroicamente».

Nel corso dei combattimenti, ha dichiarato il ministero della Difesa, sono stati abbattuti nei cieli della Siria sette apparecchi israeliani. Due di questi erano impegnati in un'incursione contro la capitale e sono precipitati alle 10,30 nei sobborghi della città.

Radio Damasco ha poi annunciato che il governo siriano ha accolto la richiesta del generale Bull di visitare la città di El Koneitra, teatro ieri di un aspro combattimento, e di «condurre laggiù un'inchiesta sull'aggressione israeliana» su richiesta del segretario generale dell'Onu, Thant. La radio ha specificato che El Koneitra diverrà la sede degli osservatori dell'Onu dal lato siriano mentre dal lato israeliano gli osservatori stabiliranno la loro base a Tiberiade.

La richiesta del generale Bull ai siriani di consentirgli di visitare El Koneitra sembra smentire le voci secondo cui le forze israeliane si troverebbero nella zona di Damasco. Sembra invece confermato che le forze israeliane non si sono spinte oltre El Koneitra che si trova a 66 chilometri a sud ovest della capitale.

(Associated Press)

Ebrei italiani a Napoli narrano le feroci sevizie subite nelle carceri egiziane

Rimpatriati ieri per mare - Quando è scoppiata la guerra, in tutto l'Egitto è iniziata la «caccia agli ebrei» - I nostri connazionali liberati dopo giorni di sofferenze per l'energico intervento delle autorità consolari

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì matt.

E' giunta ieri sera a Napoli la motonave «Esperia» che riportava da Alessandria d'Egitto circa settecento profughi, in maggior parte italiani. Le banchine del porto erano gremite di folla, parenti e amici venuti ad aspettare i loro congiunti.

I 691 passeggeri apparivano provati dal viaggio e dalle ore d'angoscia vissute in Egitto. La navigazione, svoltasi con mare tranquillo in soli tre giorni, era stata disagiata per la mancanza di spazio. La «Esperia» aveva infatti imbarcato un numero di passeggeri superiore alla disponibilità di cuccette, per cui sui ponti, nei saloni e nei corridoi erano stati sistemati degli improvvisati posti letto con sedie a sdraio.

Tra i 380 passeggeri che sono sbarcati a Napoli, c'era Roberto Rossellini che era andato in Egitto a girare un documentario.

Ognuno di questi profughi ha qualcosa da narrare dei drammatici momenti vissuti negli ultimi giorni. Carcere e sofferenze inaudite hanno subito cinquantatré italiani di confessione ebraica, che soltanto per l'energico intervento delle nostre autorità consolari sono stati rilasciati. Della piccola comunità fanno parte tre donne e cinque bambini e il terrore di quello che hanno visto e sofferto è impresso nei loro occhi.

Un giovane di 23 anni ha le dita delle mani sanguinanti e tumefatte per essere state schiacciate dai tacchi delle scarpe dei poliziotti egiziani. Disegnatore tecnico presso una industria di Heliopolis, B. A. di origine livornese (non possiamo riferire il nome per intero poiché ha lasciato in Egitto la madre e due sorelle) narra la sua odissea. «Lunedì scorso — egli ha detto — *mi recai regolarmente al lavoro. Non sospettavo che di lì a poco sarei stato costretto a fuggire e a nascondermi. Come giunsi in fabbrica, alcuni amici mi consigliarono di non farmi vedere in giro, perché era scoppiata la guerra e correvano voci di razzie. Così* subito da mia madre e insieme decidemmo di barricarci in casa in attesa di prendere una risoluzione. *Ma purtroppo non era passata mezz'ora che già alcuni poliziotti bussarono alla nostra porta, sfondandola coi calci dei mitra.*

«*Fui portato al carcere di Musky (Cairo) e rinchiuso in una cella, ampia tre metri per sei insieme con altri otto italiani ed una quindicina di ebrei apolidi. Abbiamo subito un trattamento bestiale. Per divertirsi alle nostre spalle, i poliziotti pretendevano che ci denudassimo e ci picchiassimo tra noi a colpi di scarpe. Al nostro deciso rifiuto ci picchiarono con bastoni e altre armi. Molti sotto la violenza dei colpi caddero al suolo svenuti*».

Nelle carceri del quartiere Kora El Nil del Cairo, in poche ore lunedì scorso, furono rinchiusi ben centoventi ebrei. L'antiquario M. S. oriundo di Venezia, con moglie e figli tuttora in Egitto, mostrando le spalle piagate da lividure ed ecchimosi ha detto. «*Verso le ore sedici di lunedì scorso, la polizia venne a casa mia. Disse che dovevo recarmi con loro per una semplice formalità. Neppure la giacca permisero che prendessi. Intuii subito che cosa mi aspettasse e la conferma l'ebbi al commissariato dove c'erano altri correligionari, tra cui un giovane medico di 24 anni, incontrato da pochi giorni. Si presero gli oggetti d'oro che avevo addosso ed insistettero perché facessi i nomi dei miei amici. Fui portato poi al carcere di Abdin e lì malmenato duramente senza una ragione*».

Testimonianze ugualmente drammatiche di persecuzioni e violenze ci giungono dalle carceri di Alessandria, dove fu rinchiuso il pittore Italo Rodi, di 45 anni, che nel viaggio si è assunto il compito di guidare i suoi compagni. «*Siamo stati trattati* — egli ha detto piangendo — *con un odio di marca nazista. Per tre giorni sono stato rinchiuso, dopo l'arresto, in una cella, ampia tre metri per cinque, che prendeva luce da una piccola apertura, coperta da grate. Con me erano altri trentasette compagni di sventura, tra cui il rabbino capo di Alessandria prof. Giacomo Nefussi. Da quella bolgia soltanto cinque sono venuti fuori. Gli altri si trovano tuttora in carcere perché apolidi, ed anche il rabbino con essi*».

A. Luise

L'Irak esorta gli arabi a prepararsi al «2° round» della guerra con Israele

BAGDAD, lunedì matt.

I giornali iracheni esortano oggi gli arabi a prepararsi al «secondo round» nella lotta contro Israele.

Il giornale ufficioso «El Jumhyriya» afferma che è necessario adoperarsi sin da ora in vista di questo «secondo round», E aggiunge: «Il nostro nemico non riposerà su ciò che ha ottenuto. Dobbiamo lavorare seriamente e rapidamente e con un'intesa completa».

(A. P.)

Pressioni arabe sull'Iran perché si unisca al «blocco petrolifero»

TEHERAN, lunedì mattina.

Lo scià dell'Iran ha ordinato ieri al primo ministro Amir Abass Hoveida di avviare una campagna diplomatica attraverso le Nazioni Unite per la restituzione alla Rau, alla Giordania ed alla Siria dei territori occupati dalle forze israeliane.

La stampa di Teheran, inoltre, riferisce la notizia di una visita inattesa del ministro degli Esteri iracheno Adnan Pachachi nella capitale iraniana «per discutere la crisi del Medio Oriente con i dirigenti iraniani». Secondo fonti non ufficiali, Pachachi intenderebbe adoperarsi per persuadere l'Iran ad unirsi al blocco petrolifero contro l'Occidente.

(U. P.)

Migliaia di profughi fuggono in Giordania dalle zone di guerra

AMMAN, lunedì mattina.

Giunge notizia ad Amman che migliaia di profughi provenienti dalle zone devastate dalla guerra affluiscono verso la capitale, sebbene la radio giordana rivolga loro frequenti appelli affinché non si muovano dalle proprie residenze. Secondo un giornale, sarebbero già 80.000 i profughi che hanno attraversato il fiume Giordano dopo la fine dei combattimenti, giovedì scorso.

(Ansa)

Da 19 anni vivono ai margini d'Israele

Il problema cruciale dei profughi palestinesi

Quando si costituì il nuovo Stato erano 800 mila - Oggi la cifra è salita a oltre un milione - La maggior parte sono nei campi di raccolta, assistiti dalle Nazioni Unite

Uno dei più ardui problemi da risolvere per giungere ad una vera pacificazione del Medio Oriente, è quello dei profughi arabi della Palestina. La questione risale al 1948. All'indomani della proclamazione dello Stato di Israele (14 maggio) gli eserciti riuniti dell'Egitto, della Transgiordania, dell'Irak, della Siria e del Libano attaccarono le forze appena organizzate di Tel Aviv. Gli Ebrei, pur battendosi nella proporzione di uno contro venti, ebbero la meglio ovunque, e dopo otto mesi di lotta durissima i loro avversari dovettero chiedere un armistizio. In quel periodo circa 800 mila arabi che risiedevano entro i confini di Israele, sotto la pressione degli avvenimenti, erano fuggiti dalle terre in cui vivevano da generazioni e si erano raccolti in campi di profughi frettolosamente disposti dall'Onu intorno agli incerti confini della nuova nazione. E qui sono vissuti per 19 anni amari, nella vana attesa del ritorno.

Il loro numero, per il fortissimo incremento demografico, è salito oggi a un milione e trecentomila. Nella sola Giordania ce ne sono 600 mila: e per afferrare le dimensioni del problema si tenga presente che l'intero regno ha una popolazione di 2 milioni di abitanti. Un'altra percentuale cospicua è raccolta nella fascia un tempo smilitarizzata di Gaza; il resto è diviso lungo le altre frontiere, specie quella siriana.

Al principio i paesi arabi interessati guardavano ai profughi palestinesi come ad ospiti temporanei, invero poco graditi, che presto sarebbero stati rimpatriati in qualche modo. Ma queste speranze sono svanite. E le preoccupazioni e lo scontento sono andati via via aumentando, perché i profughi contendevano agli abitanti i posti di lavoro già scarsi.

In Israele vivono 261 mila arabi (quelli che non se ne andarono) rappresentati in parlamento da sei deputati. Il governo, a quanto sembra, sta studiando l'eventualità di dare ai profughi un indennizzo: ma gli Stati vicini dovrebbero fare altrettanto con gli ebrei che si rifugiarono in Israele.

Nei campi di raccolta la miseria è grande. L'organizzazione «Relief and Works» dell'Onu provvede a ciascuno una dieta base di 1500 calorie al giorno, un pezzo di sapone al mese ed una coperta nuova ogni tre anni. I più fortunati hanno trovato lavoro nelle città vicine, ma se i loro guadagni superano i 40 dollari al mese (25 mila lire) perdono il diritto alle sovvenzioni. Sostanzialmente indesiderati anche dai loro fratelli musulmani, i profughi vivono nell'isolamento, in un'atmosfera da ghetto. E di fronte a loro hanno visto crescere lo Stato di Israele, un paese moderno e fiorente sulle terre dove essi riuscivano a malapena a strappare di che vivere.

Logicamente il rancore e l'amarezza dei profughi e il loro desiderio di vendetta sono serviti a molti uomini politici arabi ambiziosi, soprattutto egiziani. Per essere certo che il risentimento fosse incanalato nella giusta direzione — cioè contro Israele — Nasser ha creato nel 1964 l'«Organizzazione per la Liberazione della Palestina» con un piccolo esercito, nominandone capo Ahmed Shukayri, un avvocato profugo lui stesso. La Giordania al contrario, fino alla vigilia del conflitto, aveva tenuto un atteggiamento prudente, mettendo fuori legge i seguaci di Shukayri, tra i quali si reclutavano i terroristi autori di innumerevoli attentati in territorio israeliano.

C. C.

CRONACA CITTADINA

Questa strana estate

Il solito acquazzone domenicale

Anche ieri il ritorno dei torinesi dalle gite è avvenuto sotto la pioggia

Un'altra domenica con il solito temporale. La giornata all'inizio era apparsa promettente: il cielo era sereno, splendeva un tiepido sole, il termometro segnava 21 gradi. Un invito per i gitanti, che hanno lasciato a fitte schiere la città diretti verso la collina, le vallate alpine e il mare. Alla piscina dello stadio comunale, per ora unico aperto, i bagnanti sono stati oltre 1500: non è ancora l'afflusso dei giorni di punta, ma è già considerevole. Molta gente s'è riversata nel parco della Pellerina sotto le piante e attorno al laghetto, nei viali del Valentino, lungo le sponde del Po.

Nel tardo pomeriggio, puntuale, l'acquazzone. Il cielo s'è rapidamente imbronciato e verso le 18 è scrosciato un violento temporale. I rovesci di pioggia hanno disperso la folla estiva a passeggio, spopolato i dehors dei caffè e colto di sorpresa i gitanti sulla strada del ritorno. Alle 19,40 altro acquazzone e un terzo alle 20,45. La pioggia era sferzante, accompagnata da folate di vento e dal fragore di tuoni: un continuo di scariche. Fortunatamente nessun grave danno. Sulla strada del ritorno, soprattutto dal mare, lunghe colonne di auto sono state costrette a viaggiare con lentezza più esasperante del solito per l'asfalto scivoloso e la visibilità scarsa. Alle 23 il movimento era ancora intenso sotto l'acqua scrosciante.

I meteorologi dicono che la situazione instabile è provocata da masse di aria fredda da nord-est che si scontrano con un fronte caldo e umido che ristagna sulla nostra zona. Ci vorrà forse qualche giorno perché torni la normalità. E' bene non dimenticare a casa l'ombrello e l'impermeabile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 16,5; press. 737,5; umidità 65 %. Cielo coperto, pioggia. Previsioni: probabili temporali, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. 21,2; minima 14,2; media 17,3.

Tremila cacciatori festeggiano S. Uberto

Tremila cacciatori si sono dati ieri convegno a Stupinigi per l'annuale raduno di S. Uberto organizzato dall'Unione cacciatori «La Selva». Alla giuria sono stati presentati 250 cani da caccia. E' risultato il miglior soggetto lo spinone «Tobo 18» del rag. Aldo Rossa, di Moncalieri.

E' seguita l'estrazione dei premi individuali: il motoscooter è stato vinto dal n. 1383, i tre fucili dai n. 3068, 4834, 0347, ed i permessi di caccia in riserva dal n. 4000, 0101, 5061, 7813.

Accoltella la moglie che l'insulta dopo che l'ha sorpresa con l'amante

Il marito torna a casa all'improvviso e trova la donna in camera con un giovane - Mentre esce a cercare testimoni, quello fugge - Al rientro la moglie lo ingiuria, lui la colpisce quattro volte: è gravissima

Marisa Raviele, la sposa ventunenne, è gravemente ferita

Un uomo è tornato a casa all'improvviso ed ha scoperto la moglie in camera da letto con un giovane. E' corso in cerca di testimoni e non ne ha trovati: al suo ritorno l'amante era scappato e la giovane moglie lo aspettava furibonda. L'ha provocato ed insultato finché il marito l'ha colpita con quattro coltellate, riducendola in fin di vita.

Il dramma è avvenuto alle Vallette, in un grazioso appartamento al quinto piano di strada Altessano 57. I protagonisti sono Salvatore Raviele, 29 anni, da Avellino, guardia giurata alla Fiat e la moglie Marisa Cherchi, 21 anni, da Cagliari; hanno una bimba di quattro anni, Giuseppina. Si sono sposati giovanissimi ed il loro matrimonio sembrava felice.

L'amante della donna — minuto, bruno e grazioso — è Flavio D'Attis, 20 anni, da Brindisi, abitante in via Carrera 150. E' sposato ed ha anch'egli una bimba in tenera età. E' radiotecnico. Non credeva che si scatenasse un simile dramma, quando la polizia l'ha rintracciato ha allargato le braccia: «Sono rovinato» ha detto.

Salvatore Raviele — uomo mite e gentile — è tornato a casa all'improvviso. Già da qualche giorno la moglie si dimenticava di preparargli il pranzo da portare al lavoro. Ieri si è spazientito, ha chiesto un permesso ed alle 17,45 ha aperto la porta dell'alloggio. La figlia giocava nell'ingresso: «Dov'è la mamma?» ha chiesto il padre. «Di là» ha risposto Giuseppina, indicando la camera da letto. L'uomo è entrato senza sospettare di nulla.

Flavio Attis era seduto, in maglietta azzurra e pantaloni, sulla sponda del letto. Al suo fianco c'era Marisa Raviele che si stava sfilando le calze. «Cosa fa, lei?» ha gridato la guardia verso il giovane. «Sono un radiotecnico» ha ribattuto il D'Attis. «Mi faccia vedere i documenti» ha detto il marito. L'altro è rimasto esitante, poi ha mormorato: «Non li ho con me». Il Raviele ha gridato: «Bene, non vi muovete, vi metto a posto io... Aspettatemi qui...» ed è uscito.

Voleva cercare testimoni dell'adulterio. Prima però si è preoccupato di risparmiare una scenata alla figlia e l'ha mandata in salotto a guardare la televisione, poi è corso sulle scale, ha suonato i campanelli, ha chiesto agli inquilini di intervenire. Ma nessuno si è fatto vivo.

Quando il Raviele è tornato in casa, l'amante della moglie se n'era andato. La donna lo attendeva in cucina, tutt'altro che remissiva. E' cominciata una lite. Rinfacci, ripicchi, poi lei ha detto la frase che ha scatenato il marito: «Appena esci, quell'uomo lo faccio venire in casa quando mi pare».

C'era un coltello sul tavolo. L'uomo ha perso la testa e l'ha afferrato. La donna ha cercato di fuggire, ma è stata colpita da una coltellata al collo, poi al braccio ed alla spalla. L'ultimo colpo, il quarto, è stato terribile: la lama ha trapassato la pleura ed un polmone. La piccola Giuseppina, accorsa alle grida, ha visto la madre trascinarsi fin sul pianerottolo dov'è stramazzata. Il sangue è sprizzato intorno, bagnando anche le scale.

Flavio D'Attis, l'amante, è anch'egli sposato

Il Raviele ha preso in braccio la bimba, l'ha portata dai vicini, la famiglia Smaldone: «Ho accoltellato mia moglie — ha raccontato. — Voglio costituirmi, tenetemi, per favore, la piccina». Poi ha chiesto di telefonare: ha chiamato il suo capoturno in fabbrica e subito dopo la polizia. Pochi minuti dopo il dott. Valerio della «Mobile», ha inviato un'autoradio sul posto: il feritore si è consegnato al brig. Petruzzelli ed è stato condotto al commissariato Madonna di Campagna.

La moglie, priva di sensi e stremata dalla grande perdita di sangue, è stata soccorsa dai vicini e portata in strada. Un automobilista l'ha accompagnata all'ospedale Maria Vittoria. I dottori Panieri e Ciccolini l'hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. La sventurata è in gravissime condizioni.

Salvatore Raviele, il marito

Lo studente l'aveva trovato in una gita in montagna

Cerca di aprire un proiettile che gli scoppia sulla faccia

Per smontarlo, ha aspettato di essere solo in casa - Ferito ha avuto la forza di correre alla porta del vicino ed invocare aiuto - Con le mani è riuscito a ripararsi gli occhi

Una disgrazia dovuta all'imprudenza: un giovane è rimasto ferito per avere percosso con un martello un ordigno esplosivo. E' lo studente Piero Pavese, di 24 anni, abitante in corso Vittorio 235. Nei giorni scorsi, durante una gita in montagna, aveva trovato e raccolto un proiettile da mitragliatrice.

Il Pavese è appassionato di piccoli lavori di meccanica, a casa sua possiede diversi attrezzi e una morsa con i quali di tanto in tanto si diverte a lavorare.

Ieri pomeriggio era solo in casa: il padre, la madre e il fratello Franco si erano recati in visita a parenti. Il Pavese ha deciso di smontare il proiettile. L'ha fissato alla morsa e ha incominciato ad armeggiarvi attorno con un cacciavite e un martello. D'un tratto l'esplosione. Il giovane è stato colpito dalle schegge al viso e alle mani e il sangue ha tocominciato a colargli copioso.

E' corso sul pianerottolo e ha suonato alla porta di un vicino, Adriano Catalla di 38 anni. Questi, aiutato dalla moglie, lo ha fasciato alla meglio, poi l'ha caricato sulla propria auto e l'ha accompagnato al Maria Vittoria.

Il sanitario di turno gli ha medicato le numerose ferite e l'ha ricoverato in osservazione. Fortunatamente gli occhi non sono stati colpiti.

Vedere a pagina 13:

Sfuggendo alla polizia sull'auto rubata, ne investono un'altra: morta una torinese, feriti gravemente marito e figlia

* Maria Luisa Novara, di 10 anni, via Mazzini 4, è stata ricoverata alle Molinette per inalazione di antiparassitario; guarirà in pochi giorni. Ieri pomeriggio, dopo avere sciolto un cucchiaino della polvere in un barattolo di acqua, ha sparso il liquido su un vaso di fiori. Subito dopo è stata colta da malore e la madre ha dovuto portarla all'ospedale.

* Caduta nel bagno, la settantenne Lucia Giamondi, via Juvarra 33 a Nichelino, ha battuto la testa contro la vasca e ha riportato una grave ferita alla testa. E' stata ricoverata in osservazione all'ospedale Santa Croce di Moncalieri.

Piero Pavese, 24 anni

Abbandona in strada tre maiali morti

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno denunciato il raccoglitore di rifiuti Mariano Reina, via Pavella 12, che ha omesso di comunicare all'ufficio d'igiene il decesso di tre maiali allevati per uso familiare. Il caso è anche stato segnalato al municipio, avendo il Reina abbandonato le carcasse degli animali in un luogo pubblico, in violazione del regolamento comunale d'igiene.

* Gli stessi carabinieri hanno redatto un rapporto sul commerciante all'ingrosso di carni per macellazione Piero Mania, abitante a Carema. Il Mania avrebbe macellato 28 bovini non sottoposti a controllo sanitario ed ha omesso di segnalare la macellazione di altri animali ai fini del pagamento delle imposte consumo ed entrata.

Sorpresi in una bisca clandestina

Rinunziano a fuggire sulle tegole scivolose

Avevano tentato di andarsene passando per la soffitta: il pericolo di cadere li ha dissuasi - Altro fatto: voleva ballare in casa altrui; arrestato

I giocatori d'azzardo ieri notte non hanno avuto fortuna, nemmeno quelli che avevano vinto. La polizia ha fatto irruzione in tre bische, sorprendendo decine di persone: ha denunciato i padroni di casa, contravvenuto i giocatori e sequestrato il denaro ammontante a parecchi milioni.

L'irruzione più movimentata è avvenuta in corso Vittorio 65, nella abitazione di Franco Grimaldi, al quinto ed ultimo piano. Qui c'erano otto giocatori. Quando si sono accorti che era entrata la polizia, alcuni hanno cercato scampo attraverso i tetti, passando per una soffitta. Ma le tegole erano bagnate per la pioggia, perciò molto pericolose. I primi che si sono avventurati oltre l'abbaino, hanno rinunciato presto alla fuga e sono tornati indietro.

In corso Sommeiller 3, nell'alloggio di Teresa Perlo e Gino Romano, sono state sorprese altre 10 persone, commercianti e impiegati. La terza bisca era in via Verzuolo, nell'appartamento di Salvatore Patruno.

* Due muratori, un po' alticci, pretendevano di entrare in una casa privata dove si ballava, credendo che fosse un locale pubblico. Sono intervenuti i carabinieri, uno dei due ha risposto male ed è stato arrestato. E' Antonio Scandale, 27 anni, immigrato dalla Calabria e abitante in una pensione di via Accademia Albertina 27.

Sabato sera è uscito con l'amico Paolo Pavigliantti di 33 anni, residente in corso Moncalieri 57. Sono andati in giro per alcuni locali e hanno bevuto. Alle 2,20 sono passati per piazza Cavour. Un portone era aperto, dalla sala del primo piano, piena di luce, giungeva il rumore di un'orchestra e si vedeva gente che ballava. Lo Scandale e il Paviglianiti hanno cercato di entrare e quando i custodi li hanno avvertiti che non si trattava di un locale pubblico, hanno protestato minacciosamente.

Pochi minuti dopo sono giunti i carabinieri. Il Paviglianiti ha presentato i documenti, si è scusato dicendo che era caduto in un equivoco e se ne è andato. Lo Scandale ha risposto in malo modo, poi, tolto di tasca il portafogli, lo ha scagliato sul brigadiere.

Domani fanno sciopero postelegrafonici Cgil e Uil

I sindacati dei postelegrafonici Cgil e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per domani martedì. L'agitazione è stata promossa per il «premio di produzione». Il governo ha stanziato 3 miliardi e 163 milioni da suddividere tra i 150 mila lavoratori delle Poste. Ma non sono note le aliquote in base alle quali il premio verrà assegnato ad ogni dipendente.

Allo sciopero non aderisce la Cisl. La posizione del sindacato è stata illustrata dal dirigente De Leonardis. «Siamo soddisfatti — egli ha detto — dell'accordo raggiunto, perché il Ministero ha concesso il premio di produzione richiesto dai tre sindacati. Non riteniamo necessario uno sciopero».

Circa le ripercussioni dell'agitazione sul servizio, negli ambienti torinesi delle Poste si afferma che «il disagio per la cittadinanza sarà lieve, perché la Cisl è il sindacato più forte e perché l'obiettivo a cui i lavoratori miravano è stato raggiunto».

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 16, p. Carignano 3, v. Bielli 65, v. Fea 18, c. Sebastopoli 277, v. Asinari di Bernezzo 131, c. Svizzera 41, c. Principe Oddone 38, v. Sant'Elia 6 (Falchera), c. Francia 80, v. Nizza 234, c. Regina Margherita 250, p. Galimberti 7, v. Frejus 166, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, c. Re Umberto 88, c. De Gasperi 55, p. Vittorio Veneto 11, v. Genova 84, c. Moncalieri 157, c. Sempione 113, v. Nizza 151, c. Montegrappa 55, v. San Francesco da Paola 16, v. Massini 24, v. Cernaia 26, v. Borgaro 53, c. Casale 71, v. Nizza 21.

Dalle 9: c. Fiume 4, v. Reggio 1, v. Garibaldi 36, c. Belgio 188, c. Orbassano 240, v. Traiano 25, v. delle Orfane 23, v. Nizza 63, v. Cibrario 68, l.go Brescia 47, v. Nizza 183, c. Vittorio Emanuele 76, v. San Tommaso 18, v. Bianchi 89, v. Giolitti 1, p. della Vittoria 29, v. Di Nanni 71, v. Vanchiglia 23, c. Turati 46, c. Peschiera 295, v. Sacchi 4, c. Francia 1 bis, v. Borel 118, p. Carlina 15, c. Giulio Cesare 118, c. Sebastopoli 148, v. Berthollet 10.

Una donna di 73 anni

A piedi sotto la pioggia uccisa da un'automobile

In corso Unione Sovietica - Altro fatto: non può dormire, esce ed una macchina la travolge e fugge

Una donna di 73 anni è stata investita e uccisa da un'automobile mentre attraversava a piedi il corso Unione Sovietica. La poveretta — Pierina Bosca vedova Calissano, corso Orbassano 232 — camminava a testa bassa sotto la pioggia scrosciante; erano le 22,10 e il tratto in cui si trovava non è molto illuminato.

La Bosca è stata travolta, all'incrocio di corso Unione Sovietica con corso Sebastopoli, da una «600» diretta verso il centro e guidata da Elisa Cabiddu, abitante a Rivalta in via Fratelli Francesi. E' stata scagliata a parecchi metri di distanza sull'asfalto; un'auto di passaggio l'ha portata al «pronto soccorso» del Mauriziano.

E' apparsa subito in condizioni disperate. Era priva di sensi, aveva la commozione viscerale e un sospetto trauma cranico: è morta dopo pochi minuti. La Bosca non aveva con sé documenti: l'hanno identificata nella notte i parenti, che si erano recati all'ospedale, spaventati dal suo ritardo.

* Una donna è stata investita ieri notte in corso Regina Margherita angolo via Cigna da un'auto: il guidatore non ha neppure rallentato ed è scomparso nella notte.

Giovanna Bruno, 43 anni, abita in corso Cincinnato 172, da una famiglia di pensionati; è stata malata, ha i nervi un po' scossi. Ieri notte in un locale presso casa sua, alcuni giovani hanno fatto rumore fino a tardi. La Bruno non riusciva a prendere sonno; alle due si è alzata, si è vestita ed ha detto che andava da una zia, in via Garibaldi: «Spero di poter riposare un po', anche se dovrò adagiarmi su un sofà».

Era ormai tardi, tram non ce n'erano più e la donna si è incamminata a piedi. Verso le tre era arrivata in corso Regina Margherita. Doveva attraversare la rotonda. Si è avviata sulla carreggiata, ad un metro circa dalle strisce pedonali. All'improvviso, contromano, è sbucata una macchina. «Era rossa, chiusa» ha detto la donna al maresciallo del commissariato Borgo Dora che è andato ad interrogarla; «Andava molto forte — ha aggiunto — e me la sono vista addosso di colpo».

La Bruno è stata scaraventata a terra, mentre la macchina scompariva. La poveretta non è più riuscita ad alzarsi; le sue grida di aiuto sono state udite dagli inquilini di una casa vicina; qualcuno ha telefonato alla Volante, dopo un momento gli agenti erano sul posto. A loro volta hanno chiamato una ambulanza della Croce Rossa, che ha portato la Bruno al Maria Adelaide; ha riportato la frattura di una gamba.

Sul luogo dell'incidente sono stati trovati i vetri rotti di un faro; ieri mattina la polizia ha anche interrogato gli inquilini della casa vicina. Sembra che uno di essi abbia fornito qualche ulteriore indicazione che potrà essere utile per ritrovare la macchina e identificare l'automobilista pirata.

* Per la Colonia marina organizzata dall'Udi a Savona sono aperte le iscrizioni (via Giolitti 42). Sono previsti due turni in luglio e agosto per bimbi tra 6 e 12 anni.

Più stretti rapporti internazionali fra i sindacati

Conclusioni del convegno Uil sul settore dell'automobile

Al Palazzo del Bit, il sindacato metalmeccanici della Uil ha esaminato ieri, a conclusione del convegno internazionale sull'industria automobilistica europea, i problemi del settore in provincia di Torino. Hanno parlato il segretario generale Corti, Raffo e Ferrari. Al termine è stata approvata una mozione, in cui si afferma la «necessità di un sempre maggior collegamento con i sindacati dei paesi europei ed extraeuropei per far fronte alla stretta collaborazione che tutte le maggiori aziende mondiali stanno attuando attraverso forti movimenti di capitali e di pianificazione dei sistemi produttivi».

Il documento si sofferma anche sui problemi dell'orario di lavoro, sulla valutazione professionale, sulla retribuzione a cottimo e l'incentivo individuale o di gruppo. «E' indispensabile — dice la mozione — una decisa modifica del sistema per trasformare la retribuzione incentivante in retribuzione collegata alla produttività generale, garantendo nel medesimo tempo il salario medio annuale».

La Uilm afferma inoltre che gli oneri sociali, parte considerevole del salario, «devono rientrare nell'effettiva sfera di controllo del sindacato il quale ha il diritto di amministrare la giusta distribuzione di questa enorme ricchezza».

La mozione rileva infine che per uno sviluppo ulteriore dell'automobile «è necessario un intervento dei sindacati presso gli organi governativi, perché venga rivisto il carico fiscale che oggi grava pesantemente sull'automobilistica».

Discorso del sottosegretario Zagari

«Una giusta pace e un piano d'aiuti»

Il parlamentare del psu afferma: «Le grandi Potenze non hanno saputo trovare in tempo le vie per disinnescare la bomba del Medio Oriente»

Gli avvenimenti del Medio Oriente sono stati ieri argomento di alcune manifestazioni indette dai partiti. Al Romano, per iniziativa del psu, il sottosegretario agli Esteri on. Zagari ha parlato sul tema: «*I socialisti e la pace nel mondo*». Il teatro era affollato. Tra i presenti, il sottosegretario on. Pier Luigi Romita, il sen. Magliano.

L'on. Zagari ha commemorato il sacrificio di Giacomo Matteotti nell'anniversario della morte e rievocato l'azione di Giuseppe Romita nell'antifascismo e nella lotta clandestina durante il periodo formativo della Repubblica democratica italiana. Ha spiegato che proprio rifacendosi agli ideali della democrazia e della Resistenza «*i socialisti oggi sono riusciti a dare al Paese inquieto una misura valida per interpretare umanamente, moralmente e politicamente i fatti del Medio Oriente*».

Sarebbe inutile, e, più che inutile, assurdo — ha soggiunto — cercare un solo responsabile di quanto è avvenuto. «*Resta la nobile e ferma dichiarazione di Nenni: siamo tutti responsabili. L'umanità è uscita da una prova che poteva essere fatale. La maggiore responsabilità rimane sulle spalle delle grandi potenze che non hanno saputo trovare in tempo le vie per disinnescare la bomba del Medio Oriente, di cui hanno lasciato consumare la miccia fino all'ultimo*».

L'oratore ha riaffermato il diritto di ogni popolo «*non solo a sopravvivere, ma a vivere nel proprio territorio, ad avere garantite le frontiere e gli sbocchi*». «*Dopo Auschwitz* — ha detto — *avevamo pensato che mai più si potesse proporre il genocidio nel mondo*». Ha proseguito: «*Oggi la parola d'ordine non può essere che quella della guerra alla guerra. Ciò che occorre è una pace e non un armistizio, una garanzia efficace e continua dell'Onu, ma più di ogni altra cosa un piano di aiuti che serva a sradicare alla base i germi della guerre sante e delle guerre rivoluzionarie*».

Tale obiettivo richiede però «*che si cambi aria nel mondo*»: non rassegnarsi alla fatalità delle attuali regole del potere; difendere, estendere e potenziare la coesistenza, costruire una grande Europa politica. «*Questa Europa* — ha concluso Zagari — *non dovrebbe essere solo un "terzo grande", ma una forza nuova, capace di rovesciare l'attuale dialettica degli armamenti con un vasto piano di aiuti al terzo mondo*».

* Per il partito comunista hanno parlato in piazza della Repubblica il segretario della federazione torinese Minucci, l'on. Todros, e l'on. Arian Levi. Gli oratori hanno ripetuto la tesi che «*i sionisti di Israele, foraggiati da gruppi imperialisti, sono i responsabili della guerra*». Hanno dichiarato di condannare «*il nuovo razzismo antiarabo, alimentato al fine di continuare a dominare il Medio Oriente e di sfruttarne le risorse petrolifere*».

Anche i giovani ciechi possono giocare al calcio

Un po' di sport anche per i ragazzi privi della vista. Ieri mattina, sul campo di via Ventimiglia, si sono incontrate due squadre di football: quella dell'Istituto regionale ciechi, della nostra città, contro la formazione del Centro culturale ciechi, di Milano.

◆ «Gli insufficienti mentali lievi e medi, come possono essere inseriti nel lavoro normale» è il tema della conferenza pubblica che Maria Dubost terrà domani alle 17 alla Camera di Commercio (via Lascaris, 9).

Ancora aiuti per Israele

Le iscrizioni di volontari per il lavoro in Israele sono sospese. La decisione è stata presa dalla comunità ebraica, dopo che la Federazione sionistica aveva comunicato da Milano che il gran numero di adesioni finora ottenute era sufficiente per le necessità del paese. Ora urgono soprattutto medicinali (penicillina, anestetici, insulina, confezioni di pronto soccorso) e plasma.

Anche ieri numerose persone hanno donato il sangue alla «Banca» delle Molinette, all'Associazione donatori di via Fenoglio 5, nelle autoemoteche di piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. Si sono presentate per il prelievo una ventina di persone nate al Cairo e residenti a Torino. Oggi si ricevono ancora donazioni alla Banca del Sangue dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 18,30, all'Associazione donatori e all'autoemoteca di piazza San Carlo dalle 16,30 alle 19. Un nuovo quantitativo di plasma (30 flaconi da 250 centigrammi) partirà domani o mercoledì in aereo per Israele.

Manifestazioni sono in programma in vari centri del Piemonte: alle 18 raccolta del sangue ad Ivrea; stasera alle 21 nella sede dell'amministrazione provinciale di Cuneo manifestazione di solidarietà; in settimana prelievo del sangue a Biella. Domani alle 21,30 la comunità celebrerà nella Sinagoga di Torino, in occasione della Pentecoste ebraica, la fine delle ostilità in Medio Oriente.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nel paese del buon vino

Un festival dei romantici a Bardolino

Pianisti e cantanti internazionali interpreteranno musiche di Schubert, Liszt, Chopin e degli altri «grandi» dell'800 - Concerti in piazza

Nostro servizio particolare

Bardolino, lunedì mattina.

Si credeva che fosse finito il romanticismo, e finito anche male, tra tonfi di chitarra elettronica ed echi di cannonate nel mondo. Invece, il romanticismo non è finito. La riscossa parte da Bardolino, mite e gaio paese sulle rive del Garda, noto per il vino, per i paesaggi, per un'orchestra vocale e strumentale che, d'estate, delizia con i suoi concerti le serate degli ospiti e delle popolazioni rivierasche. L'uomo che ha guidato Bardolino verso il recupero dei valori del romanticismo è un ex ufficiale d'aviazione ed ex comandante partigiano, il comandante Cesare M. Coccoli, presidente dell'Azienda autonoma di turismo e di soggiorno del paese.

Il comandante Coccoli intende disintossicare con la musica l'estate del lago di Garda, ed ha perciò organizzato a Bardolino il I Festival internazionale della musica romantica. Per tre sere, il 6, il 7, l'8 luglio, si esibiranno (possibilmente all'aperto, sulla piazza del paese), pianisti e cantanti selezionati tra i vincitori di premi nazionali ed internazionali.

Rigorosamente esclusi urlatori e beats. Il festival di Bardolino è infatti riservato, come del resto è loro diritto, ai giganti del romanticismo musicale: Schubert, Schumann, Chopin, Brahms, Liszt, Weber, Mendelssohn, Verdi, Bellini, Donizetti, Rossini e Wolff. I premi saranno romanticamente parsimoniosi: al primo classificato di ogni sezione (pianoforte e canto) 500 mila lire, 300 mila al secondo, 100 mila al terzo. Questa sobrietà veramente esemplare del festival di Bardolino lo raccomanda istantaneamente alla simpatia di quanti hanno amore per il bel canto, la bella musica, le dolci serate al chiar di luna. Insomma, le anime romantiche — tante parole e pochi quattrini — saranno di casa in luglio a Bardolino. Il festival, chiamato «Interfestival», sarà diretto dal maestro Jacopo Napoli, direttore del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Nel comitato d'onore, oltre al ministro per il Turismo, on. Achille Corona, si leggono illustri nomi, tra cui quello del dott. Anders Oesterling, presidente del premio Nobel, e di molte personalità del mondo culturale italo-svedese, quali il prof. Panzanelli, direttore dell'Istituto italiano di Stoccolma, la professa Ethel Lindhal dell'Università di Stoccolma, il prof. Giacomo Oreglia, traduttore della poesia svedese contemporanea.

Lo spicco della Scandinavia nel comitato di Bardolino è da mettersi in relazione al fatto che la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e la Danimarca forniscono gran numero di turisti a Bardolino ed al Garda. L'anno scorso vennero interrogati per un sondaggio, molti ospiti scandinavi. «Quale ragione vi ha fatto preferire Bardolino a tanti altri paesi?» era la domanda. Le risposte, in maggioranza, furono queste: il lago, la gentilezza degli abitanti, il vino e, alla sera, il concerto in piazza. Molti hanno aggiunto: «E i temporali. Mai visti dalle nostre parti temporali così belli!».

g. gb.

«NUOVI INCONTRI». "Attualità di Croce politico" è il tema del dibattito che si svolgerà stasera alle 21,15 presso la sala dell'Istituto San Paolo, in piazza San Carlo, a cura dell'Associazione Nuovi Incontri. Parleranno il prof. Adriano Bausola, il prof. Adalberto Chiesa e il dott. Valerio Zanone. Moderatore l'avv. Mario Berutti.

La Ralli lavora in America

Giovanna Ralli, con Michael Caine, sta ultimando a Hollywood il suo secondo film americano «Caduta mortale»

CRONACA TELEVISIVA

Davanti al Muro del pianto stasera in «Tv 7»

Sul Primo Canale: la situazione del Medio Oriente dopo il conflitto - Sul Secondo: un film di Eduardo De Filippo - Ieri, il dramma d'un bimbo conteso

Stasera i programmi della tv offrono: sul nazionale Tv 7 seguito da Girofestival e dal primo di una nuova serie di cartoni animati. Sul secondo canale, film di Eduardo De Filippo e L'Approdo.

* *

Nucleo centrale di Tv 7 saranno i servizi dal Medio Oriente. Ne sono annunciati tre: di Sergio Borelli da Gerusalemme con immagini riprese da Cifariello nei Luoghi Santi e di fronte al Muro del Pianto; di Natoli e Biancacci dalla Siria; di Carlo Bonetti, che ha trascorso al Cairo tutte le giornate della crisi e della guerra, sul «personaggio Nasser». Tra gli altri pezzi di attualità segnaliamo il reportage di Casucci e Guarnaschelli sulla gara automobilistica «24 Ore di Le Mans» che è stata disputata ieri.

Alle 22,35, un lieto ritorno: i cartoni animati di Hanna e Barbera. Il nuovo ciclo si intitola I pronipoti; il film di stasera sarà dedicato alle Avventure di una famiglia spaziale durante un agitatissimo viaggio nella immaginaria città di Las Venus.

* *

Fortunella è il film del secondo canale alle 21,15. Girato nel '58 con la regia di Eduardo, nacque da un'idea di Fellini ed è stato sceneggiato da Flaiano e Pinelli. Dalla collaborazione di tanti ottimi cervelli è venuta fuori, come spesso accade, una opera frammentaria, soggetta a schiaccianti influenze felliniane e dove anche il personaggio centrale, interpretato da Giulietta Masina, suona falso: un incidente nella carriera di De Filippo che era inutile rispolverare. Vi si narra di una povera ragazza che s'illude d'essere la figlia illegittima di un principe e che trova la forza di accettare la sua triste realtà rappresentando, per una compagnia di guitti, la parte che aveva sperato di poter avere nella vita.

* *

Ieri il telegiornale, con i resoconti sul Medio Oriente, è stato ancora la trasmissione di maggior rilievo della giornata. Durante tutta questa settimana l'appuntamento delle 20,30 con Arrigo Levi era atteso con ansia dal pubblico. In pochi giorni Levi è diventato un volto amico ed ha acquistato una larghissima popolarità.

* *

Ho rapito mio figlio era il terzo episodio della serie «Di fronte alla legge»: autore Diego Fabbri che, con mano sicura e spunti assai efficaci, ha trattato del doloroso tema dei figli contesi da genitori separati.

Due sposi si lasciano consensualmente, dopo anni felici e la nascita di un bambino. Attrice lei, dirigente industriale lui, il lavoro, che li porta troppo lontani l'uno dall'altro, è la principale causa della grave decisione. Il figlio viene affidato alla nonna materna, poi ad un collegio dal quale, un certo giorno, la madre se lo porta via. Il tribunale la condanna, sia pure ad una mite pena con la condizionale: così vuole la legge. Tuttavia il problema resta insoluto: quale destino attende il piccolo Marco? Non i giudici, ma i genitori, ci dice Diego Fabbri, dovranno trovare una soluzione al loro problema. Buona anche ieri la regia di Bettetini, al solito sobrio ed efficace Tino Carraro.

* *

In chiusura un breve incontro con Daisy Lumini: graziosa e brava cantante-attrice. Sono stati i dieci minuti più lieti dell'intera serata televisiva.

* *

Nel pomeriggio sport a volontà e per tutti i gusti. Le riprese più emozionanti sono venute da Le Mans; le più gradite dal Giro d'Italia con la vittoria di Gimondi. Zavoli ha istruito l'ultimo dei suoi quotidiani «processi» che, condotti con abilità, hanno avuto largo successo anche tra i non tifosi.

m. a.

Il convegno su Toscanini si è concluso a Firenze

FIRENZE, lunedì mattina.

Con un ricordo di tutti i più diretti testimoni della vita e dell'arte di Arturo Toscanini, da Anita Colombo a Gisella Selden-Goth, da Rosetta Pampini a Mariano Stabile, si è concluso a Firenze il convegno internazionale di studi toscaniniani.

L'incontro era indetto nell'ambito delle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino. Hanno parlato Barzell, Freman, Radius, Labroca e Gualerzi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagio, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Galassia - Telefilm).
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere: «Incontro con la musica».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale di attualità.
22 —: Girosprint, canzoni al Giro d'Italia.
22,35: I pronipoti, cartoni animati.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Fortunella, film con Giulietta Masina, A. Sordi.
22,55: L'Approdo di lettere e arti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Minimondo - 20,15: Telegiornale - 20,20: Portacel Enterprise - 20,50: Sport - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il miracoloso - 22,30: Il Commonwealth - 22,55: Banco - 23,30: L'inglese alla tv - 23,45: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17: Mastro Bum - 17,30: Telegiornale - 17,40: Tv dei ragazzi - 18,45: Club del piano - 19: Padre Mariano - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Il colosso d'argilla - 22,50: Andiamo al cinema - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: Concerto - 22,35: Dibattito.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,40: Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Lunedì sport - 8,30: Canzoni - 9: La posta del circolo dei genitori - 9,05: Colonna musicale - 10: Giornale radio - 10,05: Canzoni napoletane.

Ore 10,30: Dischi per l'estate - 11: Trittico - 11,23: Donne di ieri - 11,30: Antologia operistica - 12: Giornale radio - 12,05: Contrappunto - 12,50: La donna, oggi - 12,55: Sì o no - 13: Giornale radio - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Canzoni senza parole - 14: Regionali - 14,40: Disco per l'estate - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano: II parte - 15,40: Fanuschi Sebastiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco.

Ore 17: Giornale radio - 17,20: Isaac di domenica - 17,30: «La coscienza di Zeno» - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo - 19,30: Cronache di ogni giorno - 19,35: Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta Paul Anka - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto diretto da Nino Verchi con la partecipazione del soprano D. Gatta e del tenore R. Cesellato - Nell'intervallo: XX Secolo: Lenin e il suo tempo - 22,10: Musica leggera - 22,30: Il giornale del lunedì - 23: Al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Notiziario - 7,40: Biliardino a tempo di musica - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale radio - 8,40: Diana Torrieri vi invita ad ascoltare - 8,45: Disco per l'estate - 9,05: Un libro - 9,12: Romantica - 9,30: Notiziario - 9,40: Album musicale - 10: «Giuseppe Balsamo» - 10,15: Cinque continenti.

Ore 10,30: Notiziario - 10,40: Io e il mio amico Osvaldo - 11,30: Notiziario - 11,42: Le canzoni degli anni 60 - 12,15: Notiziario - 12,20: Regionali - 13: ...Tutto da rifare! - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi violinisti - 15,30: Notiziario - 16: Musiche via satellite - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Disco per l'estate - 17,30: Notiziario - 17,35: Saludos amigos - 17,55: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Sì o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il motivo rivista di C. Manzoni - 20,50: New York '67: musica leggera americana - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale radio - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Corso di francese - 10: Musica sacra: Rossini: Stabat Mater per soli, coro e orchestra - 10,55: Musiche di Beethoven, Hindemith - 11,40: Musiche di Caldara, Devienne - 12,10: Tutti i paesi all'Onu - 12,20: Musiche di Buxtehude - 13,40: Antologia di interpreti - 14,30: Capolavori del '900 - 14,50: Musiche di Frescobaldi - 15,30: Musiche di Berlioz - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Cori per organo di Bach - 17,50: Musiche di Honegger - 18,15: Quaderno economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto serale - 20,15: «Per non morire» - 22: Giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Sul Nazionale alle 21, il maestro Nino Verchi dirige un concerto di musica operistica con la partecipazione della soprano Dora Gatta e del tenore Renzo Casellato. Il repertorio comprende brani da opere di Rossini, Mozart, Mascagni, Mascagni, Ponchielli, Donizetti, Bizet e Britten.

«Per non morire» (sul Terzo Programma ore 20,15) è una commedia in tre atti di Renato Mainardi ambientata a Recanati, in casa Leopardi. Nonostante la singolarità dell'ambientazione, non si tratta di un dramma storico; l'azione, infatti, ha luogo ai giorni nostri e ne sono protagonisti due fratelli, dalla condotta avventata e in contrasto con la madre, tutta tesa a ricostruire la dignità e l'unità della sua famiglia.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate i 60.466, 651.057. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1-2-3 C. L. 15.000.

Cinque prodotti decorativi
Idropitture lavabile L. 400 kg. Tempera esterni ecc. L. 120 kg. Smalti lucido mobili L. 800 kg. Oleosintetico interni L. 300 kg. Smalto satin, opaco L. 800 kg. Cera antisdrucciol. L. 550 kg. Coprilapigoli - Rosoni, Pareti 20% Colori. Artisti 66, Torino.

Abel confezioni Abbigliamento elegante
Abitini, Casual, Camiciet, Paletot, Jaguar, Lebole, Arecia, Genny, Romi, Valstar. Telef. 749.444. Abel, p.za Adriano 16.

SIST - Corsi estivi
La Sist organizza anche quest'anno i suoi tradizionali Corsi Estivi con le relative facilitazioni. In tutti i reparti macchina un'ora gratuita di esercitazione per ogni ora di lezione. Sist: via Po 2. Telefono 44.77.73.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
671.313 la O.R.T.E.S. Bertuzzi «Org. Tecnica Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Da L. 300 a L. 1500 per 10 mesi
Abito estivo Signora. Abito estivo uomo. Senza firmare cambiali, senza pagare interessi. Biancheria, maglieria, calzature ecc. Prezzi convenienti. Sconto contanti. Part. p. Adriano 18 (lato c. Francia).

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 115, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Dopo il verdetto di «Un disco per l'estate»

St-Vincent accende la polemica tra melodici e cantanti «beat»

DAL NOSTRO INVIATO

St-Vincent, lunedì matt.

I mille voti destinati a scegliere Un disco per l'estate 1967 erano distribuiti in cinque gruppi di 200 persone ciascuno. E da Palermo al Brennero hanno avuto tutti un'identica tendenza a scegliere il melodico-moderno, concentrandosi tuttavia non sul genere in se stesso, ma su certi nomi di maggior grido. Il genere ha preferito Jimmy Fontana (404 voti) per il disco La mia serenata, dove qualcuno «può anche cantare senza voce», se pensa a lei, che «parla sempre con lei» quando lei è lontana, mentre resta muto quando lei è vicina. Però lei ascolta rapita l'emissione di «parole» che si sprigionano dal cuore di lui. C'è un po' di De Amicis, un po' di Gozzano, tradotti con le parole più povere del gergo poetico.

Ma le parole contano sempre di meno. Soltanto così è spiegabile il secondo posto toccato a Gigliola Cinquetti con La rosa nera, sia pure a notevole distanza da Fontana: voti 163. Il massimo (31) glieli ha dati il gruppo di Torino. La dolcezza patetica di Gigliola, la sua figurina snella di giovinetta romantica, il dondolamento dei suoi balletti hanno fatto completamente dimenticare ciò che lei stava elencando. E cioè un insieme di orrori umani, che avrebbero dovuto indurre la rosa a diventare «nera» di raccapriccio, invece di glorificare in sua indifferenza con il ritornello «Una rosa di sera non diventa mai nera».

Gigliola Cinquetti

Al terzo posto ha contribuito molto il nome dell'autore di Se stasera sono qui, cantato da Wilma Goich (voti 108) e cioè Luigi Tenco. In verità il suo melodico-moderno non era di gran lunga superiore a Nel sole, con Al Bano (voti 78), a Tu che sei l'amore, con Tony Del Monaco (voti 80), a Solo tu, con Orietta Berti (voti 40) e magari anche a Corriamo, con Isabella Iannetti, povero, afflittissimo fanale di coda con soli 38 voti.

Sempre nel melodico-moderno, sperava molto di più Tony Renis (voti 137), ma gli va detto affettuosamente che con il suo Non mi dire mai good-bye ha esagerato nel ripetere il se stesso di altre sue fortunate canzoni.

Una tavola rotonda, messa frettolosamente insieme a Roma per giudicare St-Vincent, ha sentenziato drasticamente che tutte le canzoni sono noiose, specialmente nella ripetizione dei cori che, secondo Paolo Stoppa, riducono tutto quanto a canti alpini e lagne della mondina. Non è proprio così, ma ci siamo molto vicini.

Tuttavia è un errore asserire che questo Festival segni la morte del genere beat. Questo genere si trova in tutte le canzoni che abbiamo udito, sia pure come ospite provvisorio, in qualche urlo e contorcimento.

Antonio Antonucci

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.15

Allieri: ore 21,30 balletti Arlante. Ridotto del Romano: riposo.

Alcione: Rivista Gennaro Masini - G. Brino. Orario: 16,15 - 21,15.

Al Bagatelle (Cavoretto 2): «I Superstiti», ingresso e consum. L. 500. Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri; c. Tony Franz. Gay Sala: riposo.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Moulin Rouge: spettacoli ore 21,15-1,30. Orchestra Enzo Diaolo.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed il so.

Abatjour (Sacchi 28, 541.525): 21. Baby Night: aria condiz. (884.213). Holiday (Vinzaglio 3, 511.730): 21. Lido Bellvue (Moncal. 432): ore 21. Scotch Whisky (Volta 6, 543.713). Villa Gay (Moncalieri 52): riposo.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Matteotti 40): Incisioni Francesco Casorati - Auguste Renoir. Galleria Gissi (p. Solferino 2): Personale di Cesare Zavattini; 10-13; 16-20. La Bussola (via Po, 9): 30 opere di Arman. Orario: 10-13; 15-20.
Mostra d'Arte e Civiltà degli Etruschi, Via Accademia delle Scienze 6: sino al 10 luglio. La mostra è aperta tutti i giorni compreso festivi dalle 9,30 alle 12,30, dalle 15 alle 20. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.
Marino Galleria (C. Felice 18): Hartung - Olii e pastelli.
Nuova Cosebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telefono 877.900 - 885.894): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Promotrice Belle Arti - Valentino: 125ª Esposizione Arti Figurative.
Torino si rinnova, Rassegna a cura dei Consedil patrocinata dalla Cassa di Risparmio di Torino - Palazzo Chiablese, ingresso libero. Or.: 15-20.
Torre (Accad. Alb. 3, 1. 877.857): G. Omiccioli dipinti, acquer. disegni.
Museo Nazionale del Cinema: [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Obiettivo 500 milioni» con Marisa Mell, Bruno Cremer. Viet. 14.
Corso: «Calibro 38» con Robert Hossein, eastmancolor, scope. Viet. 14.
Cristallo: «Il negozio al corso» Ida Kaminska, Josef Kroner.
Doria: «Il sapore della pelle» Letteria Vourros, Fiorella Zana. Vietato 18.
Ideal: «Mister X» con Norman Clark, technicolor, scope.
Lux: «Chi ha rubato il Presidente?» Louis De Funès, B. Blier, eastmanc.
Metropol: «L'albero della vita» M. Clift, Elizabeth Taylor, techn. scope.
Nazionale: «Gli insospettabili» techn. scope, Burt Lancaster, A. Hepburn.
Reposi: «Il Tigre», con Vittorio Gassman, Eleanor Parker, Ann-Margret, eastmancolor. Vietato anni 14.
Romano: «Un uomo, una donna» Anouk Aimée, Jean-Louis Trintignant, technic. scope. Vietato 14. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Una donna spostata» Macha Meril, P. Leroy. Viet. 18. Or. spett.: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,25.

Ariston: «Io, l'amore» Brigitte Bardot, Laurent Terzieff, col. Vietato 18.
Arlecchino: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Kim Novak.
Augustus: «Lo scandalo» A. Aimée, P. Leroy, A. Sabato. Vietato anni 18.
Capitol: «Il fischio al naso» con Ugo Tognazzi. Vietato min. anni 14.
Torino: «La signora spirata» Julie Christie, technicolor. Apertura ore 10.

Alexandra: «Missione in Oriente» in technicolor, con Marlon Brando.
Faro: «Missione in Oriente» techn., con Marlon Brando.
Fiamma: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.
Gioiello: «Le vacanze di Monsieur Hulot», con Jacques Tati.
Hollywood: «Django» Franco Nero, techn. scope. Vietato min. anni 18. Apertura ore 15. Ultimo ore 22,30.
La Perla: «Gli allegri eroi» S. Laurel, O. Hardy, segue cart. anim. a colori.
Mellei: «La notte» M. Mastroianni, J. Moreau, M. Vitti. Vietato anni 18.
Massimo: «Il bandito nero» techn. scope, S. Lori, M. Johnson.
Orfeo: «Quelli della San Pablo» S. Mc Queen, R. Attenborough, C. Bergen, techn., scope. Orario: 14,45; 18,30. Ultimo ore 22.
Principe: «Il riposo del guerriero» B. Bardot, R. Hossein, col. Viet. 18.
Statuto: «Il bandito nero» techn., scope, S. Lori, M. Johnson.

Adriano: «Lo sperone nero» techn., Rory Calhoun, Linda Darnell.
Alfieri: «50.000 sterline per tradire». Rivista G. Masini - G. Brino. 16,15 - 21,15.
Alpi: «Rapina al sole» Jean Paul Belmondo, S. Daumier. Vietato 18.
Regina: «5000 dollari per El Gringo» techn., R. Elliot, P. Black.

Centrale: «Agente Lemmy Caution missione Alphaville» E. Constantine. Apertura ore 10.
Milano: «Esperimento Dr. Zagros» colori, V. Price; e «Cristina Keller». Apertura ore 10.
Olimpia: «Universo proibito» col. Vietato minori di anni 18.
Po: «La battaglia del Moda» techn., con Ricky Shayne.
P. Nuovo: «Idolo di Acapulco» col., E. Presley, U. Andress; e «Due minuti per decidere». Apert. ore 10.

Esperia: «Ringo e Gringo contro tutti» techn., scope, Buzzanca, Vianello.
Giardino: «Spy a Tahiti» tec. V. 18.
Mirafiori: «Le spie amano i fiori» techn., R. Browne, E. Daniell.
Vinzaglio: «Beau Geste» scope, tec., Guy Stockwell, Leslie Nielsen.

America: «Totò sexy» techn. scope, Totò, Macario. Vietato anni 18.
Eliseo: «Bambole di cera» techn. scope, P. Wimark, M. Johnson. Viet. 14.
S. Paolo: «Winny Pooh l'orsetto goloso» cartoni animati, col.; e doc. «Deserto che vive» di W. Disney. Apertura ore 10. Ultimo ore 22,30.

Artisti: «Lunga strada della vendetta» colori, E. Purdom, M. Koch.
Belgio: «Sherlock Holmes notti di terrore» in technicolor.
Corallo: «Un bikini per Didì» Bob Hope, Elke Sommer, technicolor.
Eridano: «Una bara per lo sceriffo» A. Steffen, L. Gilly, scope, colori.
Orapa: «La curva del diavolo» techn. V. Venetsi: «I tre moschettieri» tec., scope, Gene Kelly, Lana Turner.

Astra: «E il diavolo ha riso» J. Moreau, regia T. Richardson. Viet. 18.
Barolo: «Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini, con Totò. Vietato 14.
Charlie: chiuso. Domani 2 films.
Elios: «Maschera della morte rossa».
Massaua: «La notte dei desideri» J. Thulin, P. Hubschmid, C. Auger. V. 18.
Odeon (tel. 772.382): «La morte viene da Manila» tec., B. Harris.
Star: un eccezionale spettacolo di Walt Disney: «Winny Pooh l'orsetto goloso» e «Deserto che vive», e 3 cartoni animati, technicolor.

Adua: «Mary Chantal contro il Dr. Kha» con Marie Laforet.
Aurora: «Anastasia» techn., Ingrid Bergman, Yul Brynner.
Brescia: domani «L'altare Bechetti» techn., Long Jefferies, C. Brown.
Maiori: «Vivi e lascia morire» E. Parker. Viet. 18. Apert. ore 14,30.
Nardi: «Uomo dagli occhi a raggi X» technicolor, con Ray Milland.
Nuovo Fortino: «Le diaboliche spie» con Marisa Mell.
Palermo: «Un angelo per Satana» Barbara Steele. Vietato minori 18.
Sociale: «L'uomo di ferro» Hudson.
Zaniti: oggi chiuso. Domani «Le soldatesse».

Cabiria: «Le dolci notti» (Spettacoli internazionali) technicolor.
Colosseo: «Cavalcarono insieme» J. Stewart, R. Widmark, S. Jones, col.
Continental: «Quien Sabe?» G. M. Volonté, K. Kinski, M. Beswick, col.
Ghigo: «Viva Las Vegas» Elvis Presley, Ann-Margret, technicolor.
Italia: «Carabina per Shut» techn., scope, Lex Barker, M. Versini.
Moderno: «La valanga degli Sioux» e «Rapina al sole» J. P. Belmondo.
Piemonte: «I 2 pericoli pubblici» F. Franchi, C. Ingrassia, M. Lee.
S. Carlo: «Gioventù, amore e rabbia» J. Bolan, Tom Courtenay.
Spezia: «Alle frontiere del Texas» «chi.», George Martin. Apert. 15.

Diana: «Vivi e lascia morire» colori.
Dora: «Delitto in pieno sole» colori.
Roma: «Onibaba».

Alba: «Week-End a Zuydcoote» tec., J. P. Belmondo, C. Spaak.
Ambra: chiuso. Da mercoledì: «Una carabina per Schut» L. Barker, M. Versini, colori.
Apollo: «La schiava di Bagdad» tec., scope, con Giuliano Gemma.
Edera: «Da Berlino l'Apocalisse» tec.
Lucento: «Un pappataro nel Far West» tec., sc., R. Taylor, E. Parker.
Lutrario: «Missione Apocalisse» col.

Splendor: «Agente X17 operazione Oceano» techn., scope, L. Jeffries, A. De Alba.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bersini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nardi, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). Rassegna spettacoli all'aperto a Palazzo Reale: abbonamenti ridotti all'Enal.

TRENTASETTESIMA GIORNATA DI SERIE B

Cinque squadre lottano ancora per salvarsi

Genoa salvo, Novara e Savona in ansia

SERIE B

La situazione

Alessandria ed Arezzo sono le due squadre che, ad una giornata dal termine del campionato, appaiono matematicamente condannate alla retrocessione insieme con la Salernitana.

C'è ancora da designare la quarta compagine che dovrà scendere in serie C, e in questa lotta affannosa sono coinvolte ben cinque società: Pisa e Livorno (p. 35), Savona, Novara e Verona (p. 34). Per domenica prossima, quindi si preannuncia un finale incertissimo che prevede, fra l'altro, un incontro diretto fra Verona e Livorno. E' proprio questo confronto che mette al sicuro Genoa e Palermo (p. 36): comunque si chiuda il match veronese, infatti, una delle due squadre non riuscirà a raggiungere liguri e siciliani.

I risultati di ieri

ALESSANDRIA-REGGINA 0-2 (primo tempo 0-1)
RETI: Bigatto al 5'. Ripresa: Pinzio, su rigore, al 44'. — Spettatori: 3000 circa di cui 1534 paganti. Incasso L. 1.450.500.

CATANIA - GENOA 2-1 (primo tempo 2-0)
RETI: Contestabile (C) 6', Fara (C) 43'. Ripresa: Locatelli (G) 5'. — Spettatori: 10.000 di cui 7417 paganti. Incasso L. 6.638.000.

CATANZARO - PADOVA 1-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Vigni (P) 18', Vitali (C) al 40'. — Spettatori: 5000 circa di cui 3900 paganti. Incasso L. 2.998.000.

LIVORNO - SALERNITANA 1-0 (primo tempo 1-0)
RETE: Caleffi al 28'. — Spettatori: 9000 circa di cui 3873 paganti. Incasso L. 3.348.000.

MESSINA - PALERMO 0-0
Spettatori: 9000 circa di cui 4820 paganti. Incasso L. 4.091.000.

MODENA - SAVONA 2-2 (primo tempo 1-1)
RETI: Console (M) 21', Gilardoni (S) 25'. Ripresa: Furino (S) 5', Console (M) 24'. — Spettatori: 4000 circa di cui 2284 paganti. Incasso L. 1.908.500.

NOVARA - POTENZA 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Cianfrone (P) 15'. Ripresa: Bramati (N) su rigore 32'. — Spettatori: 5000 circa di cui 3500 paganti. Incasso L. 3.200.000.

PISA - VERONA 2-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Spelde (P) 41'. Ripresa: Calli (P) 30', Petrelli (V) 34'. — Spettatori: 8000 circa di cui 6211 paganti. Incasso L. 5.554.500.

REGGIANA - VARESE 2-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Fogar (R) 38'. Ripresa: Rossi (V) 7', Crippa (R) 20'. — Spettatori: 3000 circa di cui 3448 paganti. Incasso L. 2.628.800.

SAMPDORIA - AREZZO 3-0 (primo tempo 2-0)
RETI: Francesconi 22' e 25'. Ripresa: Francesconi 28'. — Spettatori: 5000 circa di cui 3544 paganti. Incasso L. 3.041.500.

Questa la classifica

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.
1. Sampdoria	52	37	13	4	1	6	10	3	46	19
2. Varese	49	37	12	5	1	6	8	5	42	21
3. Catanzaro	41	37	11	8	0	3	5	10	44	42
4. Reggiana	41	37	10	8	1	5	3	10	34	38
5. Catania	40	37	10	6	2	4	8	9	33	30
6. Potenza	39	37	9	7	3	4	6	8	35	34
7. Modena	38	37	8	8	2	4	6	9	41	44
8. Padova	37	37	7	9	3	3	8	7	36	33
9. Reggina	37	37	10	7	1	1	8	10	32	30
10. Messina	37	37	8	9	2	3	6	9	37	39
11. Genoa	36	37	11	7	1	1	5	12	38	30
12. Palermo	36	37	8	7	3	3	7	9	30	26
13. Pisa	35	37	10	8	3	0	8	9	25	28
14. Livorno	35	37	11	5	3	2	6	10	32	36
15. Savona	34	37	11	5	3	1	5	12	42	42
16. Novara	34	37	11	3	4	1	7	11	28	34
17. Verona	34	37	9	7	3	2	5	11	29	37
18. Arezzo	31	37	9	5	4	2	4	13	38	43
19. Alessandria	29	37	7	6	6	1	7	10	35	47
20. Salernitana	25	37	9	3	6	0	4	15	22	49

Il Totocalcio

La scheda di ieri		La prossima schedina
0-2 Alessandria-Reggina	2	Catania-Savona
1-1 Catanzaro-Padova	x	Novara-Genoa
1-0 Livorno-Salernitana	1	Reggina-Pisa
0-0 Messina-Palermo	x	Salernitana-Padova
2-2 Modena-Savona	x	Sampdoria-Alessandria
1-1 Novara-Potenza	x	Varese-Messina
3-0 Sampdoria-Arezzo	1	Verona-Livorno
2-0 Catania-Genoa (1° t.)	1	Arezzo-Reggiana (1° t.)
2-1 Catania-Genoa (r. f.)	1	Arezzo-Reggiana (r. f.)
1-0 Pisa-Verona (1° t.)	1	Modena-Catanzaro (1° t.)
2-1 Pisa-Verona (r. f.)	1	Modena-Catanzaro (r. f.)
1-0 Reggiana-Varese (1°)	1	Palermo-Potenza (1° t.)
2-1 Reggiana-Varese (r.f.)	1	Palermo-Potenza (r. f.)

TOTOCALCIO - Monte premi L. 236.706.382

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	59	3	L. 2.005.900
Con 12 punti	1112	78	L. 106.400

TOTIP - Col. vinc.: 21-21-1X-12-X2-X1

Poiché alcune corse si sono svolte in notturna, lo spoglio delle schede sarà fatto oggi.

Un rigore per raddrizzare le sorti di una gara compromessa

Il Novara raggiunge il Potenza a soli 13 minuti dalla fine: 1-1

Gli ospiti si erano portati in vantaggio nel primo tempo - La massima punizione è stata concessa con una certa magnanimità dall'arbitro De Marchi - La compagine piemontese appare in disarmo - I tifosi preoccupati per le sorti della squadra azzurra

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì matt.

Il Novara ha rimediato un pareggio stentato e fortunoso nella prima delle due partite casalinghe che dovrebbero portarlo in salvo, fuori della zona retrocessione della serie B. I programmi della vigilia erano ben diversi e si parlava senza mezzi termini di quattro punti in due partite, vale a dire due successi che oltre a risolvere il problema del momento troncassero sul nascere le molte voci di critica che si sono levate in queste ultime settimane.

Tutto rimane invece in discussione, e soprattutto rimangono vive le ansie dei tifosi che hanno visto una squadra in disarmo, che comprende elementi decisamente modesti, altri bravi, altri ancora eccellenti, ma che si muovono ciascuno per conto proprio privi di un qualsiasi gioco d'assieme. In difesa si creano vuoti improvvisi, a centro campo si hanno delle pause, e in attacco per interi quarti d'ora nessuno è in grado di azzeccare un tiro. Sono critiche vecchie che datano dall'inizio del campionato e che proprio per questo appaiono più gravi: in tutto questo tempo nessuno ha trovato modo di porre rimedio alla situazione, ed i risultati purtroppo sono lo specchio fedele delle capacità della formazione novarese.

Indubbiamente in queste partite finali gioca un fattore importante, l'orgasmo che coglie i giocatori alla caccia disperata della vittoria: l'infortunio di Volpati che si è fatto portar via dal centravanti avversario un innocuo pallone a centro campo, trasformato in pochi secondi nell'1 a 0 per il Potenza, ne è l'esempio più evidente. Non tutti hanno la calma di Pogliana, o la volontà di Vittorino Calloni, o la classe di Mascheroni, e le manovre di gioco divengono rade e frammentarie proprio per il divario di valori esistente fra i vari giocatori.

Rimane il rammarico dei giocatori del Potenza, che si sono visti privare della vittoria da un rigore generosamente inventato da De Marchi. Come protestare, però, se proprio pochi minuti prima Carioli aveva fallito un'occasione facilissima per ottenere il 2 a 0 e archiviare così il risultato?

Le prime azioni sono di marca novarese, ma serpeggia un certo nervosismo che fa sbagliare parecchio agli azzurri fin dalle fasi di impostazione. Il primo pericolo lo corre così Lena: è l'8' quando Veneranda scatta sulla destra, arriva fino a fondo campo, tagliando fuori i difensori piemontesi con un preciso traversone; batte Carrera e Lena respinge come può, riprende Carioli e la palla finisce in corner. E' un brivido soltanto, ma annuncia il goal che verrà al 15'. «Tackle» fra Volpati e Cianfrone, e palla al centravanti che scatta verso la porta praticamente da metà campo; ci sarebbe il tempo di recuperare, ma Volpati rimane fermo e Colombo parte al piccolo trotto, giusto in tempo per affiancare Cianfrone quando questi affronta Lena e lo batte.

Comincia la rincorsa del Novara e al 25' il pareggio sembra cosa fatta. Mascheroni tira dal limite rasoterra e la palla filtra sino in porta: Di Vincenzo compie il primo di una serie di interventi eccezionali e blocca sul palo. Al 32' Giannini s'infiltra in area e tira al volo. Di Vincenzo respinge e ancora Giannini agganciando il pallone, mentre è ormai fuori equilibrio, spedisce a lato. Sempre Di Vincenzo di scena su un colpo di testa di Bramati (35') e un tiro dal limite (39'), e su un tentativo di Calloni (44').

Nella ripresa ci si aspetta un Novara più aggressivo, ma per una decina di minuti gli azzurri sembrano ormai privi di energie. All'11' scatta Mascheroni da centro campo e dal vertice dell'area fa partire un gran tiro: ancora una volta vola Di Vincenzo e respinge in corner. Al 16' paurosa mischia in area del Potenza, risolta da Agroppi. Al 19' azione impostata da Pogliana, che dopo uno scambio con Mascheroni allunga verso Bramati: testa del novarese e parata di Di Vincenzo. Al 25' contropiede del Potenza e Carioli solo davanti a Lena tocca debolmente permettendo la deviazione.

Il pareggio giunge al 32' quando Gianpiero Calloni inciampica in area e crolla a terra vinto dalla propria stanchezza. De Marchi ravvisa gli estremi del rigore: Bramati, dopo qualche esitazione, lo batte con successo. Quasi per rendere meno amaro agli ospiti il pareggio, giunge ancora prima della fine, al 42', una traversa colpita in pieno da Pogliana.

Giorgio Viglino

Novara: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Volpati, Calloni V.; Gavinelli, Giannini, Calloni G.P., Mascheroni, Bramati.

Potenza: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Nesti, Spanò; Veneranda, Carrera, Cianfrone, Carioli, Agroppi.

Arbitro: De Marchi.

Reti: primo tempo: Cianfrone (P) al 15'; ripresa: Bramati (N) su rigore al 32'.

Bramati, sullo sfondo, colpisce di testa il pallone mentre Di Vincenzo, Nesti e G. P. Calloni sono pronti all'intervento

Rete decisiva di Caleffi

La Salernitana sconfitta a Livorno: 0-1

LIVORNO, lunedì matt.

Il pubblico livornese è rimasto col cuore in gola fino al 90' di fronte a una Salernitana avvezza a far da materasso e che avrebbe dovuto essere schiacciata da una valanga di reti. E' vero che c'è stato un rigore respinto dal portiere (su tiro di Lombardo) e che per due volte il montante ha respinto tiri imparabili di Cella. Con tutto ciò non v'è giustificazione per il Livorno, se non nel nervosismo che ha finito col prendere un po' tutti.

In tal modo i locali hanno dovuto accontentarsi del goal segnato al 28' del primo tempo da un mediano, Caleffi e hanno creduto che la formula migliore per condurre in porto il successo fosse quella di perdere tempo con passaggi.

La gara è stata decisa al 28' del primo tempo quando il «libero» Balleri è avanzato e dopo aver fatto finta di allargare a sinistra ha lanciato in profondità a Caleffi. Questi, ai bordi dell'area, con le spalle rivolte alla porta, ha controllato la sfera, si è girato e con la punta del piede sinistro ha indirizzato nell'angolo opposto, ingannando il portiere.

Al 36' il Livorno ha avuto la possibilità di mettere il risultato al sicuro. Matteucci carica alle spalle Garzelli in area e lo fa cadere. L'arbitro Genel decreta il rigore: Lombardo accenna a tirare sulla destra di Piccoli, che però non abbocca e in tuffo devia il debole tiro.

LIVORNO: Pezzullo; Iasio, Lessi; Caleffi, Cairoli, Balleri; Garzelli, Santin, Cella, Mascialalo, Lombardo.

SALERNITANA: Piccoli; Morosi, Matteucci; Piccinfuoco, Codognato, Alberti; Sestili, Cominato, Gualtieri, Facco, Minto.

Arbitro: Genel, di Trieste.

Vana la reazione del Genoa nella ripresa a Catania: 1-2

I siciliani s'erano assicurati il successo nel primo tempo

Dal nostro corrispondente

Catania, lunedì matt.

Il miglior Catania del campionato ha stordito nei primi quarantacinque minuti di gioco il Genoa. Ispirato da Fara in giornata di vena strepitosa, la squadra rossazzurra ha macinato azioni su azioni segnando due goals e fallendone almeno altri due per precipitazione e sfortuna.

Il Genoa ha tentato, nella prima parte della gara, di replicare, ma non è riuscito nemmeno ad arrivare nell'area di rigore siciliana presidiata dal «centrale» Montanari e da Bicchierai. Il Catania sembrava insomma avviato verso un grosso successo, ma nella ripresa, calato il regista Fara, la squadra si è dissolta e il Genoa è venuto prepotentemente fuori.

Riuscito con un colpo di testa di Locatelli a dimezzare lo svantaggio, i genoani — in maglia bianca — hanno attaccato per tutto il resto del tempo sfiorando ripetutamente il bersaglio. Proprio nella ripresa, il Genoa è stato il dominatore del campo e meritava senz'altro sorte migliore. Perché allora non è riuscito a pareggiare? Prima di tutto per le grandi parate di Rado, poi per l'attenta guardia della difesa catanese e infine per gli errori di mira dei suoi avanti. Nel finale Lodi, a meno di sei metri dalla porta, è riuscito a mandare la palla sopra la traversa...

Tabanelli, l'allenatore genoano, al termine era piuttosto contrariato: «Avremmo dovuto pareggiare e chiudere una buona volta per sempre il capitolo salvezza. Adesso ci tocca andare a Novara e impegnarci allo spasimo per conquistare il pareggio».

Stando alla prestazione di ieri il Genoa non dovrebbe comunque eccessivamente penare nella giornata conclusiva del campionato, anche perché, con lo scontro diretto, Verona-Livorno sono con le spalle al muro.

Raccontiamo i tre goals della partita. Il primo è stato segnato al 7' dall'esordiente Contestabile dopo una stupenda azione di Fara che, evitati sulla sinistra un paio d'avversari, crossava al centravanti che da pochi passi metteva in rete di testa.

Al 38', dopo un cross di Rambaldelli (che aveva ricevuto, dalla bandierina, da Albrigi) e respinto da Rossi, Fara agganciava da terra e infilava l'angolino.

Nella ripresa, al 4', Cappellaro dalla destra crossava e Locatelli con un preciso colpo di testa batteva Rado.

E. C.

Catania: *Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Montanari, Bicchierai, Vaiani; Albrigi, Pereni, Contestabile, Fara, Girol.*

Genoa: *Grosso; Campora, Vanara; Colombo, Rossi, Rivara; Taccola, Lodi, Cappellaro, Locatelli, Brambilla.*

Arbitro: *Giunti, di Arezzo.*

Quale sarà la quarta squadra a «cadere» dalla serie B?

Il problema della retrocessione è ormai ben delineato. Sono condannate da ieri, oltre alla Salernitana, anche Alessandria ed Arezzo. Altre cinque compagini lottano per sfuggire all'unico posto ancora da assegnare, ovviamente con diverse probabilità di salvezza.

Genoa e Palermo (avrebbero ancora probabilità di retrocessione essendo avvantaggiate di soli due punti sul gruppetto delle quartultime, ma il confronto diretto fra Verona e Livorno pone entrambe al sicuro: nel caso di un pareggio il Verona salirebbe a quota 35, il Livorno appaierebbe Genoa e Palermo a 36, quota quindi sicura; se vincesse il Verona rimarrebbe indietro il Livorno, e nel caso contrario sarebbe il Verona a perdere, indipendentemente dagli altri risultati la sicurezza assoluta a quota 36.

Ecco in un quadro riassuntivo la situazione delle cinque squadre direttamente in lotta per la salvezza (in maiuscolo le squadre ospitanti):

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMO INCONTRO
PISA	35	REGGINA (la squadra calabrese, p. 37, è fuori della mischia per un solo punto: ai toscani può essere necessario un successo).
LIVORNO	35	VERONA (la formazione veneta lotta per la propria salvezza: il Livorno potrà puntare su un pari).
SAVONA	34	CATANIA (i biancoblù liguri giocano le loro ultime carte contro un avversario da tempo in salvo: il Catania ha ora 40 punti).
VERONA	34	Livorno (la formazione diretta da Liedholm ha necessità assoluta di vincere: in tal modo avrebbe la salvezza assicurata).
NOVARA	34	Genoa (il pareggio subito ieri sul proprio terreno impone agli azzurri la ricerca di una vittoria).

Gare ippiche di ieri

Gai Logis ha vinto la Coppa d'Oro a Milano
Lambrusco 1° nella corsa siepi di Vinovo

Milano, lunedì matt.

Gai Logis, l'anziano cavallo che aveva già vinto nel 1965 per poi piazzarsi al 3° posto lo scorso anno, ha rivinto la «Coppa d'oro di Milano» conducendo, com'è nel suo stile, da un capo all'altro il percorso dei 3600 metri. E' stato così rispettato il pronostico dei tecnici che indicavano favorito appunto il cavallo della scuderia Ignis anche perché era l'unico che aveva già provato la lunga distanza.

Una grossa sorpresa l'ha fornita Chio, il quattro anni della Razza del Soldo che si poteva giocare a 4 contro uno, piazzato, aggiudicandosi, grazie ad uno spunto folgorante, il secondo posto ad una testa dal vincitore.

Ecco in dettaglio: 1. Gai Logis; 2. Chio corta testa; 3. Malmo tre lunghezze; 4. Midola tre lunghezze. Tempo 4'0"2/5.

Totalizzatore: v. 34, p. [illegible], p. 30, accop. 161.

Sulla pista torinese

Lambrusco si è chiaramente affermato all'ippodromo di Vinovo nell'8ª edizione del Gran Steeple Chase, la più importante prova torinese sui grossi ostacoli. Gran favorito della corsa era Signataire, che però è apparso lontano dalla forma migliore. Già dopo metà corsa Signataire aveva notevolmente appesantito il ritmo dell'azione; poi ha commesso tre grossi errori consecutivi sui salti e — già superato da Tyrannie e Karasrullah — ha finito per cadere.

Un capitombolo senza conseguenze per il cavallo e per il fantino Nello Coccia, ma per loro la corsa era finita. Negli ultimi cinquecento metri Lambrusco è avanzato decisamente.

Ordine d'arrivo del Granda Steeple Chase di Torino (L. 5.000.000, m. 4000 ostacoli): 1. Lambrusco (P. Santoni), della Scuderia Alma; 2. Karasrullah (P. Mazzoni); 3. Tyrannie (G. Colleo); caduto Signataire (N. Coccia). Distacchi: 4 lunghezze-mu; tempo: 4'57"1/5. Totalizzatore: vinc. 39, piazz. 15-22; acc. 172.

Il torinese Salvadori campione di sciabola

Il torinese Cesare Salvadori, trasferitosi quest'anno al «Giardino» di Milano, ha conquistato per la terza volta il bracciale tricolore della sciabola su un lotto di 30 concorrenti presentatisi sulle pedane del Cus di Torino.

La sua meritata vittoria è stata però contrastata sino all'ultima stoccata dal più giovane livornese Rolando Rigoli, rimasto soccombente sia nell'assalto diretto durante il girone finale, sia nello spareggio decisivo per 5 a 4, con un ultimo magnifico «tempo» al braccio portato da Salvadori. Nella loro scia è divampata la lotta per accaparrarsi i posti successivi ed un'eventuale designazione per gli imminenti «mondiali» di Montreal.

Anche qui si sono imposti i più esperti, l'azzurro bolognese Calanchini e quello piemontese, Ravagnan, separati fra loro di poche stoccate e incalzati dal livornese Montano. In ombra l'ex tricolore Chicca, il quale figurava fra i favoriti.

L'amazzone Lalla Novo seconda agli «europei»

FONTAINEBLEAU, [illegible] matt.

La statunitense Kathy Kusner ha vinto il campionato europeo per amazzoni. L'ultima prova, disputata ieri in due «manche» a Fontainebleau, è stata vinta dall'italiana Lalla Novo su «Predestine».

L'azzurra ha compiuto i due percorsi senza errori nel tempo stabilito; la Kusner, su «Untouchable» è stata penalizzata di tre quarti di punto, ma ha ottenuto il titolo per i precedenti piazzamenti. La statunitense ha potuto partecipare alle prove europee perché risiede da tre mesi in Europa (veramente mancava un giorno allo scadere del periodo previsto dal regolamento, ma sportivamente Lalla Novo non ha sporto reclamo).

Classifica finale del campionato: 1. Kusner (Usa) p. 8; 2. Novo (It.) p. 11½; 3. Bachmann (Svi.) p. 13½.

I grigi non sono riusciti ad evitare la retrocessione

L'Alessandria (con Arezzo e Salernitana) in C

Malgrado il generoso impegno dei giocatori

L'Alessandria cede alla Reggina: 0-2

Dopo soli 5 minuti i piemontesi erano già in svantaggio - Trinchero sciupa un rigore che poteva fruttare il pareggio - E gli ospiti raddoppiano allo scadere

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì matt.

La sconfitta casalinga dell'Alessandria (0-2 con la Reggina) ha fatto naufragare miseramente la tenue speranza di uno spareggio, cosicché il tonfo in serie C dei grigi è divenuto da ieri una amara realtà. La condanna dei grigi si è avuta quasi subito, dopo soli cinque minuti dall'inizio della partita. Una lunga discesa di Sbanò si concludeva con un passaggio a Ferrario: il tiro del centravanti era immediato e Moriggi, uscito per restringere l'arco del tiro, veniva colto in contropiede, per cui in tuffo respingeva malamente il pallone. Rigotto, che aveva seguito l'azione, senza alcuna difficoltà insaccava nella rete sguernita.

L'Alessandria accusava nettamente il colpo, ma con generosità tentava raddrizzare le sorti della gara; l'azione dei grigi era però impacciata e denotava la mancanza di un regista tipo Lojacono (in tribuna, per squalifica), in grado di illuminare l'azione degli attaccanti. Sicicché per tutto il primo tempo gli avanti hanno cozzato contro il muro della difesa ospite e i locali si sono esposti a pericolosi contropiede.

Ad un opaco primo tempo ha fatto riscontro una migliore ripresa, e l'Alessandria si è presentata in campo dopo il riposo innestando una marcia in più. Ma la foga di attaccare per poco non è costata cara ai grigi. Un contropiede di Ferrario (ottima la partita del centravanti reggino), culminato con un gran tiro, ha obbligato Moriggi ad una spettacolare respinta di pugno. A loro volta i grigi hanno replicato con Gori, che, venutosi a trovare in favorevole posizione, ha sparato a rete. Persico si è lanciato però in tuffo sventando la minaccia.

A queste due azioni pericolose ha fatto seguito il continuo ma vano attacco dell'Alessandria: la difesa ospite, sia pure a tratti con affanno, è riuscita a rintuzzare ogni minaccia. Praticamente, i calabresi hanno vissuto sul vantaggio acquisito e con tranquillità hanno controllato le assillanti puntate dei grigi.

Alla mezz'ora della ripresa i locali avrebbero potuto pareggiare, senonché Trinchero ha sprecato malamente un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un plateale quanto inutile fallo di mano di Mupo in piena area. Assente Lojacono, il tiro dagli undici metri è stato affidato a Trinchero, il quale, sferrato un forte e centrale tiro, se lo è visto neutralizzare da Persico.

Comunque, il pareggio non sarebbe servito ugualmente ai grigi, che dovevano vincere ad ogni costo. Ed infatti i giocatori piemontesi sono continuamente andati all'arrembaggio della porta ospite, nella cui area si sono susseguite mischie con protagonisti quasi tutti i ventidue atleti. Tutto è risultato inutile: la porta di Persico è apparsa stregata.

Infine, la beffa per l'Alessandria: al 45' Ragonesi ha falciato in piena area Camozzi e il direttore di gara ha decretato la massima punizione contro i padroni di casa. A realizzarla è stato Fiorio, con un tiro angolatissimo. Per l'Alessandria era la fine, mentre sul rettangolo di gioco hanno cominciato a piovere copiosi, in segno di disappunto, i tesserini degli sportivi sottoscrittori dell'abbonamento.

E' stato per i tifosi locali un amaro campionato. Tutto all'inizio si poteva prevedere, tranne che il tonfo in serie C. L'Alessandria era partita bene: inspiegabilmente poi aveva perso il ritmo, e Puricelli aveva lasciato il campo a Cappelli. Breve permanenza di quest'ultimo, e Szekely, che l'anno scorso aveva compiuto il miracolo, salvando la squadra dalla retrocessione, veniva nuovamente chiamato al timone della compagine. Ma i miracoli non si ripetono...

Giovanni Camagna

Alessandria: Moriggi; Rossi, Trinchero; Ferrelli, Dalle Vedove, Ramusani; Gorino, Gori, Gualtieri, Magistrelli, Ragonesi.

Reggina: Persico; Sbanò, Mupo; Clerici, Tomasini, Bello; Baldini, Camozzi, Ferrario, Fiorio, Rigotto.

Arbitro: Carminati.

I liguri in vantaggio sino ad un quarto d'ora dal termine

A Modena, in un drammatico finale il Savona ha sfiorato il successo: 2-2

Dopo aver subito il pareggio, i biancoblù hanno ancora avuto l'occasione per segnare - Prati, però, non è riuscito a concludere a rete - Adesso, i savonesi sono attesi dalla trasferta a Catania dove devono puntare alla vittoria

Dal nostro inviato

Modena, lunedì matt.

A poco più di un quarto d'ora dal termine il Savona è stato raggiunto dal Modena ed ha perso così l'occasione più favorevole per compiere un deciso passo innanzi nella sua strenua lotta per la salvezza. Il 2 a 2 finale permette tuttavia alla squadra ligure di nutrire qualche speranza di permanenza nella serie B, o di puntare, per lo meno, ad uno spareggio con le squadre maggiormente pericolanti, che alla luce dei risultati di ieri dovrebbero essere Pisa, Livorno e Verona.

La partita fra emiliani e bianco-blu liguri è stata estremamente emozionante. All'accanita ricerca del successo, dimostrata dai savonesi, i giallo-blu hanno opposto il desiderio di rifarsi dalle ultime delusioni patite, di quelle quattro sconfitte consecutive che hanno mortificato in una posizione di centro classifica una squadra che sin quasi a metà campionato si era battuta per la promozione.

E' risultato chiaro, ieri, che il Modena attuale è ben lontano dal rendimento che mesi addietro metteva soggezione a Sampdoria e Varese.

Una evidente stanchezza e una altrettanto palese mancanza di concentrazione sono i mali più gravi di questa formazione, che tuttavia al Savona non ha regalato proprio nulla. E accanto alla poca convinzione di Toro e alla scarsa saldezza della difesa, il Modena ha messo in mostra le belle doti di Rognoni, il giovane di maggior spicco della squadra, sul quale si sono appuntate già le attenzioni di varie società, e le qualità di realizzatore di Console, il centroavanti spesso «beccato» dal proprio pubblico, ma che è sempre al posto giusto al momento della conclusione a rete.

E veniamo al Savona, a questi bianco-blu che hanno lottato senza risparmio fino al termine, come l'importanza estrema della partita imponeva. Ed è stato forse proprio il desiderio di strafare che ha finito con il privare i bianco-blu di una vittoria che pareva ormai a portata di mano. Qualche concessione «licenza» a centro campo, un paio di malintesi in difesa, hanno creato alla fine la naturale piattaforma di lancio per la rimonta in extremis del Modena.

Fra i savonesi ha giocato molto bene Fazzi, e a questo proposito c'è solo da rammaricarsi al pensiero che se il «recupero» di questo giocatore fosse divenuto prima il Savona adesso non si troverebbe a lottare per la salvezza. Se l'«incompatibilità» fra Prati e Fazzi fosse stata composta prima, l'attacco bianco-blu, grazie anche al rimarchevole apporto di Gilardoni, sarebbe stato in grado di offrire ben altro e più continuo rendimento.

Non stiamo comunque a rammaricarci per quello che è stato in passato. Grazie all'attuale Fazzi, grazie a Prati, a Gilardoni, all'ottimo Furino, a Fascetti, a Gittone e agli altri, il Savona sta trovando, seppure in extremis, la forza necessaria per lottare per la propria salvezza. E di questo sono consapevoli anche i tifosi savonesi, che ieri erano convenuti in parecchie centinaia a Modena.

Inizialmente la partita ha offerto qualche [illegible] spiacevole ai sostenitori della squadra ligure. Quasi in apertura, Vellani e Zani impegnavano Ferrero e solo intorno al quarto d'ora Prati guidava i savonesi all'offensiva. Al 20' una grossa occasione favorevole per i bianco-blu: su un errore della difesa modenese, la palla giunge a Gilardoni che smista a Fazzi, ma sul centravanti interviene Abbati, che respinge.

Spronati da questo scampato pericolo, i giallo-blu emiliani si fanno più intraprendenti e, dopo un'insidiosa puntata di Di Stefano e una pericolosa punizione effettuata da Toro, passano in vantaggio. E' il 25': cross di Rognoni a Di Stefano, che di testa rimette la palla al centro dell'area savonese, riprendere a volo Console, che si passa la sfera da un piede all'altro e fa partire un violentissimo tiro. Un goal spettacolare, che potrebbe significare per il Savona la retrocessione.

Ma non è così, non trascorre neanche un minuto e i bianco-blu pareggiano: fuga di Gittone, traversone dalla destra, Fazzi non interviene al centro dell'area e sulla palla si avventa Gilardoni, che segna con un preciso raso terra.

Il finale del tempo offre ancora due bellissimi spunti di Fazzi. Al 30', dopo aver evitato due avversari, il centro avanti bianco-blu è preceduto in tuffo da Adani e, successivamente, al 38', il suo passaggio a Prati non è sfruttato tempestivamente e il tiro, dopo una paurosa mischia, termina alto sulla traversa. A distanza di un minuto è il Modena a rendersi pericoloso, ancora con Rognoni, ma la palla fa la barba al palo.

In avvio di ripresa si registra l'unico errore, seppur clamoroso, di Fazzi: spunto di Prati in area emiliana, passaggio a Fazzi, che fallisce da pochi passi il raddoppio. All'8' comunque il di Prati in area emiliana. Savona passa in vantaggio: calcio d'angolo battuto da Spanio, il piccolo Furino salta più in alto di tutti e segna di testa. I liguri insistono ancora all'attacco con Prati e Fazzi.

Il pareggio è raggiunto dai giallo-blù al 27': discesa di Rognoni, sul quale tarda nell'intervento Ratti, la mezz'ala modenese riesce ad effettuare il traversone, la palla è respinta col corpo da Fascetti, e Console, appostato dentro l'area, indisturbato, mette a segno il suo secondo goal.

I savonesi perdono la testa: al 38' un errato rimando indietro di Gittone verso la propria porta permette a Di Stefano di giungere a contatto con Ferrero, ma il portiere salva coraggiosamente. A 4 minuti dal termine è [illegible] ad arrestare in extremis Prati, lanciato a rete da Fazzi, e a suggellare il 2 a 2.

Il Modena ha evitato quindi un'altra sconfitta, ma per il Savona la situazione permane drammatica. Domenica prossima, a Catania, i liguri si giocheranno tutto un campionato, alla ricerca di un risultato positivo, il solo che potrebbe condurli alla salvezza.

Paolo Patruno

MODENA: Adani; Vellani, Barucco; Borsari, Abbati, Zanni; Franzini, Rognoni, Console, Toro, Di Stefano.

SAVONA: Ferrero; Persenda, Ratti; Gittone, Pozzi, Furino; Prati, Fascetti, Fazzi, Spanio, Gilardoni.

Arbitro: Gonella.

I veneti mercoledì contro il Milan in Coppa Italia

Pareggio del Padova a Catanzaro: 1-1

CATANZARO, lunedì mattina.

Risultato giusto fra Catanzaro e Padova (1-1) anche se nel finale i locali, prima con Bui e poi con Vitali, hanno sfiorato il successo. Il Padova s'è presentato in formazione rimaneggiata, avendo ritenuto prudente far riposare Carminati, Bizon, Fraschini e Cervato per mercoledì prossimo per la finale di Coppa Italia a Roma col Milan. Soltanto nel secondo tempo è stato utilizzato il portiere Pontel, il quale nel finale ha salvato la sua squadra dalla sconfitta.

Il Catanzaro ha palesato chiari scompensi al centro campo, in prima linea soltanto a tratti si son visti Bui e Vitali, mentre gli altri non sono riusciti ad emergere. Nelle retrovie molte incertezze, su una delle quali è scaturito il goal del Padova. Gli ospiti viceversa hanno giocato in un primo momento guardinghi, successivamente, quando si sono accorti che l'avversario era piuttosto modesto, hanno tentato l'affondo.

I goals. Nel primo tempo, al 18', un pallonetto veniva simultaneamente conteso dai catanzaresi Marini e Cimpiel. Si inseriva abilmente Vigni, che mandava la sfera in rete evitando entrambi tra lo stupore generale. La reazione del Catanzaro era immediata, ma soltanto al 40' la squadra locale riportava il pareggio con Vitali, il quale riusciva a battere Galassi da pochi passi, dopo avere ricevuto la palla da Bui.

La squadra del Padova è partita ieri sera per Roma, dove si fermerà in attesa dell'incontro di finale di Coppa Italia in programma mercoledì prossimo.

Francesconi (al cen.), autore dei tre goals, e Cristin in azione nell'area toscana (Tel.)

I toscani condannati alla retrocessione

Tre goals di Francesconi in Sampdoria-Arezzo: 3-0

L'attaccante blucerchiato comanda la classifica dei marcatori

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

L'Arezzo s'è battuto coraggiosamente fino a pochi minuti dalla fine, ma la differenza di classe era troppo netta perché la squadra toscana potesse riportare un risultato utile ai fini della salvezza. La Sampdoria, pur non giocando al massimo, ha vinto (3-0) con sufficiente facilità, condannando l'Arezzo alla retrocessione. Ed è stata l'ala sinistra blu-cerchiata Francesconi a firmare la condanna dell'undici aretino, con tre reti che gli consentono di conquistare il primato fra i tiratori scelti della serie B.

La partita è stata contrassegnata dalla grande e spesso commovente intraprendenza dell'Arezzo, che ha certo attaccato più della Samp. Ma la prima linea amaranto ha rivelato una scarsa incisività, dovuta alla sua immaturità di fronte a uomini quali Battara, Vincenzi e Delfino, mentre la prontezza di Francesconi nello sfruttare le occasioni da rete è stata determinante ai fini del risultato.

Va rilevato che il bravo portiere dell'Arezzo ha salvato la sua squadra da un più grave passivo grazie ad alcune parate spettacolose. In campo blu-cerchiato si sono fatti valere, oltre a Francesconi, l'interno sinistro Vieri, autore d'una partita magistrale, e il [illegible] Delfino, più volte applaudito a scena aperta.

In entrambi i tempi l'Arezzo ha iniziato a grande andatura, ma la Sampdoria, dopo avere mandato a vuoto tutte le azioni avversarie, ha presto determinato il risultato a proprio favore. Al 22' del primo tempo un centro di Cristin da destra è stato raccolto da Francesconi, che ha battuto Maschi da pochi passi. Quattro minuti dopo lo stesso Francesconi, partito da metà campo, ha superato in corsa tre avversari e ha concluso la sua brillantissima azione con un tiro irresistibile.

Nel secondo tempo, dopo che una punizione di Ferrari era stata respinta da un palo, la Sampdoria ha ottenuto la terza rete a sei minuti dal termine, ancora con Francesconi, che ha approfittato d'un mancato rinvio di Squarcialupi per battere Maschi da pochi passi.

r. b.

Sampdoria: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Arezzo: Maschi; Squarcialupi, Bonini; Ghelfi, Vannini, Tassadio; Ferrari, Malani, Benvenuto, Zanetti, Flaborea.

Arbitro: Angonese.

Il calcio-programma della settimana

Mercoledì 14

COPPA ITALIA: Milan-Padova (a Roma, finale).

COPPA DELLE FIERE: Dinamo Zagabria-Eintracht (semifinale).

COPPA DELLE ALPI: Basilea-Torino (terzo incontro).

Sabato 17

COPPA DELL'AMICIZIA: Lucerna-Spal; Winterthur-Brescia.

Domenica 18

COPPA DELL'AMICIZIA: Aarau-Mantova.

COPPA EUROPA PER NAZIONI: Cecoslovacchia-Turchia (gruppo 1).

Peruzzo (della Rostese) si afferma a Buronzo

Buronzo, lunedì matt.

Peruzzo, della S. C. Rostese, ha vinto il Gran Premio Baraggia, disputatosi ieri a Buronzo. La corsa, che era valida come prima prova per il campionato piemontese allievi, ha visto il successo del giovane corridore di Rosta che ha percorso i 92 km. della gara alla media di 41,800.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Peruzzo (S. C. Rostese); 2) Picot-Re (U. C. Volpiano); 3) Marcati (S. C. Sparone); 4) Calderola (U. C. Rossi).

Gli emiliani riscattano il «cappotto» di Genova

Il Varese battuto a Reggio: 1-2

REGGIO E., lunedì mattina.

Battendo meritatamente il Varese (2-1) al termine d'un incontro veramente piacevole e apprezzabile anche sul piano tecnico, la Reggiana ha riscattato il «rovescio» di Genova, dove erano stati sconfitti dai rossoblù per 5 a 1 solo sette giorni prima.

I padroni di casa sono passati in vantaggio al 28' del primo tempo con Fogar, che era pronto a deviare la traiettoria d'un tiro di Volpato, spiazzando il bravo Da Pozzo.

Il Varese, che nei primi 45 minuti era stato costretto a subire l'iniziativa dei granata, ha pareggiato al 7' della ripresa con un bellissimo goal di Renna. L'ala sinistra infatti, partito da lontano, evitava un paio di [illegible] e da fuori area lasciava partire un gran tiro che metteva fuori causa Bertini II.

Il pareggio rinfrancava i varesini, che insistevano all'attacco, ma superati alcuni minuti di evidente smarrimento, la Reggiana al 28' realizzava il goal della vittoria con Crippa, che di testa mandava in rete un corner battuto da Bonci.

Il duello automobilistico si è concluso con una vittoria di misura degli americani

A Le Mans: 1° Ford, 2° Ferrari

Davanti a 400 mila spettatori (250 milioni di incasso)

Dopo 24 ore di gara Gurney e Foyt precedono Scarfiotti e Mike Parkes

I due piloti della Casa di Detroit hanno percorso km 5232,900 (nuovo primato) alla straordinaria media di 218,038 all'ora - La vettura italiana è giunta con un distacco di 52 km, pari a quattro giri - A Mario Andretti il record del giro: 238,014 km orari - L'italo-americano è stato coinvolto con altri due corridori della Ford in uno spettacolare incidente: tutti illesi - Soltanto 16 delle 54 macchine partite sabato hanno terminato la corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Le Mans, lunedì matt.

Per la seconda volta consecutiva la Ford ha vinto ieri la «24 Ore» di Le Mans: l'equipaggio formato dal non più giovane campione Dan Gurney e dall'asso di Indianapolis A. J. Foyt ha portato a termine l'estenuante corsa alla media record di 218,038 km orari, che migliora il precedente primato della stessa Ford (McLaren-Amon) di oltre 16 chilometri. E' stata una affermazione che non lascia margini a riserve o dubbi: le macchine americane hanno dominato dalla prima all'ultima ora della corsa, e il vantaggio finale del primo arrivato è stato di circa quattro giri — cioè 52 km — sulla Ferrari di Scarfiotti-Parkes. Nulla da eccepire, dunque.

Il colosso di Detroit — oltre due milioni di vetture prodotte in un anno —, nella più prestigiosa gara automobilistica del mondo, ha avuto ragione dell'artigiana officina di Enzo Ferrari; la potenza dei mezzi ha soffocato, senza umiliarle, le risorse di genialità di un piccolo stabilimento relegato nella pianura emiliana.

Forse, è nell'ordine delle cose, forse c'è in tutto questo una logica amara, inevitabile, ma non è il caso di farne un dramma: da quando Henry Ford II (che anche ieri, come l'anno scorso, è venuto a Le Mans con la moglie per godersi questo momento di esaltante soddisfazione) ha deciso di entrare nel campo delle corse patrizie, con l'intento di trarne utilitaristici vantaggi, era facile pensare che avrebbe raggiunto i traguardi prefissati. C'è voluto del tempo, chè la tecnica sportiva non si improvvisa, ma la fredda realtà dei bilanci e dell'organizzazione ha inesorabilmente schiacciato valori umani che forse appartengono ad una irripetibile epoca romantica.

Dunque, prima la Ford di Gurney-Foyt, seconda la Ferrari di Scarfiotti-Parkes, terza la Ferrari di Mairesse-Beurlys, quarta la Ford di McLaren-Donohue. Non è un risultato disonorevole per le macchine italiane, i cui piloti si sono battuti fino all'ultimo minuto con ammirevole coraggio, senza passive rassegnazioni. E' doveroso aggiungere che la Ferrari si è trovata a fronteggiare lo squadrone della Ford con uomini validissimi certamente, ma sotto il peso della perdita di quel Lorenzo Bandini che non solo a Le Mans aveva già vinto, ma che nelle prove preliminari del mese di aprile era riuscito a realizzare le medie più elevate.

La Ford, oltre alla vittoria, ha conquistato il nuovo primato della «24 Ore», percorrendo 5232,900 chilometri, all'incredibile media di cui si è detto (è la prima volta nella storia di Le Mans che si superano i 5 mila chilometri, e questo traguardo è stato battuto anche dalle Ferrari, seconda e terza arrivate), e il giro più veloce di Hulme e Mario Andretti, a 238,014 orari (precedente di Gurney a 230,103). E questo dice a sufficienza sui progressi tecnici — per altro inevitabili — raggiunti dalle vetture americane del nuovo tipo «Mark IV», della categoria Sport-prototipi.

Riassumiamo le fasi principali della corsa, disputata in un clima assai freddo e ventoso, alla presenza di un pubblico eccezionalmente folto, ancora aumentato nella giornata di domenica: quasi 400 mila spettatori, per un incasso di circa 250 milioni di lire. Dopo il via alle 54 macchine, alle ore 16 locali di sabato (corrispondenti alle 17 italiane), era scattata al comando la Ford di Bucknum-Hawkins, che per oltre un'ora aveva condotto la gara tenendo quasi al 230 km di media, pagando però subito lo scotto dell'eccessivo ardore.

Scomparsa dalla scena la Lola, che si credeva potesse giocare il ruolo di guastafeste, nonché l'inconsistente Mirage, Gurney e Foyt si insediavano in testa, alternandosi con impareggiabile bravura al volante della Ford «Mark IV», di colore rosso-bianco, contrassegnata dal numero 1. Progressivamente, la resistenza delle Ferrari veniva sgretolata dal formidabile ritmo dei due americani, che fino alle 4 del mattino, dopo dodici ore di corsa, era superiore ai 220 orari.

Comunque, resistevano valorosamente Phil Hill-Spence, con la veloce Chaparral, dotata l'automobile alata, per l'inconsueto alettone trasversale, alto sulla coda, che le conferisce un aspetto vagamente surreale; e dal canto loro, i piloti delle Ferrari (Scarfiotti-Parkes, Amon-Vaccarella, Mairesse-Beurlys, Rodriguez-Baghetti e Klass-Sutcliffe) lottavano bene per le posizioni di rincalzo con le altre Ford, quelle di McLaren-Donohue e di Andretti-Bianchi. Nelle prime ore della notte incidente ad Amon, che, restato con una gomma afflosciata lontano dal traguardo, voleva proseguire fino ai boxes, ma lo sfregamento della ruota di magnesio contro l'asfalto provocava l'incendio della macchina: Amon la portava fuori della sede stradale e rimaneva incolume.

Era un brutto colpo per la équipe italiana, aggravato poco dopo dal ritiro di Rodriguez-Baghetti (rottura di un cuscinetto di biella). Ma anche la Ford aveva i suoi guai. Poco prima dell'alba, alla curva ad «S» del Tertre Rouge, entravano in collisione Andretti, Gardner e Schlesser, tutti al volante delle vetture americane. Andretti, che in quel momento era al secondo posto, si è accorto improvvisamente che i freni anteriori si stavano bloccando e, dopo aver urtato con il bolide un muretto sul lato [illegible], ha fatto un «testa-coda», ha sfiorato un muro sul lato sinistro e si è fermato al centro della carreggiata. McCluskey, che stava sopraggiungendo, per evitare l'improvviso ostacolo, ha diretto la propria Ford contro lo stesso muretto, prendendolo di striscio. Schlesser, a sua volta, si è accorto in tempo del pericolo e con un «testa-coda» ha evitato lo scontro. Al momento dell'incidente le tre vetture marciavano a 240 chilometri orari.

Le macchine uscivano dall'incidente assai danneggiate, nessun danno, per fortuna, ai piloti; al solo Andretti, nel violento urto, si strappava la cintura di sicurezza; il corridore, di origine triestina, riportava abrasioni al ginocchio e alla mano sinistra e qualche contusione. Un esame radiografico escludeva ogni frattura.

La veloce marcia dei primi allontanava a poco a poco la minaccia di Scarfiotti-Parkes, insediati stabilmente al secondo posto, ma sempre quattro-cinque, fino a sei giri di svantaggio. Intanto le fatiche meccaniche mettevano fuori combattimento altre macchine, di grande e di piccola cilindrata. Tra queste, alla 10ª ora, la Ferrari di Klass-Sutcliffe, ancora a causa di un abbastanza inspiegabile afflosciamento di un pneumatico, che aveva come conseguenza un'avaria alla trasmissione; nonché la Chaparral, fermata da una fuga di olio dalla trasmissione automatica. Così, si facevano luce nel gruppo dei primi le Porsche, tagliate fuori dalla possibilità di vittoria dalla relativamente limitata potenza dei loro motori, di appena 2000 cmc, ma impressionanti per regolarità.

Le ultime ore di gara erano piene di «suspence». La Ford di Gurney e Foyt non dava segni di deterioramento, ma ad un certo momento si arrestava a lungo al box per mettere in sesto una porta che sembrava non voler più stare nei suoi cardini (il che avrebbe implicato la squalifica).

Nell'ambiente della Ferrari, che in mattinata aveva ricevuto una breve visita del dott. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, non ci si dava per vinti: Scarfiotti e Parkes (il nostro pilota è stato bravissimo, e fra l'altro ha effettuato tre turni di guida in più dell'inglese) insistevano nell'inseguimento e rosicchiavano oltre due giri all'imprendibile Ford. Ci si chiedeva: ma questo «mostro» americano resisterà? Ha resistito e senza neppure rallentare eccessivamente come prudenza avrebbe consigliato, tanto che dalle 10 di mattina alla fine la media generale calava di appena due chilometri orari.

Alla fine, festa grossa sul podio appositamente allestito per accogliere i vincitori. Saltavano tappi di bottiglie di *champagne*; Foyt (trionfatore appena due settimane fa della «500 Miglia» di Indianapolis), Gurney, mister Ford, il direttore sportivo Carrol Shelby, non la finivano più di abbracciarsi. Al box della Ferrari, un meccanico intanto sventolava una bandiera tricolore, quasi ad affermare il diritto dei «poveri» a un po' di considerazione. Se la meritava la Ferrari, questa considerazione. Ha perso con tutti gli onori, con grande dignità.

Ferruccio Bernabò

La Ford di Gurney e Foyt taglia il traguardo a Le Mans: il direttore di gara abbassa la bandiera a scacchi e si toglie il cappello. Un gesto simpatico e giusto in considerazione della splendida prova della vettura americana (Telefoto)

Così al traguardo

1) Gurney-Foyt, su Ford «Mark IV», che compiono nelle «24 ore» Km. 5232,900 alla media oraria di 218,038 Km.
2) Scarfiotti-Parkes, su Ferrari «330-P4», a 4 giri.
3) Mairesse-Beurlys, su Ferrari «330-P4», a 187,450 Km.
4) McLaren - Donohue, su Ford «Mark IV», a 289,100 Km.
5) Siffert-Herrmann, su Porsche 2000 a 482,150 km.
6) Stommelen-Neerpasch, su Porsche 2000; 7) Elford-Don Pon, su Porsche 2000; 8) Poirot-Koch, su Porsche 2000; 9) Grandsire-Rosinski, su Alpine Renault 1500; 10) De Cortanze-Le Guellec, su Alpine Renault 1300.
11) Sperry-Steinemann, su Ferrari «GTB»; 12) De Lageneste-Chenisse, su Alpine Renault 1300; 13) Mauro Bianchi-Vinatier, su Alpine Renault 1300; 14) Buchet-Linge, su Porsche 2000; 15) Baker-Hedges, su Austin-Healey 1300; 16) Martin-Mesange, su Abarth 1300.

Sabato pomeriggio alle ore 16 (17 italiane) avevano preso il via 54 vetture; ieri hanno tagliato il traguardo soltanto 16. Per la precisione, due Ford, tre Ferrari, cinque Porsche, quattro Renault Alpine, una Austin-Healey e una Abarth.

Malgrado la sconfitta subita ieri, la Ferrari rimane la Casa costruttrice che ha vinto il maggior numero di edizioni della «24 ore». Le rosse vetture italiane hanno tagliato per prime il traguardo per nove volte: 1949, 1954, 1958, 1960, '61, '62, '63, '64 e '65. Nella storia di Le Mans, dopo la Ferrari vengono la Bentley e la Jaguar (5 successi), l'Alfa Romeo (4), Ford, Bugatti e Lorraine (2), Chenard, Lagonda, Delahaye, Talbot, Mercedes, Aston-Martin (1).

L'ALBO D'ORO DI LE MANS

Anno	PILOTI	Vettura	Media oraria
1923	Lagache-Léonard	Chenard V.	92,070
1924	Duff-Clement	Bentley	86,500
1925	De Courcelles-Rossignol	Lorraine	93,160
1926	Bloch-Rossignol	Lorraine	106,345
1927	Benjafield-Davis	Bentley	98,735
1928	Barnato-Rubin	Bentley	111,221
1929	Barnato-Birkin	Bentley	118,404
1930	Barnato-Kidston	Bentley	122,117
1931	Howe-Birkin	Alfa Romeo	125,738
1932	Sommer-Chinetti	Alfa Romeo	123,068
1933	Sommer-Nuvolari	Alfa Romeo	131,000
1934	Chinetti-Etancelin	Alfa Romeo	120,298
1935	Hindmarsh-Fontes	Lagonda	125,287
1937	Wimillé-Benoist	Bugatti	137,002
1938	Chaboud-Tremoulet	Delahaye	132,545
1939	Wimillé-Veyron	Bugatti	139,309
1949	[illegible]	Ferrari	132,400
1950	L. Rosier-C. Rosier	Talbot	144,406
1951	Walker-Whitehead	Jaguar	150,457
1952	Lang-Riess	Mercedes	155,574
1953	Rolt-Hamilton	Jaguar	170,336
1954	Gonzales-Trintignant	Ferrari	169,222
1955	Hawthorn-Bueb	Jaguar	172,312
1956	Flockhart-Sanderson	Jaguar	169,122
1957	Flockhart-Bueb	Jaguar	183,217
1958	Gendebien-P. Hill	Ferrari	170,914
1959	Salvadori-Shelby	Aston Martin	181,163
1960	Gendebien-Frère	Ferrari	175,730
1961	Gendebien-P. Hill	Ferrari	186,527
1962	Gendebien-P. Hill	Ferrari	185,469
1963	Scarfiotti-Bandini	Ferrari	190,071
1964	Guichet-Vaccarella	Ferrari	195,638
1965	Rindt-Gregory	Ferrari	194,880
1966	Mc Laren-Amon	Ford	201,795
1967	Gurney-Foyt	Ford	218,038

Simeon delude tra gli atleti a Siena

Una giornata nera per gli italiani - Ottoz non ha partecipato alla riunione - Arese sconfitto per mancanza di esperienza

DAL NOSTRO INVIATO

Siena, lunedì mattina.

Duro colpo per l'atletica italiana nella riunione di Siena ed in particolare ieri nella giornata conclusiva della manifestazione.

I concorrenti stranieri hanno dominato in quasi tutte le prove, e non è da credere che fossero tutti campioni. Non è neppure una novità che la nostra atletica si avvale di pochi assi su una base non molto ampia, anche se in fase di sviluppo, e che quando gli assi mancano lo spettacolo avvizisce e le sconfitte sono puntuali.

Dei campioni azzurri attesi ieri alla prova, uno era sul campo ma non ha gareggiato a causa dei postumi di un dolore accusato in allenamento (Ottoz nei 110 ostacoli) e l'altro (il discobolo Simeon) è incappato in una giornata nerissima, quasi che la presenza degli specialisti di altri Paesi gli avesse tolto le energie. Lo speaker ha detto che Simeon ha già faticato troppo in inizio di stagione.

Dove non sono state altre cause, è stata l'inesperienza dei nostri atleti a procurare loro la sconfitta. E' il caso di Franco Arese, che si è lasciato soffiare la vittoria sul filo di lana degli 800 metri. Il mezzofondista cuneese aveva superato in dirittura Gianni Del Buono, e ne controllava un eventuale ritorno sulla sua destra. A sinistra, lungo la corda, è rinvenuto forte il tedesco Volbeker che ha appaiato Arese sul traguardo, superandolo di un soffio.

La delusione maggiore, comunque, l'ha offerta il lancio del disco. La gara era la più attesa del pomeriggio, riunendo in pedana sette specialisti di valore europeo: contro il neo-primatista italiano Simeon (record di metri 61,72) erano infatti Grossi (limite personale 56,8[illegible]), Asta (56,[illegible]), il tedesco Lothar Milde terzo classificato agli «europei» di Budapest (58,8[illegible]), il sovietico Sep (56,20), i polacchi Begier (59,8[illegible]) e Piatkowski (61,08).

Dei sette, soltanto due hanno confermato le loro misure: il tedesco Milde che ha visto con un lancio di metri 60,28 migliorando quindi addirittura il primato personale ed il vecchio Piatkowski, finito secondo con metri 59,76. Simeon ha realizzato un 55,86 al secondo tentativo e si è fermato su quella misura, senza riuscire a trovare il suo abituale rendimento.

Gli altri successi stranieri si sono avuti nei 400 ostacoli (primo il francese Poirier in 51"8), nei 800 metri maschili (Figuerola in 21"1 davanti al bravo Preatoni), nei 200 femminili (la Cobian in 24" ha preceduto la [illegible] Trio alla prima gara impegnativa dell'anno), nei 110 ostacoli con il francese Duriez in 14", negli 800 metri femminili che hanno fatto registrare la prevista affermazione della russa Bremina, negli 80 ostacoli dove è risultata prima la bulgare Zalova ed è finita ultima l'irriconoscibile Vettorazzo, nei 5 mila metri conclusi da una volata fra i sovietici Kozlov e Kusin risoltasi a favore del primo ed infine nella staffetta femminile 4 per 100 dominata dalle cubane.

Per quanto riguarda gli atleti italiani, alla vigilia degli impegni internazionali del prossimo luglio il panorama non è molto confortante. Ieri le note positive sono arrivate da Dionisi che ha disputato la sua prima competizione dell'anno del salto con l'asta «saltando» fino a 4,80 e fallendo di poco 4,90, da Preatoni nella velocità per quanto il lombardo sia stato battuto da Figuerola, dai quattrocentisti Puosi e Bruno Bianchi, finiti nell'ordine dopo bella lotta.

A chiusura della riunione una staffetta composta da Roscio, Preatoni, Giannattasio e Laverda ha battuto i cubani, privi di Figuerola. Applaudito il successo, meno convincente il tempo, un 40"7 piuttosto modesto per tenendo conto che si trattava di un quartetto improvvisato.

Bruno Perucca

Gare femminili: m. 200: 1. Cobian (Cuba) 24"; 2. Trio 24"8; 3. Quesada (Cuba) 24"7; m. 800: 1. Bremina (Urss) 2'13"9; 2. Ramello 2'15"1; 3. Torello 2'17"7; staffetta 4 X 100: 1. Cuba 46"; 2. Cus Roma 48".

Gare maschili: m. 400 ost.: 1. Poirier (Francia) 51"8; 2. Hrus (Cecoslovacchia) 52"; 3. Oliveira (Cuba) 52"9; salto triplo: 1. Cammioni metri 15,33; 2. Capiferri 14,92; 3. Accrone 14,81; m. 400: 1. Puosi 48"0; 2. Bianchi 48"8; 3. Batory (Ungheria) 48"1; 4. Iraldo 48"6; disco: 1. Lothar (Germania Est) 60,28; 2. Piatkowski (Polonia) 59,76; 3. Begier (Polonia) 57,88; 4. Simeon 55,86; salto con l'asta: 1. Dionisi 4,80; 2. Sprazzulli 4,40; 3. Palaro 4,20; 110 ost.: 1. Duriez (Francia) 14"; 2. John (Germania Ovest) 14"; 3. Morales (Cuba) 14"1; 200: 1. Figuerola (Cuba) 21"1; 2. Preatoni 21"8; 3. Ottolina 21"9.

Salto in alto: 1. Azzaro 2,05; 2. Pardee (Usa) 2,05; 3. Roglialto 1,95; m. 800: 1. Volbeker (Germania) 1'51"5; 2. Arese 1'51"5; 4. Del Buono 1'51"7; m. 5 mila: 1. Kozlov (Urss) 14'03"8; 2. Kusin (Urss) 14'04"6; 3. Suto (Ungheria) 14'08"; staffetta 4 X 100: 1. Italia A (Laverda, Preatoni, Roscio, Giannattasio) 40"7; 2. Cuba (Martinez, Morales, Equelles, Ramirez) 40"8; 3. Italia B (Simoncelli, Ottolina, Stefani, Cividi) 40"6.

Bob Seagren batte il record mondiale nell'asta: 5,36

Ecco il salto vittorioso di Bob Seagren (Telefoto)

SAN DIEGO, lunedì matt.

Bob Seagren, uno dei formidabili astisti della squadra americana, ha strappato al connazionale John Pennel il primato mondiale di salto con l'asta, portandolo da m. 5,34 a m. 5,36. Seagren ha poi tentato di saltare addirittura m. 5,44 ma ha fallito i tre tentativi, di un soffio. Seagren era già stato detentore del primato lo scorso anno con la misura di m. 5,32.

Seagren, Pennel e Fred Hansen costituiscono l'élite mondiale della specialità ed è ora assai probabile che uno dei due rivali di Seagren giunga quanto prima a migliorare ancora la fantastica prestazione ottenuta ieri.

Un altro primato mondiale, di minore rilievo tecnico è stato ottenuto dalla staffetta veloce dell'Università della California del Sud. McCullough, Kuller, Simpson e Lennox hanno corso la 4 per 110 yards, in 38", ma la mancata misurazione metrica non ha permesso di rilevare il tempo sulla 4 x 100 metri che sarebbe senz'altro risultato [illegible] nuovo record del mondo.

Allo svedese Hallman il motocross di Bra

Davanti al connazionale Petterson - L'italiano Ostorero quarto, malgrado una caduta - La prova era valevole per il campionato mondiale

Nostro servizio particolare

Bra, lunedì mattina.

Com'era nelle previsioni, lo svedese Torlsten Hallman ha vinto ieri sul campo di Bra la settima prova del campionato mondiale di motocross, classe 250.

Spettacolare e ammirevole sotto tutti i punti di vista la corsa del campione italiano Emilio Ostorero, che si è inserito con autorità nella lotta per la vittoria finale, tra lo svedese Hallman e il belga Robert: il comportamento dell'italiano non ha mancato di suscitare l'entusiasmo del pubblico, specie durante la prima prova, nella quale il nostro pilota è rimasto al comando per [illegible] giri; Ostorero ha ottenuto il quarto posto assoluto nella classifica finale, ma la sua posizione sarebbe stata migliore se durante la prima prova non fosse rimasto vittima di una caduta. Anche il belga Robert, classificato si terzo, ha compromesso la corsa cadendo nella seconda prova, mentre tallonava Hallman. Il risultato degli italiani è stato completato dall'ottavo posto del torinese Cavallero; ma ecco la cronaca dell'interessante competizione.

La prima manche era cominciata con una brillante partenza di Ostorero, rimasto al comando durante i primi sei giri. L'asso piemontese conduceva con alcuni secondi di distacco sul belga Robert e sullo svedese Hallman: purtroppo la sua travolgente azione è stata interrotta al sesto giro, quando una caduta costringeva Ostorero a perdere preziosi secondi. Dell'incidente approfittavano i suoi inseguitori. L'italiano passava in quinta posizione che riusciva a conservare sino alla fine della prova.

Vincitore della prima frazione è stato il belga Robert che, dando fondo a tutte le sue energie, è riuscito a tenere a bada il campione del mondo Hallman, classificatosi secondo senza riuscire ad annullare il distacco [illegible] lato all'inizio della corsa. Al terzo posto si piazzava lo svedese Petterson, seguito da Wiertz (Belgio), Ostorero (Italia), Enqwist (Svezia), Storm (Finlandia); Strnad (Cecoslovacchia) e Cavallero (Italia).

Anche la seconda batteria è stata caratterizzata dalla lotta tra il campione del mondo Hallman, il belga Robert ed Emilio Ostorero. Dopo un duello durato diversi giri fra Hallman e Robert, che si contendevano ogni centimetro di terreno, Ostorero ha cercato di non perdere di vista i forti campioni nordici, ma all'ottavo passaggio Robert usciva oltre i limiti di sicurezza. Finiva per terra facendo spegnere il motore. L'incidente comprometteva la corsa e, nonostante il suo ammirevole inseguimento, il belga terminava al sesto posto.

Scomparso dalla scena l'acrobatico pilota fiammingo, Ostorero passava al secondo posto che difendeva dagli attacchi dello svedese Petterson fino alla fine del sedicesimo giro, poi diventava terzo.

Degli altri piloti azzurri si metteva in luce Cavallero, il quale, spingendo al massimo delle sue possibilità, riusciva a mantenersi sempre fra i primi dieci del gruppo, tanto da terminare al nono posto. Purtroppo Tosi era costretto al ritiro prima di essere riuscito a togliersi dal folto del gruppo: anche Benso, Nola, Pochettino, Ferrero, Guimanelli scomparivano dalla lotta; solo Angolini continuava, anche se la sua [illegible] non gli avrebbe consentito di sperare in un buon piazzamento.

d. all.

Ecco la classifica finale: 1. Hallman (Svezia) su H.S.Q. punti 3; 2. Petterson (Svezia) id. p. 6; 3. Robert (Belgio) su C.Z. p. 7; 4. Ostorero (Italia) su Bultaco, p. 7; 5. Storm (Finlandia).

Ostorero al comando del gruppo durante la prima prova

Il Gabiano al comando nel torneo di tamburello

Questi i risultati di ieri del torneo di tamburello del Monferrato:

PRIMO GIRONE: Moncalvo-Tonco 19-5; Montemagno-Castell'Alfero 0-19; Gabiano-Grazzano Badoglio 19-7; Cerrina-Portacomaro 19-7; Montechiaro-Cunico 19-4; Codana-Cerrina Valle 18-18; Murisengo-Villa Valle 19-8.

Classifica: Gabiano p. 24; Castell'Alfero, Murisengo e Cerrina 22; Codana 21; Portacomaro e Cerrina Valle 19; Moncalvo 18; Montechiaro 16; Montemagno e Grazzano Badoglio 13; Villa Valle 7; Tonco 6; Cunico 4.

SECONDO GIRONE: Tonco B-Vignale 14-18; Portacomaro B-Azzano 16-5; Murisengo B-Cocconato (sospesa); Rocchetta Tan.-Calliano 16-8.

Classifica: Portacomaro B p. 15; [illegible] Tanaro 12; Cocconato 11; Azzano e Vignale 10; Murisengo B 8; Calliano 4; Tonco B 2.

Incidenti a Reano e Pinto

De Adamich si afferma a Budapest

Budapest, lunedì mattina.

Andrea De Adamich, su un'Alfa Romeo, ha vinto ieri il Gran premio automobilistico di Budapest per vetture da turismo, precedendo i connazionali «Nanni» Galli, pure su Alfa, e Pianta, al volante di una Porsche.

Durante la corsa sono accaduti alcuni incidenti. Protagonisti gli italiani Mauro Reano e Pinto. Al settimo giro la Fiat Abarth di Reano si è capovolta in curva. Il pilota è stato scaraventato fuori dalla macchina. Gli sono stati subito apprestati i soccorsi del caso. Pare, comunque, che non sia grave. Pinto è finito fuori pista, contro un albero, dopo un «testa-coda». Anche le sue condizioni non sono cattive.

* Ernesto Brambilla, su «Birel», si è affermato ieri alla media di km 134,001 nella prima edizione del circuito automobilistico di San Piero a Sieve di Formula 3.

Il maltempo ha rovinato quasi ovunque la domenica

Temporali e burrasche sui laghi e in Riviera

Stabilimenti deserti in Liguria; molte imbarcazioni in pericolo sul Verbano - Dal Polesine si segnala che il livello del Po aumenta Solo la Val d'Aosta ha goduto una splendida giornata di sole

Il tempo non ha favorito la domenica degli italiani. Burrasche sul Lago Maggiore, pioggia sulla Riviera Ligure, temporali un po' dappertutto. Per una volta tanto, i più fortunati sono stati quelli che avevano scelto la montagna: in [illegible] d'Aosta, infatti, giornata splendida e [illegible] caldo. Dal Polesine si segnala che il livello del Po aumenta, pur rimanendo al di sotto [illegible] segnali di guardia. La giornata più drammatica è stata forse vissuta sul Verbano, dove molte imbarcazioni si sono trovate [illegible] difficoltà per l'improvviso scatenarsi [illegible] vento: e le tempeste, anche sui laghi, non scherzano.

Genova, lunedì mattina.

(f. d.) Il tempo continua a fare i capricci. Per tutta la giornata di ieri brevi schiarite si sono alternate a rovesci d'acqua, mentre la temperatura non ha superato i 21 gradi a Genova, i 22-23 gradi nelle due riviere.

I pochi bagnanti [illegible], richiamati [illegible] sole, s'erano recati di buon mattino sulle spiagge, sono stati costretti a battere in ritirata dopo un paio d'ore: il cielo s'era ricoperto [illegible] nuvole basse e nere e subito dopo era arrivata la pioggia. Nel pomeriggio gli stabilimenti balneari della costa ligure erano pressoché deserti. Scarso il movimento turistico.

Biella, lunedì mattina.

Perdura il maltempo; anche ieri si sono avuti acquazzoni, ma di minore intensità rispetto ai giorni precedenti. La temperatura si mantiene a livelli [illegible]. Al Santuario di Oropa ieri il termometro ha segnato appena 12,6 di massima e 8 di minima.

Rovigo, lunedì mattina.

(l.) Ancora maltempo sul [illegible]. Durante la notte tra sabato e domenica è piovuto [illegible] scrosci anche a carattere torrenziale. Nella mattinata di domenica è piovuto ancora, poi si è avuta [illegible] schiarita, ma verso le 17 si è abbattuto un nuovo temporale. Il livello dell'Adige, che sabato era in aumento, ha incominciato a decre[illegible] di un centimetro all'ora. Nella serata di domenica l'acqua si trovava sopra la guardia di soli 17 centimetri a Badia Polesine. Il Po, invece, è in leggero aumento, ma l'acqua si trova [illegible] a metri [illegible] sotto il segnale [illegible] guardia.

Verbania, [illegible] mattina.

(c.) Una violenta bufera di vento con forti raffiche da nord-est, che hanno anche determinato una burrasca sul lago, ha investito poco dopo le 17,30 di ieri l'intera [illegible] del Verbano provocando pure un brusco abbassamento della temperatura, scesa in meno di mezz'ora da 22 a 16°.

Il mutamento del tempo è stato subitaneo ed anche parecchie imbarcazioni, al largo nel lago, hanno dovuto affrontare non poche difficoltà per raggiungere i porticcioli. Stando al vicino Centro meteorologico, la bufera sarebbe stata causata da un'irruzione di aria fredda dalle Alpi.

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) Migliaia di turisti che ieri hanno affollato la Valle d'Aosta hanno goduto di una giornata splendida di sole. In alcune vallate laterali chiazze di neve sui 1000 metri di altitudine facevano contrasto con i campi in piena fioritura, con il rosso dei papaveri sfolgoranti [illegible] sole. Affollate le valli di Gressoney, Champoluc, Courmayeur e la Valsavarenche. Molti i francesi e gli svizzeri, moltissimi gli italiani.

Temperatura primaverile nella bassa valle e ad Aosta. Aria frizzante alle quote più alte, mitigata però dal sole. In alcune vallate è soffiato nel tardo pomeriggio un forte vento. Traffico abbastanza intenso sulla statale, e sensibilmente aumentato rispetto alle altre domeniche, dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Pescara, lunedì matt.

Grandinate e nubifragi hanno investito ieri tutti gli Abruzzi. Particolarmente colpita la zona del Teramano; a Pescara molte cantine sono state allagate e i vigili del fuoco [illegible] intervenuti in [illegible] zone della città. Numerose le strade interrotte. Una forte grandinata ha colpito le campagne di Ascoli Piceno.

In Valle Susa con i «veci» di tutto il Piemonte

Festeggiati gli alpini dell'«Exilles» che nel 1915 conquistarono il Monte Nero

La cerimonia, ieri, davanti alla lapide e alla cappella che ricorda gli altri fieri battaglioni del 3° reggimento, dal «Fenestrelle» agli sciatori [illegible] «Courmayeur» - Erano presenti i generali Tua e Faldella - L'alpino Montagnino Policarpo (classe 1891, di Murisengo, decorato [illegible] medaglia di bronzo) rievoca con i compagni [illegible] fu strappata agli austriaci la martoriata vetta

DAL NOSTRO INVIATO

Exilles, lunedì mattina.

Una brezza gagliarda ha spazzato le nubi e ora gli spalti ferrigni del forte di Exilles si stagliano contro il cielo terso. Qui, due anni fa, gli alpini in congedo hanno eretto la cappella, costruita come il forte nella pietra grigia e dura di queste montagne, a ricordo dei Caduti della valle; le penne nere dell'«Exilles» e dei due battaglioni fratelli, il «Val Dora» e il «Monte Assietta». Una lapide ricorda, insieme, tutti gli altri fieri battaglioni del 3° Reggimento: il «Pinerolo», il «Fenestrelle», il «Susa», il «Val Pellice», il «Val Chisone», il «Val Cenischia», il «Monte Granero», il «Monte Albergian», il «Moncenisio», i battaglioni sciatori «Courmayeur» e «Rocciamelone». Una croce di cavaliere [illegible] Savoia, tre medaglie d'argento e due di bronzo alla bandiera del reggimento; 8 ordini militari di Savoia, 4 medaglie d'oro, 438 d'argento e 1000 di bronzo ai soldati dei 14 battaglioni.

Ma è soprattutto all'Exilles che oggi la riunione è dedicata. Sono venuti alpini da tutto il Piemonte, la fanfara della brigata «Taurinense» intona «Dai fidi tetti del villaggio» e il corteo si muove tra le case di Exilles, dai tetti aguzzi di pietra grigia. Un alpino in armi e uno in congedo depongono una corona d'alloro al monumento ai Caduti, la fanfara accompagna il rito con l'inno al Piave come lo suonano le fanfare alpine, lento e solenne, cadenzato sul passo lungo dei battaglioni con la penna. C'è, irrigidito sull'attenti, il comandante della «Taurinense», gen. Felicino Tua, medaglia d'oro, e accanto a lui il sindaco del paese con la sciarpa tricolore.

Poi, presso la chiesetta di pietra minuscola sotto gli speroni ciclopici del forte, il cappellano dell'Exilles, don Vanni Ferrero, celebra la Messa e il vento fa schioccare il tricolore inastato presso l'altare, si porta in cielo le parole [illegible] liturgia e le note accorate di «Signore delle cime» che accompagnano l'Elevazione. In prima fila, accanto [illegible] dirigenti dell'Associazione nazionale alpini che hanno organizzato il raduno, c'è il gruppetto dei superstiti dell'«Exilles» che conquistò il Monte Nero. Dopo le brevi parole del [illegible]lonnello Farinacci e del generale Emilio Faldella, parliamo con il caporale Amisano Beniamino, classe 1893 di Alpignano, che porta i [illegible] 75 anni con [illegible] stessa fierezza con cui portò la medaglia d'argento conquistata sulla vetta, il [illegible] giugno 1915.

Gli è accanto l'alpino Montagnino Policarpo, classe 1891, di Murisengo; ha sul petto la medaglia di bronzo. E, intorno, altri reduci del Monte Nero: Giuseppe Fedrolo, di Verolengo, Umberto Viola e Giuseppe Ferrero di Rivoli, Grato Fasoglio di Aramengo d'Asti. Pietro Villata tira dal portafoglio una vecchia fotografia ingiallita, dice: «Era il mio tenente, Vincenzo Alisio, morto sul Monte [illegible]».

Con Montagnino, il [illegible] Amisano faceva parte della pattuglia votata [illegible] morte che pose per prima i piedi sulla vetta, con il tenente Alberto Picco alla testa. Racconta: «Partimmo di notte, l'ordine [illegible] camminare in silenzio, non perdere i collegamenti, guai a far volare un sasso soltanto». Commenta il generale Faldella, che segue con noi il racconto: «Nessuno credeva possibile prendere il Monte Nero. Ce l'hanno fatta perché sono arrivati di sorpresa, completamente inaspettati, sulle trincee austriache».

Dice Amisano: «Camminammo tutta la notte, sul costone del Kozliak, seguendo nel buio un sentiero appena tracciato. A sinistra, avevamo la voragine. C'era nel cielo il primo annuncio dell'alba quando arrivammo addosso alla vedetta austriaca, che puntò il fucile e fulminò l'attendente di Picco, l'alpino Oggero. Gli [illegible] tro, [illegible] vidi [illegible], feci il gesto di sorprenderlo, poi non ne ebbi il tempo perché il tenente, col [illegible] moschetto, aveva già ucciso la sentinella e si buttava nella trincea urlando «Avanti Savoia» e bisognava andargli dietro».

Come morì il tenente Picco? «Oltre la trincea — racconta Amisano — vedemmo un gruppo di austriaci salire a venirci incontro. Il tenente mi disse: "Amisano, accendi [illegible] bomba a mano". Ne avevamo tre ciascuno, nel tascapane, bisognava [illegible]derla con il fiammifero. Le diedi fuoco e gli dissi: "Ecco, signor tenente". Si volt[illegible] per prenderla e cadde colpito al ventre. Già prima era stato ferito a un piede, era andato avanti come se nemmeno se ne fosse accorto».

Lo portammo al riparo, [illegible] di soccorrerlo. Gli dicevano: «Non è niente, signor tenente». Picco rispose: «Sto per morire, avvertite il capitano». Il capitano Arbarello era dietro di pochi metri, alla testa della compagnia, Amisano corse a chiamarlo. Picco ebbe il [illegible]po di dirgli poche parole: «Capitano — riuscì [illegible] articolare a stento — sono contento di aver fatto il mio dovere». [illegible] il generale Faldella: «E' vero, furono queste le sue parole. Non è retorica».

Arbarello voleva andare avanti, s'era reso conto [illegible] il fronte era sfondato. L'ultima riserva degli austriaci, un battaglione ungherese [illegible] Honved, era caduto in un agguato del «Susa», erano stati tutti presi prigionieri. Ma il generale Etna diede l'ordine di fermarsi.

Racconta il generale Faldella: «Più tardi, ripensando a quel giorno, Arbarello si mordeva le mani: "Avrei dovuto avere il coraggio di disubbidire, se fossimo andati avanti chissà dove saremmo arrivati!"». Guardiamo questi vecchi alpini dell'Exilles, che ascoltano in silenzio: sono piccoli [illegible] statura, quando vennero al mondo, su queste montagne c'erano solo fatiche e stenti, ripagati da una fetta di polenta, e i bambini crescevano [illegible]dili. Ma, a settant'anni passati, sembrano fatti di ferro e hanno occhi chiari, limpidi, che sorridono nella rete di rughe.

Giorgio Martinat

Il caporale [illegible]: ha partecipato alla conquista del [illegible] Nero

Ha colpito per gelosia

Il [illegible] Sergio Zariottin, di 54 anni ([illegible] nella foto), che ha sparato

Dramma della gelosia in una villa a [illegible] Dora

Un barista spara e ferisce l'uomo che ha trovato con la propria moglie

Poi frusta la donna a sangue e va a costituirsi: arrestato per lesioni gravi - [illegible] 54 anni, la moglie [illegible] - Il ferito è [illegible] operaio cinquantaduenne della «Olivetti», fratello del vice sindaco del paese: il colpo di pistola lo ha raggiunto ad una gamba, guarirà in pochi giorni

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì matt.

Un barista [illegible] Montalto Dora ha sparato e ferito l'uomo trovato con la propria moglie; poi è andato a costituirsi ai carabinieri di Ivrea che lo hanno arrestato per lesioni gravi e detenzione abusiva d'arma.

Il dramma è accaduto ieri mattina, in una villetta ad un piano [illegible] via Chiaverotti, nel centro del paese. Vi abita Vico Viglio, di 52 anni, operaio alla «Olivetti» e fratello del vice sindaco di Montalto [illegible]. L'uomo (separato dalla moglie da oltre 15 anni) vive solo ed è legato da vincoli [illegible] amicizia con il barista Sergio Zariottin, cinquantaquattrenne, da Castel Bardo (Padova) e che da parecchio tempo si è trasferito a Montalto con la moglie Ada Segantin di 50 anni. Lo Zariottin gestisce un bar in via Mazzini 60, lo [illegible] nel lavoro (oltre alla moglie) i due figli Bruno Ivan di 29 anni e Vittorio di 27, nelle ore lasciate libere dal lavoro alla «Olivetti».

Fra il barista e la Segantin c'è forse del tenero? Non si sa. Il marito della donna sostiene, addirittura, che [illegible] so amanti. Il fatto assodato è che da anni, cioè da quando è morta la madre del Viglio, Ada Segantin si è presa cura della casa del Viglio e gli dà persino una mano nel disbrigo delle faccende domestiche: va a viene nella villetta, lava la biancheria dell'uomo, tiene in ordine le stanze. «Lo facevo — dice adesso il Viglio ai carabinieri — per l'amicizia che la legava a mia madre. E' una buona amica, che conosco da oltre vent'anni, non potevo c[illegible] immaginare questa tra[illegible]dia».

Ieri mattina alle 9 il Viglio stava lavando la sua «750» in cortile quando arriva la Segantin. Gli chiede di usare il bagno. Lui le dà le chiavi [illegible] casa e [illegible] donna sale di sopra. Pochi minuti dopo arriva il marito Sergio. E' stravolto, Assale il Viglio e [illegible] di essere l'amante [illegible] Ada. [illegible] di sopra, si fa aprire [illegible] porta e si lancia come una furia contro la donna che è priva di vestiti. Da sotto la giacca estrae un nerbo di bue rosso e la colpisce all'impazzata, sulle spalle, alla testa.

Alle grida di dolore della donna accorre il Viglio che si getta con[illegible] Sergio Zariottin, lo afferra, ma è respinto e cade a terra. Presto si rialza e riesce a bloccare il braccio del barista che stringe ancora lo staffile. La donna urlando si rifugia in un'altra camera.

«Lasciami, vi voglio uccidere tutti e due» strilla [illegible] Zariottin. [illegible] con uno strattone [illegible] libera dal Viglio: estrae di tasca una pistola, la punta contro il rivale terrorizzato, gli spara ad una gamba e fugge. Corre ad Ivrea e si presenta ai carabinieri: «Ho ucciso l'a[illegible] di mia moglie» dichiara al piantone.

Una camionetta giunge a Montalto. I militi trovano il ferito rannicchiato a terra, molto [illegible] la Segantin gli è accanto e tenta di soccorrerlo. L'uomo è portato all'ospedale [illegible] Ivrea [illegible] viene medicato. Guarirà in sette giorni. La donna, [illegible] ferente di cuore, è colta da collasso e le sue condizioni destano preoccupazioni. In serata si è rifugiata presso una parente.

L'accaduto ha stupito il paese: sia gli ariotti che il Viglio sono molto noti e stimati, molti ritengono che il barista, affaticato in questi ultimi tempi, sia stato vittima di un attacco nervoso.

Arturo Rampini

Il ferito di Montalto Dora, Vico Voglio, [illegible] 52 anni

Scoperto dalla polizia a [illegible]

Va in manicomio col nome di un altro

E' un giovane barese - Si era fatto ricoverare dichiarando di [illegible] un commercialista romano

Genova, lunedì matt.

«Sono il dott. Alberto Coltorti, un commercialista romano. Non sto bene, vorrei essere ricoverato in osservazione». Con queste parole un distinto signore sui 35 anni si è presentato qualche tempo fa all'ospedale psichiatrico di Cogoleto (Genova).

Come prescrive la legge, dopo aver fatto ricoverare l'uomo la direzione dell'ospedale ha informato la [illegible] Coltorti: alcuni giorni dopo è giunta a Cogoleto la risposta: il dott. Coltorti [illegible] a Roma, e non aveva mai avuto bisogno di cure psichiatriche. Lo [illegible] Coltorti ricordava però di essere stato derubato, tempo addietro, dei documenti di identità.

La Sq[illegible] Mobile di Genova è stata così incaricata delle indagini, che si sono concluse proprio ieri: alla polizia il sedicente [illegible] Coltorti ha detto di chiamarsi Vincenzo Larotella, [illegible] anni, [illegible] Bitonto (Bari). *«I giornali — ha detto — si sono già occupati di me nel '57, quando mi spacciai per avvocato».* A questo proposito ha aggiunto: *«Ho rubato anche alcune cause».*

Il 30 maggio Vincenzo Larotella conobbe a Genova una giovane fiorentina, G. N., e, con promessa di matrimonio, [illegible] lei in un albergo genovese. «Mi trovo qui — spiegò alla donna — per una [illegible] d'appello. Tra l'altro sono anche senza soldi perché un mio collega mi deve restituire una somma di denaro, [illegible] finora non l'ho ancora visto».

Qualche gi[illegible] dopo la donna si [illegible] che dalla borsetta le erano sparite cinquemila lire, e dovette constatare che era [illegible]parso anche il sedicente avvocato per cui dormiva. Il fatto alla polizia. Vincenzo Larotella si trova per il momento ancora in manicomio. Egli sarà denunciato [illegible] falso, [illegible]lusione di persona e furto.

In una villa a Gaeta

Cinquanta milioni rubati alla [illegible] di Re Costantino

GAETA, lunedì mattina.

Gioielli per un valore di cinquanta milioni sono stati rubati alla principessa Luisa Vittoria Hohenzollern, di 70 anni, nonna di re Costantino di Grecia e madre della regina Frederika.

Il furto è stato compiuto in una villa di S. Felice al Circeo (Gaeta) ove la principessa tedesca era ospite da alcuni giorni di un [illegible] suo connazionale.

Fra i gioielli trafugati, contenuti in un piccolo cofano, vi sono una collana di pietre preziose e un'altra di perle, anelli con smeraldi, bracciali e un diadema tempestato di diamanti.

Il furto, scoperto ieri mattina, è stato denunciato alla polizia che ha disposto posti di blocco sulla Domiziana, verso Roma e verso Napoli, nella speranza di riuscire a catturare i ladri.

Vinta da Venezia (per la [illegible] volta) la regata storica

GENOVA, lunedì matt.

Per la nona volta Venezia ha vinto la regata storica delle antiche Repubbliche marinare, disputata ieri nelle acque del porto di Genova, davanti ad una fitta folla (trentamila persone). E' anche il terzo anno consecutivo che i veneziani si aggiudicano questa gara, giunta alla quattordicesima edizione; le altre cinque annate sono state appannaggio di Genova, mentre Pisa e A[illegible] non hanno mai vinto.

Con la regata storica rivivono le antiche tradizioni delle Repubbliche marinare italiane: infatti accanto all'aspetto agonistico della manifestazione, c'è anche quello di «colore» costituito dal corteo storico che ha attraversato le strade dell'antica Genova marinara partendo da Palazzo Ducale e giungendo a Calata Zingari, dove era posto l'arrivo.

I quattro gruppi del corteo, rappresentanti le quattro città concorrenti, volevano rievocare ciascuno episodi salienti della storia cittadina: Venezia ricordava l'arrivo trionfale sulla Laguna della regina di Cipro, Caterina Cornaro, che cedette l'isola alla Repubblica veneta nel 1488; Pisa i fasti dell'antica repubblica prima della battaglia della Meloria (1284), che segnò la fine della potenza toscana in campo marinaro; Amalfi il corteo nuziale di Maria e duchessa e patrizia[illegible] con il duca Giovanni II, cioè un momento di grande ricchezza e potenza della Repubblica campana; Genova infine le imprese del grande condottiero Guglielmo Embriaco, che prese Gerusalemme nel 1099.

La gara si è disputata sulla lunghezza di due chilometri. Passati in linea alla prima boa, i quattro galeoni cominciano a distanziarsi alla seconda (a circa mezzo chilometro dalla partenza): passa [illegible] vantaggio Venezia, seguita da Pisa, Genova e Amalfi.

Il predominio pisano continua fino alla sesta boa (circa 500 metri dall'arrivo), quando Venezia ha un allungo di prepotenza, passa a condurre e si aggiudica la gara.

Dadue giorni [illegible] scomparsa da [illegible]

Una sedicenne si è annegata nel Po dopo un rimprovero?

Presso Rovigo - Le [illegible] scarpe sono state rinvenute sull'argine del fiume - Vane tutte le ricerche dei familiari

Dal nostro corrispondente

ROVIGO, lunedì mattina.

Ore d'ansia si vivono a Rosolina, piccolo centro del Polesine, per la misteriosa scomparsa di [illegible] ragazza: si teme che, rimproverata dai genitori, si sia tolta la vita gettandosi nel Po.

Si tratta della studentessa Gianna Sgobbia, di 16 anni, che frequenta la prima classe magistrale. Venerdì scorso la giovane era stata redarguita dal padre e dalla madre per i voti scadenti riportati a scuola. A sera la ragazza era uscita di casa senza più dare sue notizie. Sabato sera sulle rive del canale del Porto Levante, che sbocca nel Po, erano trovate le scarpe della giovane e si era temuto subito che la studentessa si fosse gettata nel fiume. I vigili del fuoco di Rovigo, nella giornata domenicale, [illegible] alcune imbarcazioni ed appositi attrezzi hanno a lungo scandagliato il fiume, senza però alcun risultato, almeno fino a questo momento.

o. f.

Lo studente di Pavia s'è ucciso per timore di non riuscire a scuola

PAVIA, lunedì matt.

Lo studente universitario Mario Remilia, di 20 anni, residente a Brescia e ospite del collegio Ghislieri di Pavia, che è stato trovato annegato nel Ticino sabato pomeriggio si è tolta la vita per timore di non ri[illegible]ire a scuola.

Il giovane si era allontanato [illegible] collegio lunedì scorso, [illegible] scritto su una lavagnetta: «Vado a gettarmi nel Ticino». Subito informati, la polizia ed i vigili del fuoco avevano iniziato le ricerche, ma senza esito. Sabato verso le 11 due pescatori milanesi, Andrea Borselli ed Araldo Zamora, hanno visto affiorare a pelo d'acqua, in località Belvedere, a valle della città, il cadavere e hanno dato l'allarme.

Oggi i funerali al torinese suicida

CANELLI, lunedì matt.

Il pretore dott. Massadirio non ha ritenuto di far eseguire l'autopsia sulla salma dell'universitario torinese Angelo Corino, di 19 anni, che era stata rinvenuta in un bosco nel pomeriggio di sabato dopo oltre dieci giorni di ricerche. Non vi [illegible] dubbi sulle cause della morte: suicidio per avvelenamento. Il pretore ha soltanto ordinato un riscontro diagnostico che è stato effettuato in sua presenza, ieri mattina, dall'ufficiale sanitario dottor Virandi. Non essendo [illegible] nulla di particolare, è stato concesso il nulla osta per i funerali che si svolgeranno oggi alle 15,30.

I motivi che hanno spinto il giovane a questo disperato gesto restano misteriosi. Il ten. dei carabinieri Clara sta svolgendo delle indagini e nei prossimi giorni conta di recarsi a Torino per interrogare alcune persone nell'ambiente universitario della Facoltà di legge alla quale il Corino era iscritto al primo anno. Si cercherà di appurare la fondatezza di certe voci secondo le quali lo sventurato giovane sarebbe stato accusato ingiustamente di essersi appropriato di [illegible] dei compagni di aula.

Giovane «sub» affoga al faro di Portofino

Dal nostro corrispondente

Portofino Mare, lunedì sera.

Un giovane pescatore subacqueo milanese, Renzo Manghi, di 25 anni, impiegato [illegible] società Edison, che con la moglie e due figlioletti in tenerissima età abitava nella metropoli lombarda in via Caprunda 14, è morto ieri, vittima di una disgrazia, mentre [illegible] due amici, l'orologiaio Renato Matta, 31 anni, residente a Milano, via Marochetti 10, e il cameriere Ferruccio Barp, 27 anni, da Trichiana ([illegible]) e residente a Milano, via Michelotti 1, stava facendo immersioni a pochi metri dalla costa, [illegible] acque antistanti la punta [illegible] promontorio di Portofino.

Le immersioni duravano da una ventina di minuti quando Matta scorgeva a qualche metro da lui il Manghi in evidente difficoltà. Il corpo del giovane sommozzatore milanese appariva immobile e rannicchiato a qualche metro sott'acqua. Il Matta si è spinto accidentato all'amico per soccorrerlo; improvvisamente però il corpo del Manghi è andato precipitando per oltre dieci metri di profondità e a nulla sono valsi gli sforzi dell'altro sommozzatore, Ferruccio Barp per tentare di riportarlo in superficie. Giungeva nel frattempo, ad aiutare i due giovani la motobarca «Sirena», di Rapallo, che con alcuni passeggeri a bordo stava provenendo da S. Fruttuoso di Camogli. Subito venivano calate delle persone e tuffandosi nel punto in cui era scomparso il Manghi, il Barp e il Matta riuscivano a issarlo, mentre da bordo del «Sirena» il corpo, ormai inanimato, veniva ricuperato.

All'ospedale di S. Margherita Ligure il Manghi veniva messo nel polmone d'acciaio, ma ogni tentativo è stato inutile e i sanitari non hanno potuto che constatarne l'avvenuto decesso per asfissia.

Aldo Bortolazzi

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 138

STAMPA SERA

Lunedì 12 - Martedì 13 Giugno 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13801): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57 78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Ancora un voto unanime al Consiglio di Sicurezza

L'ONU ha ribadito l'ordine di cessare tutte le attività militari

La riunione convocata stanotte d'urgenza su richiesta della Siria la quale accusava gli israeliani di avere compiuto movimenti offensivi - Il rappresentante d'Israele ha precisato che si sono stati soltanto spostamenti logistici all'interno della linea raggiunta al momento della cessazione del fuoco - E' poi stata approvata da tutti (Russia compresa) una risoluzione proposta dal rappresentante danese in cui «si condanna qualsiasi violazione della tregua» - Affidato al segretario generale il compito di «continuare le sue indagini e di riferire al più presto»

Servizio particolare a Stampa Sera

New York, lunedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha concluso stamane alle 9,12 (ora italiana) la riunione che era stata convocata d'urgenza su richiesta della Siria secondo cui Israele avrebbe compiuto movimenti [illegible] colonna corazzata «nel quadro di una sistematica invasione intesa a controllare le sorgenti del Giordano». Al termine del dibattito è stata approvata all'unanimità la seguente risoluzione, presentata dal presidente di turno, il danese Tabor:

- «Il Consiglio di Sicurezza condanna qualsiasi violazione della tregua;
- «chiede al Segretario generale di continuare le sue indagini e di riferire al Consiglio al più presto possibile;
- «la cessazione del fuoco implica un'interruzione di tutte le attività militari e comprende la proibizione di qualsiasi movimento militare in avanti successivo alla cessazione del fuoco;
- «chiede il sollecito ritorno sulle posizioni della cessazione del fuoco di tutte le truppe che possano essersi portate in avanti successivamente alle 16,50 (ora di Greenwich) del 10 giugno;
- «chiede la piena collaborazione col capo degli osservatori dell'Onu per l'attuazione della tregua, compresa la libertà di movimento e adeguate facilitazioni nel campo delle comunicazioni».

Il Consiglio di Sicurezza, inoltre, ha deciso di aggiornare i lavori alle 23 di questa sera (ora italiana) «salvo restando eventuali altre decisioni in [illegible] a consultazioni tra i membri del Consiglio».

[illegible] rapporto distribuito ai delegati poco prima dell'inizio della seduta, Thant ha dichiarato: «Quando la missione siriana mi ha informato dei movimenti dei carri armati e degli aerei israeliani verso Est e verso Sud, non mi era giunto alcun rapporto del generale Bull concernente queste presunte attività». Successivamente, non appena la riunione è stata aperta, il segretario generale delle Nazioni Unite ha dato lettura di alcuni ragguagli pervenutigli dal generale Bull. In essi si afferma che alcuni osservatori [illegible] avevano visto ieri sera carri armati israeliani nella regione di [illegible] e di Jakhadar che si dirigevano verso Est e verso Sud. Thant ha poi dichiarato che il sig. Sasson del ministero [illegible] degli Affari esteri [illegible] fatto sapere al generale Bull [illegible] «le lamentele contenute nella nota di protesta siriana erano senza fondamento e che le forze israeliane non avanzavano affatto». Il segretario generale delle Nazioni Unite ha concluso affermando che gli osservatori dell'Onu non conoscono l'esatto andamento delle linee del «cessate il fuoco», per cui non sono in grado di dire se vi sia stata o meno violazione della tregua da parte di Israele.

Ha preso poi la parola il delegato [illegible] Tomeh il quale ha dichiarato che il suo Paese si trova di fronte ad una «sistematica invasione israeliana» che ha lo scopo di conquistare una più grande parte di territorio. Secondo Tomeh l'obiettivo di Israele è di impadronirsi del corso superiore del fiume Yarmuk, un importante affluente del Giordano. Il delegato [illegible] ha aggiunto che è tempo per il Consiglio di sicurezza di cessare all'azione» per arrestare l'invasione israeliana. «Bisogna — ha detto — condannare le violazioni del "cessate il fuoco" e ordinare agli invasori di ritornare sulle loro posizioni di partenza».

Il rappresentante israeliano Rafael ha immediatamente respinto l'accusa, affermando che i movimenti di carri armati israeliani sono stati determinati da motivi logistici e sono avvenuti «al di qua della linea di cessazione del fuoco», cioè dietro le posizioni raggiunte al momento della tregua. Rafael ha aggiunto che il suo governo ha chiesto al generale Bull di inviare sul posto osservatori dell'Onu ed ha precisato che nella regione di Rafid non vi è alcun combattimento.

Il delegato egiziano El Kony non ha perso l'occasione per scagliarsi contro Israele, accusandola di calpestare la carta dell'Onu e tutti i valori morali. Il delegato sovietico Fedorenko, dopo aver dichiarato che Israele ha compiuto «una nuova, flagrante violazione del cessate il fuoco» ha aggiunto che «le attività criminali di Israele non sono casuali ma rientrano in una sistematica presa in giro del Consiglio».

I rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno insistito da parte loro sulla necessità di avere maggiori informazioni ed hanno affermato che il Consiglio [illegible] deve tollerare [illegible] violazione del «cessate il fuoco», o movimenti di truppe al di là delle linee d'armistizio. Infine, il [illegible] francese Roger Seydoux, ha fatto notare che le posizioni occupate al momento della tregua erano «poco o affatto conosciute» e che gli osservatori dell'Onu non sembrano godere di tutte le facilitazioni necessarie.

(Associated Press)

Soldati israeliani impegnati in un'operazione di rastrellamento nel settore siriano occupato durante il conflitto (Tel.)

Il Parlamento israeliano fa il bilancio della guerra

La sconfitta del Sinai è costata a Nasser tre miliardi di dollari Incalcolabile per ora il numero dei prigionieri arabi - Il ritorno degli ebrei nelle città e nelle campagne da cui furono scacciati

Dal nostro corrispondente

Tel Aviv, lunedì sera.

Il Primo ministro Eshkol presenta al Knesseth (Parlamento), riunito per la prima volta dallo scoppio della guerra, un rapporto sul fulmineo conflitto, sulle operazioni militari, sulle [illegible] puenze politiche della folgorante vittoria d'Israele contro la coalizione araba. Il piccolo Stato ha ora di fronte a sé immensi problemi,

A PAGINA 2:

Feroci criminali nazisti prigionieri d'Israele a Gaza

che soltanto una settimana fa erano imprevedibili.

La guerra è già [illegible] finita, anche se la mobilitazione è ancora in atto, anche se, come è stato confermato questa mattina, piccoli scontri tra franchi tiratori siriani e pattuglie israeliane avvengono ancora nella zona di El Koneitra, la città siriana semidistrutta negli ultimi due giorni della guerra, quando la Siria ha ripreso l'attacco dopo aver accettato l'ingiunzione dell'Onu perché cessasse il fuoco. Movimenti di truppe israeliane sarebbero in corso nel territorio siriano occupato, ma si tratta di assestamenti.

Identici rastrellamenti sono in corso nel Sinai, dove gruppi sbandati dell'esercito egiziano aprono talvolta il fuoco, non per aggredire, ma per richiamare su di sé l'attenzione: sono affamati e assetati, non chiedono che di essere catturati. Il numero dei prigionieri arabi è incalcolabile, per ora. Ieri una fonte ha riferito che essi ascenderebbero a 15 mila, ma forse sono molti di più.

Il bottino che Israele sta facendo dimostra che, specie nel Sinai, gli arabi disponevano di armamenti massicci. Si parla di mezzi che gli israeliani hanno distrutto: 400 aerei e 500 carri armati, oltre a 300 carri catturati, senza contare i cannoni e le armi minori. Nasser aveva gettato nel combattimento più mezzi corazzati di quanto non ne siano stati impiegati nella colossale battaglia di El Alamein nell'ultima guerra mondiale. Il materiale bellico che l'Egitto ha perduto aveva un valore di tre miliardi di dollari.

Il vero problema per Israele è ora di carattere politico. E' certo che il governo di Tel Aviv firmerà la pace soltanto alla condizione di garanzie contro future aggressioni e di qualche modifica dei confini a proprio vantaggio. Inoltre, finché non sarà firmata la pace con gli aggressori, esso non ritirerà le proprie truppe dai territori occupati, né acconsentirà che esse siano sostituite da reparti dell'Onu.

Una dichiarazione in tal senso è stata fatta, e viene riferita oggi, dal ministro degli Esteri Abba Eban: Israele, ha detto il ministro, «non tornerà sulle linee armistiziali del '49 e non restituirà tutto il territorio arabo conquistato nei sei giorni di guerra». E' da ritenere, peraltro, che, tranne l'annessione di Gerusalemme (che gli israeliani hanno sempre considerato la loro capitale), i dirigenti del paese non abbiano ancora formulato l'insieme delle rivendicazioni territoriali ma soltanto i presupposti politici, che sono questi: la garanzia della libertà di navigazione nel golfo di Akaba e il controllo delle acque del Giordano, le quali rappresentano la vita stessa di Israele.

L'ex Primo ministro Ben Gurion, lo statista «fondatore» dello Stato d'Israele, ha sollecitato in un discorso l'immediato ritorno della popolazione ebraica nella città vecchia di Gerusalemme, dalla quale i giordani la scacciarono nel '48, nella città di Hebron abbandonata dalla comunità ebraica dopo i disordini del '29 e nella zona di Ezion dove si trovavano numerosi «kibbuzim» ebraici occupati dalla Legione araba nel '48.

Eugenio Altieri

Nasser nega l'acqua agli egiziani abitanti ad oriente del Canale

El Qantara, lun. sera.

Gli egiziani, quando le forze israeliane sono arrivate, giovedì scorso, ad El Qantara, sulla riva orientale del Canale di Suez, hanno interrotto il flusso dell'acqua che prima veniva fornita alla città dalla riva occidentale.

Ieri gli israeliani hanno inviato una delegazione di egiziani sulla riva occidentale del Canale per chiedere che l'acqua venisse nuovamente distribuita, sottolineando che ciò sarebbe stato utile non soltanto alle truppe israeliane ma soprattutto ai civili. Gli egiziani hanno risposto di no.

Così i soldati israeliani continuano a disporre ognuno di una bottiglia d'acqua al giorno, trasportata da El Arish, mentre i civili egiziani ne sono completamente privi.

TEST ELETTORALE SU TRE MILIONI E MEZZO D'ITALIANI

In Sicilia qualche progresso dei democristiani e dei socialisti

La dc ha mantenuto le posizioni riuscendo anche, in diversi casi, a migliorarle - I repubblicani sembrano in fase d'ascesa - I socialisti avrebbero smentito le previsioni della vigilia: a Catania punterebbero al primo posto e a Messina avrebbero superato il pci, mentre in alcune provincie si sarebbe avuta qualche flessione

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, lunedì sera.

Solo questa sera sarà noto il quadro completo delle elezioni regionali siciliane. I dati parziali, noti fino a questo momento, rendono difficile, se non impossibile il giudizio sulla consultazione avutasi nell'isola. Tutto quello che è possibile fare, anzi, è di prendere nota delle indicazioni che [illegible] dai risultati finora in possesso, sottolineando bene [illegible] indicazioni potrebbero essere modificate quando si avranno (e questo, si ripete, avverrà questa sera) i risultati definitivi.

Due elementi sembrano, almeno finora, abbastanza precisi. La dc, come del resto si prevedeva fin dalla vigilia della consultazione, mantiene le sue posizioni o, addirittura, in diversi casi, riesce a migliorarle. In miglioramento appaiono, sempre, ripetiamo, per quanto riguarda i dati finora disponibili, i repubblicani, il più piccolo dei partiti della maggioranza ha goduto, in Sicilia, di una netta fase di ripresa.

Più difficile la valutazione, sia pure sommaria e provvisoria, della situazione dei socialisti. Secondo fonti del psi-psdi in alcune province le liste dei socialisti unificati sembrano destinate a successi tutt'altro che irrilevanti. A [illegible], sempre secondo le stesse fonti, il psi-psdi avrebbe superato il pci, e sarebbe al secondo posto (subito dopo la dc). A Catania punterebbe addirittura alla prima posizione e a Enna, [illegible] restando al [illegible] posto, avrebbe guadagnato voti.

E' certo che i socialisti hanno guadagnato a Ragusa capoluogo: questo risulta dai dati giunti poco fa dalla Sicilia. A Palermo, invece, sempre secondo i dati ufficiali ma parziali, i socialisti manterrebbero le posizioni ottenute nelle regionali di quattro anni fa. Le notizie da Enna capoluogo, che offrono dati quasi completi, confermerebbero l'ottimismo delle fonti socialiste. Nel capoluogo di Enna il psi-psdi e i repubblicani (che [illegible] presentato lista unita) avrebbero già superato i voti del '63. Qualche flessione, peraltro di non rilevanti proporzioni, i socialisti l'avrebbero subita, invece, in altre province.

Mario Pinzauti

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1216	1208,50
A TORINO: Fiat	2835	2800
A TORINO: Olivetti	2965	2918

Le quotazioni a pagina [illegible]

I risultati parziali

Palermo, lunedì sera.

Ecco i primi dati parziali per le regionali:

Provincia Palermo (165 sezioni su 1150): psiup 2418; pdium 2955; [illegible] 240; pli 6272; pci 3373; psu 7350; dc 29.132; [illegible] 1933; msi 3826; pc 10.339.

Provincia di Agrigento (91 sezioni su 442): pci 13.000; msi 1409; pli 1667; pdium 208; psiup 1062; pri 754; dc 10.717; psu 7410.

Provincia Caltanissetta (22 sezioni su 286): pci 2513; pdium 72; psiup 243; dc 4203; psu 700; pli 131; pri 34; p. comunista autonomo 153, movimento indipendentista sic. 11; msi 1031; fronte siciliano 33.

Provincia Catania (71 sezioni su 1100): pci 5014; pli 1230; pri 1420; pdium 665; psiup 1062; movimento indipendentista sic. 57; psu 2545; fronte siciliano 75; msi [illegible]; dc 9925.

Provincia di Enna (11 sezioni su 220): pci 804; pli 36; pdium 31; psu-pri 582; pci-psiup e repubblicani autonomi 408; msi 709; dc 1425.

Provincia Messina (65 sezioni su 800): pci 1853; pri 1052; pli 2252; pdium 273; psu 3191; msi 1048; psm 45; dc 8380; psiup 676.

Provincia Ragusa (43 sezioni su 257): pci-ippari 1020; psiup 1684; pri 477; psu 1958; pci 7554; dc 7457.

Provincia Siracusa (135 sezioni su 361): pci 10.917; pdium 405; msi 3893; pli 1680; dc 15.084; psiup 2976; pri 1101; centro az. agraria 82; [illegible] 8562.

Provincia Trapani (29 sezioni su 479): pci 1901; pli [illegible] pdium 86; psu 1251; msi 599; psiup 385; pri 1172; dc [illegible].

Le stragi del dittatore negro di Haiti

Il feroce Duvalier uccide gli oppositori

L'ultimo crimine: ha comandato personalmente il fuoco del plotone d'esecuzione contro [illegible] ufficiali Salendo al potere aveva detto: «Al primo cenno di ribellione farò un Himalaia di cadaveri»

Washington, lunedì sera.

François Duvalier, il feroce dittatore presidente a vita della repubblica di Haiti, ha messo a morte diciannove ufficiali accusati di aver congiurato contro il suo regime e ha voluto comandare personalmente il plotone di esecuzione.

La gravissima accusa è stata lanciata a Washington [illegible] Raymond Alcide Joseph, segretario generale [illegible] «Coalition Haitienne», il gruppo di opposizione in esilio, ed è stata confermata anche da notizie provenienti da Santo Domingo.

Il tribunale che [illegible] condannato a morte i diciannove ufficiali avrebbe inscenato, secondo l'accusa del Joseph, un simulacro [illegible] processo. «Si tratta — ha affermato il "leader" dell'opposizione — di una vera e propria sfida al mondo civile, che dovrebbe coalizzarsi per fermare gli assassini organizzati dal folle Duvalier, un dittatore fra i peggiori della storia».

«Papa Doc», così chiamano ad Haiti François Duvalier, [illegible] primo presidente di [illegible] repubblica che comandi un plotone di esecuzione. Non ci sono precedenti del genere, almeno nella storia del mondo civile, [illegible] gesto si attaglia perfettamente alla figura di Duvalier [illegible] dal 1957 terrorizza Haiti con una delle più spietate ed intolleranti dittature che si ricordino.

Chi è, dunque, questo uomo di sessant'anni che si considera l'erede spirituale di Jean-Jacques Dessalines, l'eroe nazionale haitiano che nel 1803 sconfisse le forze francesi di occupazione e si autoproclamò «primo imperatore» di Haiti? Duvalier è un dittatore vecchio stampo, inflessibile e crudele.

Duvalier assunse il potere nel 1957 aiutato dai militari, facendosi il portabandiera di una specie di razzismo alla rovescia; il piccolo medico negro di campagna aveva lanciato una sfida contro la vecchia *élite* mulatta locale (circa il quindici per cento dei cinque milioni di abitanti) ed aveva ottenuto un incredibile successo. In un [illegible] poverissimo (un abitante su due è mendicante), François Duvalier era stato osannato come il «benefattore», il «rinnovatore», l'«homo sapiens». Ma ben presto l'ex medico condotto aveva svelato la propria personalità: promise un «*Himalaia* [illegible] *cadaveri al primo segno di ribellione*», dal suo palazzo bianco [illegible]minciò a governare con una specie [illegible] «Gestapo» forte [illegible] die[illegible] [illegible]. Le prigioni risuonavano, e risuonano, tuttora, delle urla dei prigionieri.

Qualche tempo fa, un giornalista francese reduce da Haiti ha detto che «*la polizia ammazza [illegible] me altrove elargisce contravvenzioni*». Nel 1961, [illegible] mandato presidenziale di «Papa Doc» scadeva; ma Duvalier si autoriconfermò d'autorità per altri sei anni. Il 1° aprile del 1964 si faceva nominare presidente a vita dall'assemblea nazionale e poco dopo dichiarava: «*La nazione haitiana si identifica con [illegible] mio persona. Non prendo ordini da nessuno, non importa da chi essi provengano. Il potere mi è stato conferito e lo manterrò finché Dio vorrà concedermelo perché egli è il solo che possa togliermelo*».

Bisogna dire, a questo punto, che Duvalier, al momento della sua scalata al potere, aveva ottenuto l'aiuto dei preti «vaudous», ai quali ave[illegible] promesso l'appoggio dello Stato per la loro religione. [illegible] mantenuto la promessa, tanto è vero che i preti contribuiscono a mantenere la popolazione nel terrore. Non per [illegible]ulla, d'altra parte, Duvalier è stato scomunicato dal Vaticano.

Ad Haiti, «Papa Doc» ha fatto stampare il «Catechismo della rivoluzione», nel quale si possono leggere addirittura parafrasi del Padre Nostro come la seguente: «*Nostro Doc che siete al palazzo nazionale per [illegible] vita, che il vostro [illegible]ome sia benedetto dalle generazioni presenti e future, che la vostra volontà sia fatta a Port-au-Prince e in pro[illegible]. Dateci oggi la nostra novella Haiti, [illegible] perdonate mai le offese dei senza-patria che ogni giorno sputano sul nostro paese, lasciateli soccombere alla tentazione e sotto le loro putride bave; non liberateli da alcun male. Amen*».

Naturalmente, c'è anche [illegible] sorta di «Ave Maria» dedicata alla moglie del presidente. E, [illegible] non bastasse, in una biografia «ufficiale» di Duvalier si legge: «*C'è un punto essenziale da acquisire: per un uomo come per una nazione, il malcontento [illegible] primo passo verso il progresso*». Ora, è indubbio che «Papa Doc» ne ha fatti di progressi partendo da semplice medico di campagna, ma altrettanto non può dirsi per Haiti costretta a vivere sotto uno spietato regime poliziesco dove l'opposizione liberal - democratica — che si identifica quasi sempre con l'élite mulatta — [illegible] sottoposta ad un controllo e ad [illegible] repressione sanguinosa. Duvalier conosce troppo bene la sua gente — negra come lui — per non sapere che, con la stessa diligenza e passione con cui [illegible] ha seguito, sarebbe pronta a dedicarsi alla sua eliminazione. Ma [illegible] stenuto dai [illegible] preti «vaudous» e dalla sua «Gestapo», «Papa Doc» si crede invulnerabile. Inutilmente [illegible] cercherebbe in lui un segno di inquietudine: [illegible] *la personificazione di Haiti, Dio solo può togliermi il potere.* Agli haitiani; [illegible] rimane che pregare...

Vittorio P[illegible]

François Duvalier è sempre pronto a [illegible]

Ogni giorno parla a quasi 500 mila emigrati

Una ex-maestra è la "mamma" degli operai italiani in Australia

La signora Lena Gustin ha insegnato per molti [illegible] a Torino e in Val di Lanzo - Trasferitasi nel 1956 a Sydney con la famiglia ha fatto la commessa, la giornalista e l'annunciatrice - Ora, attraverso la radio mantiene i contatti con i connazionali che conforta con concreti aiuti e consigli

[illegible] trova in vacanza a Torino la signora Lena Gustin, meglio conosciuta dagli italiani d'Australia come «Mamma Lena». Nativa di Bergamo, sposata a Dino Gustin, giornalista triestino, la signora Lena ha abitato dal 1932 al 1956 a Torino e in Val [illegible] Lanzo perché insegnava nelle scuole elementari di Bonzo; Forno Alpi Graie. Il 17 aprile 1956 la famiglia — i due coniugi e i loro due figli, Rosalba, che aveva 10 anni, e Roberto, di [illegible] — emigrò in Australia. «Non c'erano motivi particolari per questa nostra partenza — racconta [illegible] signora — soltanto il desiderio dell'avventura, di tentare una nuova vita». I primi tempi furono un po' duri. Dino Gustin andò a lavorare come operaio in una fabbrica di Sydney e un [illegible] dopo divenne ispettore. La moglie si impiegò [illegible] commessa in un bar gestito da un ungherese. «Il locale era dotato di una macchina espresso italiana, ma non riuscivano a fare un buon caffè. Io provai e fu un successo».

Ma rimase per poco tempo in quella occupazione: trovò lavoro come redattrice per la pagina della donna in un giornale italiano. In breve le pagine affidate alla signora Lena divennero tre, una per le risposte, [illegible] per le vicende vissute e una che si occupava «di tutto un po'».

Nel 1958 la Gustin passò alla radio. Per un anno e mezzo fece l'annunciatrice presso la stazione 2-SM (in Australia ci sono otto stazioni radio e otto canali in privati) nei programmi dedicati agli italiani. Poi passò alla stazione 2CH, che è seguita da un pubblico più vasto. Incominciò [illegible] mezz'ora la settimana, adesso ha nove ore: giornale radio, messaggi, descrizioni [illegible] città e luoghi italiani, informazioni locali, assistenza agli emigrati italiani bisognosi.

La signora Gustin è così diventata «Mamma Lena»: ogni giorno riceve centinaia di lettere [illegible] nostri connazionali sparsi per gli Stati dell'Australia; c'è chi vuole sentire una canzone italiana, altri le chiedono consigli, aiuti, oppure le inviano del denaro perché lei lo custodisca, come se fosse davvero la mamma.

Intorno al suo nome si è creata una forma di assistenza: parecchi [illegible] offerte che «Mamma Lena» distribuisce ai bisognosi. I suoi meriti [illegible] stati riconosciuti anche dal presidente della Repubblica Saragat, il quale le ha conferito nei giorni scorsi la Croce di Cavaliere, onorificenza che sarà consegnata alla Gustin dall'ambasciatore italiano in Australia dott. Mayoli quando, fra una quindicina di giorni, tornerà laggiù.

L'Australia, grande 25 volte l'Italia, ha una popolazione di 12 milioni di abitanti di cui 500 mila sono italiani. «[illegible] lavoro non manca — dice Gustin — e c'è da occuparsi bene, con un buon guadagno, anche per chi non è specializzato. I manovali guadagnano sulle 40 mila lire la settimana, mentre il costo della vita è un po' più basso che in Italia».

Si trovano italiani in tutti i settori: nell'agricoltura, nelle fabbriche, nel commercio, nell'edilizia. I muratori sono molto apprezzati e non pochi sono riusciti a diventare [illegible] e a costruire bellissime case. Negli ultimi dieci anni si può dire che l'edilizia italiana ha dato la sua impronta alle costruzioni in tutte le città.

«In Australia — dice la signora Gustin — c'è lavoro per altri italiani. Ma chi decide di emigrare deve tenere presente che i primi tempi — da uno a due anni — sono piuttosto duri perché l'inserimento nella nuova vi[illegible] è difficile. Naturalmente sarà avvantaggiato chi conosce un po' l'inglese».

Romo Lugli

«Mamma Lena»: [illegible] voce dell'Italia alla radio australiana per i nostri emigrati

Un'ecatombe di visoni in Svezia e Danimarca

L'hanno decisa gli allevatori per mantenere inalterati i prezzi - Saranno uccisi e distrutti un milione e [illegible] mila capi

STOCCOLMA, lun. sera.

(v. r.) Gli allevatori di animali da pelliccia, ed in particolare di visoni, stanno attraversando una gravissima crisi a causa della continua flessione dei prezzi delle aste. Per salvare la categoria e per tentare di ristabilire l'equilibrio tra domanda ed offerta si è deciso di sopprimere col gas 1.300.000 visoni: 600.000 in Svezia e 700.000 in Danimarca.

L'allevamento dei visoni ha costituito per anni una attività molto lucrativa: le pelli svedesi e danesi venivano vendute senza alcuna difficoltà alle famose Aste di Stoccolma ove si sono sempre presentati anche grossisti canadesi e sovietici che acquistavano grandi partite per rivenderle [illegible] proprio marchio nazionale.

Dall'anno scorso i prezzi sono cominciati a scendere e la domanda sovietica è diminuita di molto: nel giro di pochi mesi le quotazioni sono scese del 30 per cento e molte partite sono rimaste invendute. Già dal principio di quest'anno è apparso chiaro che la situazione si presentava insostenibile: una ulteriore flessione dei prezzi avrebbe portato alla rovina la maggior parte [illegible] gli allevatori svedesi e danesi di pelli [illegible] visone. Appunto per questo è stato ora deciso di sopprimere [illegible] visoni.

Bond sconfitto dallo spionaggio scientifico

Con un microfono nell'orologio carpiva i segreti industriali

I trucchi per registrare conversazioni sono molti - Due casi ipotetici [illegible] uno realmente accaduto in uno stabilimento di Marsiglia - La spia abilmente scoperta dal titolare dell'azienda

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Le diavolerie di James Bond ormai non impressionano più. I fantastici congegni usati dall'eroe di Ian Fleming scoloriscono di fronte alla realtà scientifica. [illegible] l'applicazione del «mini-microfono» le muraglie più spesse sembrano volatilizzarsi. Immaginiamo tre persone sedute ad un tavolo. All'apparenza sembrano tranquilli borghesi. Uno è una spia dell'Est, nel gemello della camicia ha collocato un microfono in miniatura. La rosetta infilata nell'asola della giacca dell'altro è anch'essa un microfono. La [illegible]grafica che il terzo signore impugna con noncuranza nasconde un mini-microfono. Ognuno di questi signori ha un complice [illegible] non lontano [illegible] luogo della loro riunione registra la conversazione. Una frase apparentemente insignificante, un silenzio, una certa intonazione rappresenteranno per l'uno e per l'altro una rivelazione.

Un altro esempio: in un importante stabilimento, due uomini si mettono a contatto per accordarsi su di un atto di sabotaggio da compiere, e si danno un appuntamento. La polizia nutre sospetti e li tiene d'occhio. Ma come riuscirà a raccogliere le prove? Con [illegible] valigia-magnetofono lasciata [illegible] per caso ad un paio di metri di distanza [illegible] due. I mini-microfoni incastrati sapientemente nel cuoio imprimeranno, sul nastro, la trama del complotto. Subito dopo un ispettore di polizia potrà, ascoltando la conversazione, venire a conoscenza dell'ora e del luogo scelti per il sabotaggio.

A Marsiglia prosperava un conosciuto e abilissimo trafficante che, grazie [illegible] prudenza, era sempre riuscito a sfuggire alle maglie della giustizia. Ma un giorno, mentre egli era assente, un agente si introdusse nel suo ufficio e piazzò un mini-microfono nella corolla d'un fiore finto. Qualche tempo dopo il trafficante, ritenendosi al sicuro da ogni orecchio indiscreto, impartì ordini ad un complice per la consegna ad altri trafficanti di un grosso quantitativo di cocaina. All'appuntamento si trovarono gli agenti che arrestarono i malviventi e sequestrarono la merce.

Passiamo ad un caso di spionaggio industriale, anche questo realmente avvenuto. Il signor Xavier de G..., titolare di una grossa impresa, sa che fra i tre più vicini suoi collaboratori si nasconde la spia di una casa concorrente. Li invita nel [illegible] ufficio [illegible] espone lo[illegible] un progetto segretissimo. Ad un dato momento si alza dalla poltrona, esce un attimo e ritorna con una scatola munita di una lunga antenna. L'avvicina ad ognuno dei tre collaboratori. Il congegno capta strani segnali. Uno dei tre portava al polso un normale orologio [illegible] nascondeva nella cassa un mini-microfono. A quattrocento metri da quell'ufficio un complice della spia, chiuso in un'automobile, stava registrando parola per parola i termini del segreto industriale.

Il dirigente industriale si avvicina alla spia individuata, gli ordina di togliersi [illegible] giacca, fra questa e la camicia nascondeva l'armamentario per la trasmissione.

Non sono solo queste le applicazioni del diabolico orecchio magico. Un micro-microfono speciale installato nei muri permetterà all'architetto responsabile di una costruzione di rendersi conto dell'assestamento del cementi. Inoltre è utilissimo nel controllo delle co[illegible] nelle dighe: nessun [illegible] apparecchio può farlo con uguale perfezione. Il medico troverà in quest'apparecchio un preziosissimo collaboratore non soltanto per l'esame del ritmo cardiaco che verrà registrato nelle minime sfumature, mettendo in evidenza i difetti che sfuggono al più abile cardiologo.

Laurent Garçon

Tre spioni a colloquio; ognuno di essi è pronto a registrare con microscopiche apparecchiature le frasi compromettenti

Microfoni [illegible] sono nascosti nei polsini e nel bottone all'occhiello della giacca

Nel cappuccio della penna è nascosto il microfono

CRONACA CITTADINA

Un mattino d'autunno

Dopo il temporale di ieri un lungo strascico - E' piovuto per tutta la notte: [illegible] millimetri d'acqua - Il termometro a 9 gradi - Incerte previsioni dei meteorologi

Fungaia di ombrelli stamane. Impermeabili e abiti pesanti nelle vie di [illegible]

L'acquazzone domenicale, che sembra ormai diventato un'abitudine di questa bizzarra stagione, ha avuto uno strascico. E' piovuto per quasi tutta la notte: una pioggia fitta, senza più scrosci violenti ed tuoni, ma continua: sembrava autunno. [illegible] ieri [illegible] sono caduti oltre 43 [illegible], il che rappresenta in questo periodo una quantità considerevole. Ombrelli e impermeabili sono diventati compagni inseparabili [illegible] chi esce [illegible] casa e qualcuno [illegible] tolto dai cassetti anche i maglioni che sembravano [illegible] destinati solo alle gite in montagna.

Fa freddo, stamane alle 8 il termometro segnava 9 gradi, la punta massima non sale oltre i 15 mentre l'anno scorso in questi giorni toccava i 29 gradi. Un clima che lascia perplessi quanti si preparano — partire per le vacanze e attendono con impazienza le quotidiane [illegible] un'estate serena e calda. Unico conforto: gli studenti che sono alle prese [illegible] i libri per affrontare gli esami [illegible] devono fare i conti anche con la canicola. L'aria fresca, il cielo imbronciato conciliano la riflessione e il raccoglimento.

Le masse d'aria in circolazione — dicono i meteorologi — sono [illegible] moderatamente umide e instabili, il che fa prevedere [illegible] tempo variabile [illegible] alternarsi di schiarite e annuvolamenti. Ma il clima, aggiungono, dovrebbe orientarsi poi verso il bello. Un miglioramento definitivo? La prospettiva [illegible] è sicura. Questi sintomi di un salto all'indietro della stagione sono giudicati dagli studiosi poco favorevolmente.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +23,0
MINIMA + 8,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (abit.) 8,6; ore 8: 9; press. 740,8; umid. 86%. Coperto. Previsioni: tempo incerto. Temperatura a Caselle: massima 21,2; minima 8,2; ore 8: 8,2.

Interrogata in carcere la guardia giurata che ha accoltellato la moglie

Non volle che la bimba vedesse la scenata con la sposa infedele

L'amante: «Non facevamo niente [illegible] male; ci [illegible] conosciuti da pochi giorni» - Il giovane [illegible] scappato quando il marito ha affrontato [illegible] la donna dopo aver allontanato la figlioletta - [illegible] Raviele (21 anni) è ricoverata al Maria Vittoria in condizioni disperate: la lunga lama [illegible] ha perforato un polmone

Nel suo sguardo atterrito, il dramma della piccola Giuseppina

Marisa Raviele: aveva conosciuto l'amico tre giorni prima

Marisa Raviele, la sposa ventunenne colpita con quattro coltellate dal marito che l'ha sorpresa in casa assieme all'amante, è sempre in condizioni disperate. La lunghissima lama le ha trapassato un polmone: ieri sera la sventurata è stata sottoposta [illegible] dottori Panieri e Ciocolini [illegible] Maria Vittoria ad un delicato intervento chirurgico: durante la notte e stamattina è stata tenuta in vita con un respiratore automatico ad ossigeno. La Raviele è in condizioni gravissime anche a causa della perdita di sangue.

Il marito, la guardia giurata Salvatore Raviele, 29 anni, è rinchiuso alle «Nuove»: oggi il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Armando si reca ad interrogarlo. Ieri sera l'uomo ha risposto lucidamente all'interrogatorio del commissariato Madonna di Campagna ed ha firmato la confessione. Dopo avere affidato la figlioletta Giuseppina, di 4 anni, ai vicini, era stato lui stesso a chiedere l'intervento della polizia.

La bimba è ancora ospite della famiglia di Raffaele Smaldone, che [illegible] in strada Altessano 37, la casa che è stata teatro del dramma. Malgrado la tenera età, si rende conto di ciò che è accaduto. Il padre, perché non assistesse alla furibonda scenata con la moglie, si era preoccupato [illegible] allontanarla: l'aveva mandata nel salotto a vedere la televisione, ma la bimba alle prime grida [illegible] è [illegible] alla porta. Ha visto il padre con un coltello in pugno, [illegible] visto la [illegible] trascinarsi fino sul pianerottolo lasciando dietro di [illegible] una tragica macchia di sangue. Non ha più sorriso: è la vittima innocente del dramma.

Il radiotecnico Flavio D'Attis, sorpreso in [illegible] di Marisa Raviele, è disperato: «Non facevamo niente di male — ha detto —. Comunque sono stato debole e codardo perché ho ceduto all'impulso di fuggire. [illegible] conosciuto quella donna giovedì scorso, quando sono andato in quella casa, al settimo piano, per collaudare un televisore. Per la [illegible] ho attaccato discorso, mi ha detto che le interessava una lucidatrice. Mi ha detto: quando ritorno, passi a trovarmi. Mi sono fermato a parlare e ci siamo messi d'accordo per il pomeriggio [illegible] domenica».

Salvatore Raviele è rientrato all'improvviso alle 17,45: non sospettava di nulla, aveva chiesto un permesso perché la moglie aveva dimenticato di preparargli il pranzo da portare al lavoro. Ha sorpreso i due seduti sul letto, vestiti, mentre [illegible] giocava nel corridoio dell'alloggio. C'è stato un concitato scambio di parole: [illegible] la guardia giurata è corsa per le scale in cerca di qualcuno che testimoniasse l'adulterio. Non ha trovato nessuno.

Prima di tornare a chiedere spiegazioni alla moglie, ha allontanato la [illegible]. [illegible] quello [illegible] Flavio D'Attis è fuggito: gli era parso di [illegible] vedere balenare la lama di un coltello. Sembra invece che il marito abbia colpito la moglie soltanto quando la giovane, anziché mostrarsi pentita, l'aveva insultato. «Smettila di fare scandali — [illegible] detto Marisa — altrimenti quando [illegible] a lavorare [illegible] telefono a quell'uomo e lo faccio tornare». E' stata raggiunta da quattro violente coltellate.

Mentre la sposa veniva portata in ospedale con un'auto di passaggio ed il feritore si costituiva alla polizia, Flavio D'Attis [illegible] girovagato un poco, si è consigliato con un parente e quindi è andato [illegible] commissariato San Donato per spiegare ciò che gli era accaduto. Qui ha appreso il dramma. Dopo un lungo interrogatorio ieri sera è stato rilasciato.

Il marito Salvatore Raviele

Il radiotecnico Flavio D'Attis

Riaperta dopo due mesi la facoltà di Architettura

La sede di Architettura, al Castello del Valentino, è stata riaperta stamane agli studenti. La decisione del rettore prof. Capetti e del Senato accademico chiude un lungo periodo di agitazioni, che dura dal 8 aprile. Gli studenti in tutto questo periodo hanno chiesto di discutere i temi culturali e didattici della [illegible] coltà [illegible] i docenti.

Dopo vari contrasti, il corpo insegnante [illegible] decise di [illegible] durante le [illegible] le varie innovazioni proposte dagli studenti. Questi ultimi, prima dell'inizio degli esami previsto per lunedì prossimo, hanno deciso di intensificare l'attività di documentazione e di critica della vecchia didattica finora adottata.

◆ «Verso lo sviluppo solidale dell'umanità» è il tema di un dibattito che si terrà stasera alle 21, al teatro S. Rita (v. Vernazza 25). Interverranno i giornalisti don Franco Peradotto, Carlo Casalegno, Antonello Trombadori, Emilio Antonelli.

◆ «Attualità di Croce politico» è il tema di un dibattito che avrà luogo stasera alle 21,15, nel salone del San Paolo. Interverranno il prof. Adriano Bausola, il prof. Adalberto Chiesa, il dott. Valerio Zanone.

◆ Per la colonia marina dell'Udi a Savona sono aperte le iscrizioni (v. Giolitti 47). Sono previsti due turni in luglio e agosto per bimbi fra i 6 e i 12 anni.

[illegible] tragedia di Mondovì: la madre è morta, figlia [illegible] marito in [illegible] di vita

Con la quinta auto rubata, i ladri hanno distrutto la famiglia in gita

Al momento dello scontro erano inseguiti dalla Stradale - Già sabato sera erano sfuggiti alla caccia dei carabinieri

La tragedia che ha colpito la famiglia Delponte, distrutta dall'auto di tre ladri inseguiti dalla polizia stradale, ha destato viva commozione fra quanti [illegible] conoscevano le vittime. La signora Bianca Delponte è morta pochi minuti dopo l'incidente, la figlia Giovanna di 13 [illegible], è gravissima, il marito, Filippo è seriamente ferito, ma stamane ha ripreso conoscenza. E' nella medesima camera della figlia, ha chiesto che per ora alla bambina venga taciuta la fine della madre.

I tre torinesi che hanno causato l'incidente sono stati trasferiti questa mattina dall'ospedale di Mondovì [illegible] l'infermeria delle locali carceri. Hanno riportato soltanto lievi contusioni e in pochi giorni saranno completamente ristabiliti.

Filippo Delponte è [illegible] autista alle dipendenze [illegible] sede centrale [illegible] Fiat, in [illegible] Marconi. Sino [illegible] un anno fa abitava in corso Moncalieri 338 e soltanto l'estate scorsa si è trasferito in via Pisacane 53/1. Aveva coronato il sogno della moglie, Bianca, di 37 anni: un alloggio nuovo, [illegible] e cucina ar[illegible] con [illegible]. Volevano garantire un'avvenire alla figlia, Giovanna di 13 anni, e l'avevano iscritta alla scuola media San Remigio. Frequentava la seconda classe [illegible] ottimi risultati. Oggi era l'ultimo giorno di scuola.

Domenica mattina erano diretti a Niamanga, un paesino ad un chilometro dal Santuario di Vicoforte, dove abitano i genitori [illegible] donna. Sono partiti [illegible] buon'ora ed alle 8,45 erano a due chilometri dalla loro meta. Filippo Delponte guidava bene, ma quando era al volante della sua «600» ed aveva accanto i familiari viaggiava con molta prudenza. Stava affrontando [illegible] curva. «Ho visto sbucare la "Giulia" a velocità pazzesca — ha detto — poi non ricordo più nulla». Si volta verso la figlia, ricoverata nel letto accanto. «Non ditele nulla — mormora — è tutta la notte che chiede della madre». Le condizioni della [illegible] sono gravi, ma i medici della clinica Bosio sperano di salvarla.

I tre giovani ladri arrestati: Mario Palmiotto, Gabriele Veglio e Oronzo Laghezza

I tre ladri d'auto vivono a Torino da quando avevano pochi anni. Sono Mario Palmiotto, 21 anni, via Bigliani 44, Gabriele Veglio, 18 anni, via Genova [illegible] e Oronzo Laghezza, 22 anni, via Bava 37.

Mario Palmiotto guidava l'auto rubata al momento dell'incidente. Abita con la madre, Teresa De Cani, vedova, e due sorelle. Ha lavorato come riquadratore, ma senza mai avere un'occupazione duratura. E' l'unico del terzetto ad avere precedenti penali per [illegible] contro il patrimonio. Gabriele Veglio non ha più padre. Vive con la madre, Giuseppina, 47 anni, bidella alla scuola Buonarroti. «E' la [illegible] disperazione — ha detto tra le lacrime la donna — è il maggiore dei miei tre figli, ma non mi aiuta. Aveva un buon lavoro alla Lancia, ma [illegible] è fatto licenziare. Sabato mi ha chiesto dei soldi per fare una gita al mare. E' venuto a prenderlo il Laghezza con una "Giulia" verde».

Oronzo Laghezza [illegible] in via Bava [illegible] [illegible] il maggiore di una famiglia troppo numerosa, dieci figli, di cui l'ultimo [illegible] soltanto nove anni. «E' un buon meccanico — ha detto il garagista Torchio, corso Potenza 100 — sul lavoro non mi [illegible] mai dato noie. [illegible] macchine con troppa facilità: ora capisco».

Il terzetto è partito per Savona nel pomeriggio di sabato. Un week-end [illegible] turoso. A Carrù arrivano con una «Flavia» targata Cuneo. Forse sono senza benzina e la lasciano per rubare una «Giulia». I carabinieri li sorprendono e li inseguono. Ma i tre a Mondovì cambiano auto rubando un'altra «Alfa Romeo». Arrivano al mare e sempre rubando auto, a Spotorno, Bergeggi e altre località, girano per la riviera. Domenica mattina sono sulla strada del ritorno con due veloci «Giulia G.T.». A Lesegno lasciano una vettura perché quasi senza benzina e salgono tutti sull'altra. Dopo un paio di chilometri, a Vicoforte, gli agenti Pecorella e Scrivo, del distaccamento della «Stradale» di Ceva li vedono arrivare a velocità folle. Intimano l'alt. Il Palmiotto accelera al massimo. Inizia l'inseguimento. Da Torino sta arrivando la «[illegible]» con la famiglia Delponte: ad una [illegible] il terribile scontro. Il Palmiotto e il Veglio scappano e sono raggiunti poco dopo dall'agente Pecorella che spara alcuni colpi in aria per intimorirli. Il Laghezza riesce a fuggire. Vaga sanguinante per molte ore. Alle 18 si presenta all'ospedale e viene arrestato. I tre si sono ritrovati stamane sulla camionetta che dall'ospedale li portava in carcere.

Filippo Delponte, 44 anni

Scappa da Moncalieri [illegible] Napoli e non mangia per comprare la benzina

Diciassettenne preso dopo uno spericolato inseguimento - Aveva rubato l'auto

Ci telefonano da Napoli:

Un giovinetto diciassettenne di Moncalieri è stato arrestato, la notte scorsa a Napoli, dopo un movimentato inseguimento in macchina. E' Michele Martino, residente coi genitori oriundi della provincia di Avellino in via Balbo 7.

Al funzionario della Squadra Mobile che l'ha interrogato, ha detto che si era allontanato da casa il sei giugno scorso col desiderio di imbarcarsi come cameriere su di una nave di linea. Aveva raggiunto lo stesso giorno il porto di Savona, dove ben presto il suo proposito di trovare lavoro su di una nave era svanito. Aveva invece rubato in una strada nelle vicinanze del porto la macchina di Giuseppe Bream, abitante a Vercelli, ed aveva cominciato il viaggio verso il Sud, fermandosi a Firenze, Grosseto, Civitavecchia, Roma. Poi, aveva puntato [illegible] Benevento per raggiungere il suo paese di origine Casalbore, in provincia di Avellino.

Ieri sera, in una via che dall'aeroporto di Capodichino raggiunge il centro, una pattuglia motorizzata ha visto il Martino dormire nella macchina. Mentre un sottufficiale si avvicinava il ragazzo si è svegliato. Ha messo immediatamente in moto l'auto cercando di far perdere le sue tracce. L'inseguimento a [illegible] velocità si è protratto per una decina di chilometri, poi il fuggiasco che con spericolati sorpassi aveva messo in pericolo l'incolumità di diversi automobilisti, è stato raggiunto. In tasca aveva soltanto tremila lire. Era pallido e stremato di forze: aveva speso quasi tutti i soldi presi al padre al momento della fuga per acquistare la benzina.

Furto di quadri per quattro milioni

Dalla bottega d'arte «Il Liocorno», in via Volta 3, sono spariti nella notte quattro quadri valutati circa 4 milioni: sono un Delleani, due tele di scuola piemontese e un'opera di proprietà di una cliente che l'aveva lasciata perché fosse incorniciata. La titolare Elvira Rodoni, che è assicurata, ha precisato che i ladri hanno trascurato quadri di scuola meridionale. Evidentemente agiscono su ordinazione.

◆ Ignoti sono entrati attraverso la finestra in una villa di viale Curreno 45. Il proprietario Roberto Furbatto ha denunciato la sparizione di denaro e argenteria per un [illegible] superiore ai 2 milioni.

Scontro di tre auto stanotte a Rivoli

L'«500» si è scontrata stanotte alle 0,30 a Rivoli con una «1500»: la guidava l'infermiera Anselmina Raimondo, di 27 anni, abitante a Rivoli in viale Alpignano 37; aveva con sé una collega, Graziella Dagri, 23 anni, via Conte Verde 6 a Torino. Arrivavano da Alpignano, attraversando corso Susa si sono scontrate con la macchina guidata dal commerciante Lorenzo Tonivello, 33 anni, via Damiano Chiesa 7, Rivoli.

Le due auto sono rimaste incastrate. I carabinieri stavano compiendo il sopralluogo quando da Avigliana è sopraggiunta l'«Appia» di Francesco Vandagnotto, 25 anni, agricoltore, via Roma 29, Rivalta; aveva con sé Domenico Ra, 29 anni macellaio, via Piossasco 1, Rivalta. Tornavano da una festa a Chianocco.

Il Vandagnotto è finito contro la «1500»: all'ospedale di Rivoli sono stati medicati il Vandagnotto (6 giorni), il Ra (8 giorni) e Graziella Dagri (10 giorni).

◆ E' morto al Martini Franco Scapin, di 22 anni, via Boccherini 37. Il 31 maggio alle 23,30, in motocicletta, si era infilato sotto un camion fermo in un punto buio di strada delle Campagne.

Concluso il torneo internazionale [illegible] bridge

Si è concluso ieri sera all'Hotel Ambasciatori il torneo internazionale di bridge, organizzato dall'associazione torinese della federazione italiana. Vi hanno partecipato 132 coppie. Nel «girone A» hanno vinto il primo premio Garino-Viale di Sanremo, seguono Baglione-Pallavicini di Como, Arnaudo-Piota di Alessandria, Bijoff-Barbarisi di Milano e Casalino-Pascuzzi di Torino.

Una donna nella storia

GLI AMORI DI CLEOPATRA

La seduta al Senato

Cesare è stato colpito da cattivi presagi, come un volo di cento corvi sul Foro

Nel marzo del 44 a.C. ■ regina dell'Egitto, Cleopatra, è da circa tre anni a Roma vicina al suo amante Giulio Cesare al quale ha dato un figlio, Cesarione. Poichè Cesare è legalmente sposato con l'austera Calpurnia, il suo adulterio ■ una regina straniera e idolatra scandalizza i ro■. I repubblicani si agitano contro ■ grande uomo che si è fatto nominare dittatore e sembra voler proclamarsi, dopo aver sposato Cleopatra, re dell'Occidente e dell'Oriente. Tra i suoi nemici, il più accanito è Marco Bruto.

11 Ogni giorno Marco Bruto riceveva delle lettere concepite press'a poco così: «*Tu dormi Bruto, e Roma è sotto il ferro*». Oppure: «*Svegliati Bruto! Parla, colpisci, fa giustizia!*». Con i nervi prossimi a spezzarsi, Bruto sfogava il suo odio contro il despotismo in ardenti conciliaboli con altri repubblicani: Cassio, Casca, Trebonio, Ligario, Decio Bruto, Metellio Cimbo. Costoro finiscono col mettersi d'accordo per uccidere il dittatore durante una seduta al Senato.

Giulio Cesare è rimasto colpito da alcuni cattivi presagi, come, ad esempio, un volo di cento corvi levatosi ■ Foro. Ha consultato un membro del collegio augurale, ma gli auspici sono stati sfavorevoli. Cleopatra, dal canto ■, è apertamente inquieta, supplica Cesare ■ prendere ■ mare ■ lei, ■ allontanarsi al più presto da questa Roma malefica. Un giorno, consegnano a Cesare una lettera firmata ■ Artemidoro, un retore: «*Cesare, guardati da Bruto* — dice il messaggio — *diffida di Cassio, non avvicinarti a Casca, non ti fidare di Trebonio, ■ bene Metellio Cimbo, Decio Bruto ti odia, tu hai offeso Caio Ligario! ■ non sei immortale, prendi le tue precauzioni*». Cesare decide di non prenderne nessuna, ■ tenterà di correggere il destino. ■ vedrà... Quel ■ marzo, 710 della fondazione di Roma (44 a.C.) andrà, come d'abitudine, alla riunione del Senato.

La folla ingombra la strada che porta ■ Campidoglio. Giulio Cesare deve fenderla per entrare in Senato. Davanti alla porta riconosce l'indovino che qualche settimana prima gli ha consigliato di diffidare delle Idi di marzo; e gli dice: «*Sono arrivate, le Idi ■ marzo...*». L'uomo risponde: «Sì, *Cesare, ma non sono ancora finite...*».

Il dittatore entra ■ Senato, prende posto sul suo trono d'oro ■ i senatori e dice al suo assistente: «*Quali sono i torti che Cesare e il Senato devono riparare?*».

Metellio Cimbo, il ■ fratello Publio è stato recentemente esiliato, si avvicina al dittatore e mette un ginocchio a terra: «*Grande, possente Cesare* — dice — *Metellio Cimbo si prosterna umilmente ai tuoi piedi*».

Giulio Cesare lo interrompe: «*Ti prevengo, Cimbo, che non sono abbastanza sciocco per lasciarmi emozionare da genuflessioni e reverenze. Tuo fratello è stato esiliato con un decreto. Tu puoi curvarti, umiliarti, implorare, ma tutto questo non avrà alcun effetto su di me. Sappi che Cesare non è ingiusto e non fa niente senza motivo*».

«*Non c'è qualche voce più ascoltata della mia e più gradita a Cesare, per perorare ■ causa di mio fratello esiliato?*» grida allora Metellio Cimbo. Marco Bruto si ■ «*Ti bacio la mano, Cesare, e ■ chiedo la grazia per Publio Cimbo*». Anche Cassio ■ ■ avanti: «*Pietà per Publio!*» dice.

«*Se c'è un uomo insensibile alle sollecitazioni e fermo nelle sue risoluzioni* — risponde Cesare — *sono io. Ho deciso di esiliare Publio Cimbo: Publio Cimbo resterà in esilio*». Decio Bruto, Casca, Trebonio, Ligario, altri ancora si avvicinano a Cesare.

«*Indietro* — dice il dittatore — *avresti ■ pretesa di ribellarvi all'Olimpo?*».

SEGUE: «L'Orazione di Marc'Antonio»

Bruto, Cassio, Casca e altri chiedono a Cesare ■ grazia per Publio ■

In Svizzera: attentato al plastico contro ■ di italiani

BERNA, lunedì sera.

Un grave attentato al plastico è stato compiuto la scorsa notte contro un complesso di baraccamenti occupati da numerosi lavoratori stranieri, e soprattutto italiani, che prestano la loro opera in una fabbrica di Rafenheld, nel cantone di Sangallo. L'esplosione è stata molto violenta e ha distrutto in parte una baracca. Una giovane donna che era occupata come cuoca ha riportato ferite abbastanza serie, per cui è stato necessario ricoverarla all'ospedale di Wattwil: si tratta di una italiana, ma per ora non è stata resa nota la sua identità. I sanitari hanno dichiarato che non è in pericolo di vita.

La polizia del Cantone di Sangallo ha immediatamente disposto una inchiesta per rintracciare l'autore dell'attentato, ma per ora le indagini sono risultate vane: è stato offerto un compenso di duemila franchi, circa 290.000 lire, a chi sia in grado di fornire indicazioni alla polizia. Si suppone che l'attentato sia stato compiuto per vendetta; per contro è poco probabile l'ipotesi secondo cui potrebbe trattarsi anche di un atto di xenofobia della popolazione locale contro i lavoratori stranieri residenti nel Cantone.

Ad un'asta svizzera

Venduto per 75 milioni un quadro di Van Gogb

GINEVRA, lun. sera.

Nel corso d'un'asta pubblica alla galleria ginevrina «Motte», un quadro dell'olandese Van Gogh, «La mietitrice», è stato venduto per la cifra di 516 mila franchi svizzeri, pari a oltre 75 milioni di lire.

La morte lo ha colto poco dopo che si era recato a votare

Il cardinale Ernesto Ruffini ultimo «re delle due Sicilie»

Non è soltanto ■ battuta: ma vuole significare il grande potere che ebbe sulla vita religiosa e civile dell'isola - Appartenente alla corrente conservatrice del Sacro Collegio - Era un lavoratore instancabile e a lui si debbono numerose opere sociali

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Lo chiamavano il «re delle due Sicilie», cioè di quella ecclesiastica e di quella civile. Non era semplicemente una battuta, questa definizione dello scomparso cardinale arcivescovo di Palermo Ernesto Ruffini: il suo prestigio infatti superava l'ambito religioso per estendersi spesso nettamente nel campo politico. Il suo ultimo gesto prima di morire è stato quello di compiere il suo dovere elettorale. I siciliani lo chiamavano semplicemente «il cardinale» e qualsiasi cosa dicesse o raccomandasse emanando, quando non aveva il valore di un ordine, aveva tuttavia un peso non trascurabile per qualsiasi decisione da prendere.

«Firmiter stat» era il motto del suo stemma cardinalizio: lo scelse ■ a ■ quando Pio XII lo creò cardinale ■ concistoro del 18 febbraio 1946. Intransigente e conservatore quanto ai principi, il motto tuttavia non gli si adattava affatto riguardo l'azione. La sua attività è sempre stata intensissima in tutti i campi, da quello assistenziale a quello pastorale in genere, da quello politico a quello intellettuale. Se si facesse un piccolo calcolo statistico, ci si accorgerebbe, ad esempio, che è stato il cardinale che più spesso ha chiesto la parola nel corso del Concilio Vaticano II. I suoi interventi erano sempre improntati al massimo rigore dottrinale e fin dagli inizi delle assise si dimostrò il più acceso dei «conservatori».

Non era facile trovare argomenti per riprenderlo nelle sue affermazioni. Aveva infatti una preparazione teologica raffinata e profonda ed i suoi interventi erano sempre dettagliatissimi. Anche troppo a volte, tanto che nel ■ ■ una congregazione generale il moderatore di ■ si vide costretto a richiamarlo, invitandolo a non dilungarsi nei particolari. Del resto, il cardinale Ruffini aveva iniziato la sua carriera come professore.

Aveva appena 23 anni quando cominciò ad insegnare nel pontificio seminario romano. Pio X, che aveva preso a benvolerlo, gli consigliò di farsi crescere la barba per evitare di essere scambiato per uno studente. La sua carriera fu rapida: divenne rettore dell'Ateneo lateranense ed ebbe incarichi importanti nella curia romana. A Palermo lo inviò Pio XII nel 1945 ed il mantovano mons. Ruffini — era nato a San Benedetto Po il 19 gennaio 1888 da genitori trentini — divenne fortemente siciliano. Si disse allora che era stato inviato in una diocesi per allontanarlo dalla curia dove non si apprezzava il suo [illegible] riformatore».

Era certamente un accentratore ed interveniva personalmente nell'attuazione dei suoi progetti: ha costruito un villaggio intero, un seminario, un ■ per i vecchi, chiese nelle periferie, canoniche, asili, scuole. Lui stesso contrattava con gli impresari, si recava sulle impalcature a misurare con il metro i muri, sceglieva il legno per le porte, disegnava i progetti. Con il telefono raggiungeva il ministro, l'ingegnere, il presidente della Regione, il sindaco, il consigliere, discuteva, modificava i programmi ed i piani regolatori.

Sapeva farsi temere dagli avversari: episodi che si riferiscano ai suoi «scontri» con esponenti comunisti sono ormai quasi diventati leggendari. Le processioni organizzate dal cardinale Ruffini potevano interrompere dei comizi ed il suo benestare poteva affossarne altri.

Il cardinale Ruffini alla recente inaugurazione di ■ impianto per la spedizione di agrumi

Ad un attacco rispose una volta in pubblico: «Anch'io ■ vestito di rosso, ma la mia porpora dovrà significare il mio sangue, non quello degli altri». Non si è mai preoccupato di servirsi di mezzi termini nelle sue condanne. Della sua verbosa intransigenza furono testimoni due giornalisti anche nella discreta atmosfera dei cortili vaticani al tempo del governo Milazzo. Le sue secche parole risuonavano così forti nel cortile di San Damaso che i suoi stessi interlocutori ne furono imbarazzati.

Nel Sacro Collegio, ma soprattutto in Sicilia, il cardinale Ruffini lascia certamente un vuoto. I siciliani non dimenticano il contributo che ha dato all'isola per la sua ricostruzione dagli anni difficili del dopoguerra ad oggi ed il suo grande amore per ■ ■ fino ad immedesimarsi nello spirito a volte polemico del siciliano nei confronti del continente. «Non posso certo dichiararmi separatista — disse nel 1947 — ma indipendentista sì. L'isola ha bisogno di autonomia; sono trentino, educato a Mantova, vissuto a Roma, non sospetto di meridionalismo; tuttavia il continente fu ingiusto con l'isola, prese assai più di quanto diede». I suoi fedeli hanno sempre sostenuto che l'uomo nato sul Po si è fatto a Palermo un'anima siciliana. Il suo testamento ancora non è stato aperto, ma lo stesso Ruffini precisò alcuni anni fa che le opere di assistenza da lui create non sarebbero passate in proprietà alla diocesi, ma alla Regione.

A Roma godeva di un notevole prestigio e gli ultimi tre Pontefici, da Pio XII al quale aveva suggerito di indire un Concilio Ecumenico, a Giovanni XXIII ed allo stesso Paolo VI, hanno sempre ascoltato con molta attenzione le sue opinioni. E della stima che aveva del porporato i siciliani speravano che Papa Montini avrebbe dato una prova accettando il suo invito di recarsi a Palermo per la fine di questo mese.

Filippo Pucci

Nel lago di Avigliana pescata una spingarda

Avigliana, lunedì sera.

■ I carabinieri sommozzatori di Genova, mentre proseguivano ieri le ricerche del cadavere dell'operaio Vincenzo Ferrara, annegato giovedì scorso nel Lago Grande di Avigliana, e della barca sulla quale si trovava, hanno pescato alla profondità di 25 metri una spingarda ad avancarica del 1700, lunga due metri e 70 centimetri.

L'arma, ancora in buono stato nella parte metallica e con il legno del tutto simile come il formaggio tenero, era impiegata a quell'epoca per la caccia all'anatra sul lago. L'ordigno non ha le caratteristiche di quella da guerra, ma di un'arma da caccia.

La presidentessa attrice alla tv

La moglie del presidente degli Stati Uniti ha condisceso a fare l'attrice in un breve film alla tv nel quale si insegna come si mangia l'aragosta. Ecco la «first lady» mentre viene aiutata a truccarsi dall'attore Gary Merrill

RIASSUNTO. L'assassina miss Biglia è fuggita a Città di Messico. Ma Dick Tracy ha scoperto il suo nascondiglio ed ha incaricato l'agente segreto Kabala di acciuffarla. Miss Biglia, che si è truccata con una parrucca nera, viene a sapere che mister Kabala le dà la caccia.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

4. — (continua)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO-MERCATO

Si decide per Riva e Altafini

In questa settimana il mercato dei calciatori dovrebbe subire i primi scossoni. Giovedì [illegible] in assemblea dei soci dell'Inter e Moratti, probabilmente, cercherà di dare ai tifosi nerazzurri la notizia dell'avvenuto acquisto del primo rinforzo per la sua squadra; venerdì la Juventus affronta la Dinamo di Kiev in amichevole, e i dirigenti bianconeri faranno il possibile per presentare in tale [illegible]sione qualche nuovo giocatore.

Qualcosa si sta [illegible]vendo. Oggi o domani arriverà a Torino il dirigente napoletano Tardugno. Due gli scopi dell'emissario partenopeo: trattare [illegible] Pianelli il trasferimento di Meroni, e con la società bianconera quello di Altafini. Meroni, [illegible] sa, è una vecchia passione di Napoli e del comandante Lauro, e per avere la strada sgombra in questa direzione, i partenopei raggiungerebbero un accordo con la Juventus (anch'essa interessata a Meroni) in questo senso: il Napoli non intralcerà i bianconeri per l'acquisto di Riva, i bianconeri renderanno... la cortesia per quanto riguarda Meroni.

Ma l'affare che più interessa Juventus e Napoli è forse il passaggio di Altafini agli ordini di Heriberto Herrera, il quale, però, dovrà privarsi di qualcuno dei giocatori attualmente a disposizione. Il Napoli, infatti, [illegible] fa mistero del suo interessamento per il difensore Gori che dovrebbe servire da contropartita. Domani, [illegible]munque, se ne dovrebbe sapere qualcosa di più.

Per quanto riguarda l'Inter, è noto l'intendimento dei responsabili nerazzurri di rinforzare adeguatamente la squadra. Ad Helenio Herrera interessano Juliano e Nardin dal Napoli, per avere i quali il «mago» sarebbe disposto a privarsi di Corso (con aggiunta di milioni). Inoltre, c'è sempre l'interessamento per il bolognese Nielsen, in cambio del quale andrebbe Guarneri. Altri giocatori sui quali punta l'Inter [illegible] Jon[illegible], Albertosi, Bertini, Carpanetti, Bondavee e Danova.

Al Torino, tutto fermo per il momento. Soltanto dopo la conclusione della Coppa delle Alpi la società granata farà il suo ingresso sul mercato, dopo, cioè, che Fabbri avrà preso visione di tutti i problemi. Si sa che il Milan vorrebbe Ferrini e Vieri offrendo, pare, interessanti scambi. Vedremo cosa succederà.

L'affare [illegible] importante comunque appare l'accordo fra la Roma e l'Inter per il passaggio ai giallorossi di Jair e l'arrivo ai nerazzurri di Barison e di Colausig. Ma il mercato è tuttora fermo, almeno per quanto riguarda i grossi colpi: il Bologna «deve» cedere Nielsen, [illegible] che ha acquistato Clerici ed i rossoblù non possono tesserare tre stranieri, il Milan vuol rinunciare ad Amarildo.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 236.706.382			
Colonna vincente: 2X1 - XXX - 111 - 1111			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	[illegible]	3	L. 2.005.900
Con 12 punti	[illegible]112	78	L. 106.400

TOTIP - Col. vinc.: 21-21-1X-12-X2-X1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	[illegible]	1	L. 2.372.692
Con 11 punti	62	5	L. 153.076
Con 10 punti	615	36	L. 15.136

Serie B a una giornata dalla conclusione

L'Alessandria è caduta Il Novara è in pericolo

La squadra di Szekely, dopo un campionato disastroso, è retrocessa in serie C - Adesso, anche i novaresi corrono questo rischio: si salveranno?

Il [illegible] Giampiero Calloni (in maglia chiara) [illegible] il centromediano del Potenza

L'Alessandria è retrocessa da ieri in serie C. La condanna definitiva segue di qualche settimana un verdetto già espresso dopo le scon[illegible] nei momenti cruciali, o forse prima ancora, al momento dell'allontanamento di Puricelli e poi di Cappelli, quando il bilancio del campionato era fermo sulla disastrosa quota di 9 punti in quindici partite.

Szekely ha recuperato mol[illegible] del terreno perduto, ma questa volta non ha fatto il mi[illegible]. Venti punti in ventidue partite, malgrado parecchi risultati capovolti per [illegible] sfortuna. [illegible] media che avrebbe consentito largamente la salvezza purché [illegible] stata rispettata anche in quelle quindici giornate iniziali. Le cifre parlano chiaro e condannano i dirigenti che hanno commesso, fra tanti, anche l'errore di sostituire a inizio [illegible] lo l'allenatore già collaudato nella precedente stagione.

La crisi è aperta e non c'è più posto per le mezze parole. Se si vuole ricominciare daccapo e con qualche probabilità di risalire al più presto dalla serie C, bisogna prima il [illegible] di [illegible]tare la realtà: un «deficit» notevole, un nucleo di giocatori svalutati proprio dalla retrocessione, la mancanza di una solida base nel settore giovanile. Siamo sicuri che i buoni propositi non mancano, ma non sono certamente sufficienti.

* *

A Novara si soffre fino all'ultima domenica questo campionato terribile che con le sue quattro retrocessioni ha tenuto in equilibrio sull'orlo della retrocessione più di metà delle squadre in esso impegnate. Ora, con la condanna di Alessandria, Arezzo e Salernitana, rimangono in cinque in lizza per quattro posti che valgono la salvezza, e fra gli altri, proprio al gradino più basso, il Novara.

Ieri gli azzurri hanno rimediato un pareggio in condizioni perlomeno fortunate, grazie ad un rigore che De Marchi si è inventato e che Bramati ha pensato a trasformare in rete. Purtroppo l'incontro di ieri ha messo in evidenza la nuova crisi del Novara, di una squadra [illegible] tornata all'inefficienza [illegible] prime disastrose partite della stagione e che ha ancora disperato bisogno di [illegible] punti per avere la [illegible] di [illegible], o almeno di uno per essere sicura di disputare un eventuale spareggio.

La [illegible] è tale [illegible] un successo sul Genoa sembra però estremamente problematico, anche se i [illegible] blù sono ormai salvi. Anche il Potenza non aveva ambizioni, eppure, impegnandosi nella giusta misura (né troppo né troppo poco, in modo da non dar adito a condanne da parte della Lega) è riuscito a tenere in scacco il Novara sfiorando il successo pieno. Sono parecchi i difetti degli azzurri, tutti evidenziati da un organico che tradisce anche i più bravi, e che rende problematica la registrazione di un gioco d'assieme che ieri proprio non si è [illegible] visto.

Molina ha a disposizione una settimana per tentare di rimettere [illegible] la formazione, ma è logico pensare che se [illegible] c'è riuscito in una intera stagione difficilmente riuscirà a farlo nel breve volgere di sette giorni. Non rimane che augurare al Novara un po' di fortuna: probabilmente basta, perché nel calcio una sola partita, anche se decisiva, si può vincere addirittura senza meritarla.

Giorgio Viglino

Usa, Urss e Jugoslavia in testa ai «mondiali» di [illegible]

MONTEVIDEO, lun. [illegible]

Si concludono oggi a Montevideo i campionati mondiali di basket che vedono ancora appaiati in testa alla classifica Usa, Urss e Jugoslavia con 8 punti, seguite dal Brasile, detentore del titolo, con 6 punti. Oggi si affronteranno Jugoslavia e Urss e a questa partita seguirà quella fra Usa e Brasile che concluderà la manifestazione.

La Jugoslavia, sinora, ha destato una vivissima impressione, superando gli statunitensi ed i brasiliani; [illegible] sia d[illegible] delle squadre favorite. Inaspettatamente, però, gli slavi sono stati battuti dall'U[illegible] la meno forte delle compagini del girone finale, e oggi pertanto il confronto con l'Urss assume un valore decisivo.

La comitiva dei cestisti italiani frattanto è partita dall'Uruguay per far rientro in sede, e l'[illegible] a Milano è avvenuto ieri sera. Come si ricorderà gli azzurri si [illegible] classificati al nono posto della graduatoria finale, superati «in extremis» dal Messico.

Il Savona cerca la salvezza al Sud

Domenica prossima i biancoblù a Catania

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì sera.

Occhetta l'ha definita la «partita delle occasioni perdute», ed in effetti il Savona non ha saputo sfruttare le possibilità che si era creato per battere il Modena. Una vittoria contro i giallo-blù emiliani avrebbe significato per il Savona il raggiungimento di 34 punti, ossia di [illegible] «quota» che seppure non dà ancora la piena sicurezza della salvezza avrebbe portato egualmente la squadra ligure, nella peggiore delle ipotesi riguardo al risultato della prossima partita di Catania, almeno ad uno spareggio.

Invece, in vantaggio per 2-1 a poco più di un quarto d'ora dal termine, il Savona si è fatto raggiungere, non è riuscito a conquistare una vittoria di tanta importanza. Consolo ha portato in parità il Modena ed al Savona non è rimasto che il rammarico per l'occasione perduta, per quei tiri di Fassi e di Prati che potevano essere goals e non lo erano stati. La squadra avrebbe meritato senza dubbio di più; ma è mancata proprio nel momento decisivo, quando la fatica taglia le gambe e appanna i riflessi, quando cresce l'affanno per il risultato da salvare.

Spanio, ed in parte anche Gilione, non hanno retto nel secondo tempo al ritmo tenuto in precedenza, e Furino si è trovato a dover fronteggiare, con una difesa non saldissima, un Modena in crescendo. Zani, Franzini, Toro, Consolo, l'autore dei due goals, ma più degli altri l'ottimo Rognoni nel finale hanno portato il Modena al pareggio ed i gialloblù sono riusciti ad evitare così di proseguire la loro serie negativa che già contava quattro sconfitte [illegible]secutive.

Strana squadra, questo Modena. Nel girone di andata si è battuta sin quasi alla fine nelle primissime posizioni con Sampdoria e Varese, poi, improvvisamente, è crollata. La parabola discendente era iniziata proprio a Savona, dove gli emiliani furono duramente sconfitti. A proposito di quella partita si parlò di una specie di «sciopero» da parte dei giocatori emiliani in contrasto con i dirigenti, pare per motivi finanziari. Fatto sta che da allora il Modena scomparve dalle prime posizioni della graduatoria, pur contando su elementi di prim'ordine come Rognoni, uno giovane mezz'ala (prossimo al servizio militare) che ha attirato già le mire di parecchie società, [illegible] Toro, Franzini, Consolo, Merighi, Di Stefano.

Ma ieri, per cancellare il ricordo della partita di andata e le più recenti quattro sconfitte, il Modena si è battuto come si deve contro il pericolante Savona. I liguri si son trovati così di fronte avversari tutt'altro che remissivi, ben decisi a non regalar niente. Da questo scontro fra un Modena puntiglioso ed un Savona alla disperata ricerca di punti è scaturita quindi una gara combattuta ed emozionante.

I liguri non [illegible] riusciti a vincere come avranno anche sperato fin quasi alla fine dell'incontro, ma un punto sono comunque riusciti a conquistarlo. Ed è un punto prezioso, che permette al Savona di continuare a sperare nella salvezza, sempre che a Catania riesca a fare almeno altrettanto.

Le premesse per ottenere un indispensabile risultato positivo in Sicilia nell'ultima giornata di campionato in definitiva ci sono. La squadra sta «girando» piuttosto bene, e specialmente l'attacco è il reparto che offre le maggiori garanzie grazie a Fassi, a Prati, a Gilardoni. Non per rinfocolare vecchie polemiche, ma se l'incompatibilità di Prati e Fassi fosse stata composta mesi addietro, adesso il Savona non si troverebbe a lottare per la salvezza.

Paolo Patruno

Nell'affascinante 24 ore automobilistica di Le Mans

La potenza del dollaro

Così un giornale francese ha commentato la vittoria della Ford sulla Ferrari - Le macchine del colosso americano ieri erano superiori a quelle della piccola officina italiana

Foyt (a sinistra) e Gurney stanno per brindare al successo di Le Mans (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Le Mans, lunedì sera.

La «24 [illegible]» di Le Mans» era finita da un pezzo; calavano le prime ombre della sera e sul circuito della Sarthe erano [illegible] in sala stampa soltanto i giornalisti, in attesa della comunicazione telefonica con le rispettive sedi. Fuori, l'aspetto del recinto, dell'effimera fiera che ogni anno sorge nei prati e nei boschetti a delizia del pubblico, era desolante: cartacce e rifiuti turbinavano in aria sospinti dal vento gelido; dovunque avanzi della grande sagra di 300 mila persone, un esercito che tutto aveva calpestato e sporcato. V'era un alto silenzio, appena interrotto dagli ultimi aerei da turismo che dall'adiacente campo di aviazione si levavano in volo per tutte le direzioni.

Dunque, in sala stampa, un collega inglese teneva circolo. «Alla Ferrari hanno sbagliato tattica — diceva — [illegible] programmato per le loro macchine [illegible] relativa pruden[illegible] per le prime dodici ore; poi, al momento di dar battaglia, i loro equipaggi superstiti, Scarfiotti-Parkes e Mairesse-Beurlys, si [illegible] trovati con un tale ritardo dalla Ford di Gurney-Foyt, da rendere vano il loro inseguimento. Tanto valeva — era la tesi del collega inglese — mandare subito almeno una macchina allo sbaraglio, così da impegnare fin dall'inizio la squadra americana, e tentar di far "spaccare" le loro poderose Mark 4».

L'accusa ci sembra infondata, perché in ultima analisi la Ford della coppia vincitrice è stata sollecitata senza pietà anche senza il pungolo dell'incalzare di avversari così aggueriti come gli uomini della Ferrari. Lo dimostra la spettacolosa media di oltre 218 Km orari tenuta da Gurney-Foyt e il distacco di quasi quattro giri inflitto ai pur bravissimi Scarfiotti-Parkes. Per la precisione [illegible] la Ford vittoriosa ha percorso nelle ventiquattro ore Km 32,310 in più della Ferrari seconda classificata, cioè 1350 metri guadagnati [illegible] ora.

Forse, la Ferrari [illegible] sarebbero state in grado di imp[illegible] oltre il limite la Ford, anche gettandosi a corpo morto fin dalle prime battute della gara. No, il direttore sportivo della Casa modenese, Franco Lini, non ha sbagliato tattica: bisogna [illegible] riconoscere che le macchine del colosso americano erano ieri superiori a quelle italiane, uscite dalla piccola officina che in campo sportivo coraggiosamente tiene testa alle immense risorse finanziarie, tecniche e organizzative del complesso industriale di Detroit.

Stamattina il quotidiano parigino Le Figaro sotto il [illegible]: «La potenza del dollaro» così commenta il risultato di Le Mans: «Mettete in una colonna i 7 lt. di cilindrata della Ford, nell'altra i 4 lt. della Ferrari; aggiungete alle 7 litri alcune centinaia di migliaia di dollari e troverete il vincitore... Ford contro Ferrari: come dire il grosso pescecane ben nutrito contro l'europeo sottoalimentato dal neorealismo italiano...». E' una diagnosi cattivella, spruzzata di risentimenti politici che poco hanno che fare con lo sport. Ma c'è nel fondo qualcosa di vero, sul piano umano.

E' stata una vittoria [illegible]ricana al cento per cento, per la macchina e per i [illegible] piloti, quel Gurney e quel Foyt che hanno dominato la corsa dalla seconda alla ventiquattresima ora.

Dan Gurney, californiano, non è un corridore di primo pelo: ha trentasei anni, e sui circuiti europei gareggia dal 1958. E' stato pilota ufficiale della Ferrari, della Porsche e della Brabham; attualmente gareggia in Formula 1 con la Eagle e nelle gare sport con la Ford. A Le Mans ha [illegible] parecchie volte, ed è un pilota di grande esperienza, anche se gli manca forse lo sprint di un Clark o di un Surtees.

Anthony Joseph Foyt, nato 33 anni fa a Houston, nel Texas, è nuovo per le scene europee, mentre negli Stati Uniti è poco meno di un idolo: quattro volte campione d'America, ha vinto la «500 Miglia» di Indianapolis nel 1961, nel [illegible] e quest'anno, dodici giorni fa, al volante della Coyote-Ford, incassando più di cento milioni di lire. A Le Mans ha vinto motto [illegible] 1 milione e 350 mila lire, da dividere con Gurney (oltre a mezzo milione per la vittoria anche nella classifica all'«indice energetico», calcolato in base al consumo di benzina, ai chilometri percorsi nelle 24 ore e al [illegible] della vettura).

Il grande pubblico di Le [illegible] non ha però dimenticato nell'applauso la Ferrari e i suoi uomini. Dopo la corsa, nel box italiano erano tutti compostamente sereni. Nessuno imprecava alla cattiva sorte, che in realtà, non c'è stata, ha imparzialmente colpito sia la Ford sia la Ferrari. Piuttosto sembrava che ciascuno fosse consapevole di aver fatto il proprio dovere fino in fondo, dai dirigenti ai meccanici ai piloti (tutti, sabato pomeriggio e domenica mattina, avevano ricevuto l'incoraggiamento del dottor Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, venuto apposta a Le Mans con il fratello dott. Umberto).

Ferruccio Bernabò

[illegible] azzurri hanno deluso [illegible] "meeting dell'amicizia"

Atletica a Siena: solo stranieri

Sono balzati in evidenza due cubani, la Cobian e Figuerola, un tedesco (Milde) e un americano (Pardee) - Ottoz e Liani parlano di stanchezza

DAL NOSTRO INVIATO

Siena, lunedì [illegible]

Dopo il discreto inizio di stagione, nelle riunioni di primavera a Milano, in Emilia, a Roma, a Livorno e a Torino con l'incontro internazionale universitario Italia - Francia - Unione Sovietica, la nostra atletica si è «sciolta» senza bisogno del caldo. Si è sciolta, prima che per quanto riguarda i risultati degli atleti, sul piano dell'organizzazione e dell'impegno: di fronte ai problemi delle società e dei loro tesserati, anche dei promotori esperti ed appassionati come quelli di Siena hanno perso in parte la loro battaglia. Alcuni elementi parlano di stanchezza e di acciacchi (vedi Ottoz e Liani), altri d'impegni di lavoro, [illegible] che lo sport [illegible] offre speranze per l'avvenire (Frinolli), gli studenti dicono invece che questo è tempo d'esami.

Le [illegible] sono svariate, ma il risultato è identico, e c'è da sperare che si tratti davvero d'un periodo di transizione — [illegible] sostengono dirigenti e te[illegible] — tra la fase primaverile e gli impegni importanti (campionato nazionale e [illegible] in Scandinavia) del mese di luglio.

* *

Nel settore della velocità, i tecnici azzurri, visto che la staffetta non ha [illegible] trovato la formazione più efficace (e quando mai riuscirà a trovarla, visto che a turno un titolare [illegible] sempre?), stanno tentando [illegible] estremo recupero di Sergio Ottolina, ragazzo dai grandi mezzi fisici (lo dimostra anche sui 400 metri) ma dal carattere troppo balzano; sul quale ha i[illegible] anche un certo tipo di ami[illegible] sempre pronto ad estasiarsi alle sue trovate e ai suoi atteggiamenti. La penultima pensata di Ottolina ha avuto come frutto il bel paio di baffi che ora gli ornano il volto (e sin qui non c'è nulla di male), ma l'ultima è stata ancora più singolare: il Sergio da nazionale viaggia attualmente in auto portando a fianco, ben inteso in gabbia, un topo di rispettabili dimensioni che provvede a fornire di insalata, torsoli di mele e altre vivande.

Se lo porta anche a tavola (in albergo l'ha messo nel piatto della Govoni), dice che è un suo amico. Ora, poiché portarsi appresso un topo in gabbia è senza dubbio una scemenza, è chiaro che Ottolina fa questo sacrificio con la certezza di farsi notare. Ha dimenticato di avere nelle sue gambe il mezzo per raggiungere questo scopo, correndo più forte degli altri.

* *

Quattro stranieri in evidenza nella «due giorni» di Siena: la cubana Miguelina Cobian, il suo connazionale Enrique Figuerola, il tedesco Milde e lo statunitense Chris Pardee. Tre grandi campioni e un tipo singolare di studente giramondo, che sembra fare atletica esclusivamente per divertirsi, come stesse improvvisando, e invece ha una buona tecnica e un record personale di m. [illegible] nel salto in alto.

La Cobian e Figuerola non hanno avuto rivali nelle gare dello sprint, che loro interpretano davvero a livello mondiale. Figuerola, pur essendo meno potente, ricorda nella corsa Bob Hayes: ieri il cubano ha corso anche i 200 metri, gara nella quale [illegible] è solito cimentarsi, vincendo in un buon 21"1 davanti a Preatoni (21"2).

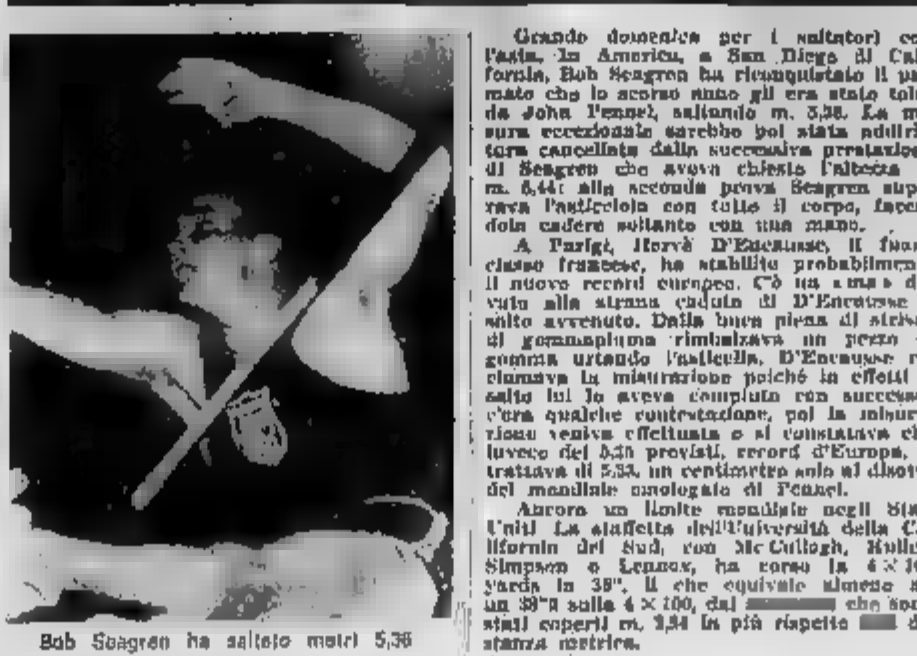
La Cobian ha una potenza d'azione degna delle campionesse polacche Klobukowska e Kirszenstein e un'eleganza che la avvicina allo stile della Rudolph, la campionessa delle Olimpiadi di Roma.

Milde, medaglia di bronzo ai campionati europei di Budapest dello scorso anno, ha disputato ieri la più bella gara della carriera lanciando il disco sempre attorno ai 60 metri.

Ieri sera tutti e quattro si sono ritrovati al brindisi offerto dagli organizzatori e preceduto dalla premiazione delle varie delegazioni e dei singoli atleti. Il più fortunato è stato Pardee, che ha ricevuto il premio per la rappresentativa statunitense, ed essendo il solo della squadra anche il premio individuale e altri oggetti. Visto il trattamento, Pardee ha dato il suo recapito agli organizzatori, sperando di tornare a Siena il prossimo anno. Lo chiamerebbero: il giovanotto, che studia a Oxford, è alto, dinoccolato, porta i capelli alla beatles ed è anche un ottimo atleta: ha tutti i numeri per «fare» spettacolo.

Bruno Perucca

Nuovo record mondiale (5,36) nell'asta

Il «volo» di Bob Seagren

Bob Seagren ha saltato metri 5,36

Grande domenica per i saltatori con l'asta. In America, a San Diego di California, Bob Seagren ha riconquistato il primato che lo scorso anno gli era stato tolto da John Pennel, saltando m. 5,36. La misura eccezionale sarebbe poi stata addirittura cancellata dalla successiva prestazione di Seagren che aveva chiesto l'altezza di m. 5,44: alla seconda prova Seagren superava l'asticella con tutto il corpo, facendola cadere soltanto con una mano.

A Parigi, Hervé D'Encausse, il fuoriclasse francese, ha stabilito probabilmente il nuovo record europeo. C'è un «ma» dovuto alla strana caduta di D'Encausse a salto avvenuto. Dalla buca piena di strisce di gommapiuma rimbalzava un pezzo di gomma urtando l'asticella. D'Encausse reclamava la misurazione poiché in effetti il salto lui lo aveva compiuto con successo: c'era qualche contestazione, poi la misurazione veniva effettuata e si constatava che invece dei 5,20 previsti, record d'Europa, si trattava di 5,23, un centimetro solo al disotto del mondiale omologato di Pennel.

Ancora un limite mondiale negli Stati Uniti. La staffetta dell'Università della California del Sud, con McCullogh, Kuller, Simpson e Lennox, ha corso la 4 × 100 yards in 38". Il che equivale almeno ad un 38"8 sulla 4 × 100, dal [illegible] che sono stati coperti m. 8,34 in più rispetto alla distanza metrica.

SPORT

Il Giro del cinquantenario [illegible] è concluso con [illegible] trionfo

Gimondi, [illegible] campione ritrovato

Una difficile [illegible]

E adesso pensiamo al Tour

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, lunedì sera.

E' appena finito [illegible] Giro, già si pensa al Tour. C'è anche, per esser completi, il Giro della Svizzera ad immediata scadenza, ma, per noi, conta in modo relativo. Quello che conta è il Tour de France ed oggi, a Milano, il signor Carini, Presidente della Commissione Tecnica, sfoglia l'elenco [illegible] nomi di quegli atleti che hanno manifestato la loro intenzione di tentare la grande avventura.

Sarà — diciamocelo chiaro — un'avventura né facile, né lieve, i nostri atleti, molto probabilmente, non troveranno un ambiente eccessivamente favorevole. Colpa di quanto è successo. Perché se magari, al tempo del Giro di Francia, già sarà un po' sbiadito il ricordo degli insulti e degli sputi ad Anquetil, resterà vivo [illegible] ricordo della strana tattica di alleanza che ha legato Motta ed Adorni [illegible] carro di Gimondi. Il Giro d'Italia si correva con la formula di squadre di marca. Noi abbiamo imbastito una specie di nazionale. E prepariamoci quindi ad andare in Francia disposti a sopportare qualsiasi alleanza altrui ai nostri danni. In proposito, non potremo aprir bocca, pena il cadere nel ridicolo.

Punto e a capo, speriamo in bene. Il Tour si disputa nel 1967 a compagini nazionali, l'Italia ha diritto a due formazioni, una compagine A ed una compagine di giovani capeggiati da due o tre anziani. Una formula ibrida che [illegible] presta [illegible] pasticci, ma bisogna prenderla com'è. Due compagini, dunque. Salvo colpi di scena a sorp[illegible], che magari riguarderanno un ripensamento da parte di Motta, piuttosto scottato dalla conclusione del Giro e forse disposto a cambiare il suo reciso «no», con [illegible] «sì» a denti stretti, Gimon[illegible] capitanerà una formazione e Adorni l'altra.

Con Gimondi, quattro suoi gregari fedeli. Con Adorni, ecco pronti Armani, Mealli, Mazzacurati e Carletto. Altri nomi? Se ne fanno molti, c'è soltanto la difficoltà della scelta, per veder se infilarli a fianco [illegible] Gimondi o [illegible] Adorni: i possibili [illegible] Balmamion, De Rosso, Andreoli, Polidori, Panizza, Neri, Colombo, Stefanoni, Basso, Compagnoni. E chi [illegible]no i due direttori sportivi? Nessun dubbio per la A, che avrà alla guida Luciano Pezzi. La «giovanile» si varrà invece, [illegible] sbaglio, dell'opera di Gastone Nencini. Per ora, comunque, nulla di ufficiale. Un comunicato definitivo [illegible] atteso entro la giornata di domani.

Dicevamo [illegible] colpi di scena a sorpresa, che [illegible] sempre possibili. Ieri, per esempio, si è diffusa la voce [illegible] [illegible] «forfait» [illegible] Adorni. Che cosa capiterebbe [illegible] davvero il parmigiano decidesse in questo senso? Una squadra orientata su Gimondi e l'altra orientata su De Rosso, [illegible] se Motta [illegible] la «grande boucle»? Evidentemente, Gimondi e Motta in una stessa formazione, dopo [illegible] «cicchetto» impartito ieri dal signor Molteni al suo capitano, stonerebbe un po'. Il brianzolo non potrebbe più aiutare Felice e Felice, dal canto suo, difficilmente sacrificherebbe le sue «chances» in omaggio a Gianni. Quindi, [illegible] da una parte e Gimondi dall'altra.

Si tratta comunque [illegible] [illegible] specie [illegible] indovinello. La soluzione a domani.

Gigi Boccacini

Non bastano le emozioni dell'ultima settimana

Prima degli episodi decisivi ci [illegible] state troppe ombre

Nel bilancio generale [illegible] manifestazione pesano i primi 15 giorni trascorsi in un'atmosfera di pavida attesa - Fattori estranei hanno forzato il [illegible] agonistico sulle Dolomiti

Gimondi [illegible] il pubblico [illegible] [illegible] acclama (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

E' finito il Giro d'Italia del cinquanten[illegible]. E' finito in modo a tutti gradito, con il trionfo di Felice Gimondi in maglia rosa davanti alla folla entusiasta che gremiva l'Arena di Milano. L'aver permesso di ritrovare nel ciclista bergamasco l'irresistibile campione che vinse il Tour di due anni fa, è indubbiamente una nota del tutto positiva nel bilancio del Giro appena concluso. La vittoria di Gimondi non la si può discutere: alla distanza Felice ha dimostrato, senza ombra di dubbio, di [illegible] il più forte, il più fresco di energie, il più deciso. Colpa degli altri, oltre che merito suo, forse, ma ciò non toglie che i poc[illegible] momenti di autentica emozione offerti agli sportivi dalla competizione che si è conclusa ieri a Milano, abbiano avuto proprio come protagonista l'attampanato «numero uno» della Salvarani.

Viva Gimondi, dunque, ma [illegible] elogi per quanto ha fatto il bergamasco non possono bastare per chiudere il libro del Giro sull'eco della sua trionfale affermazione, senza accennare alle molte, troppe zone d'ombra che hanno preceduto gli episodi decisivi della [illegible] [illegible] basiasse l'ultima settimana per giudicare la riuscita di una competizione, il Giro d'Italia del cinquantenario [illegible]trebbe, con qualche riserva, andare anche assolto.

Ma ci sono i primi quindici giorni, trascinatisi stancamente, senza emozioni, in un'atmosfera di pavida attesa, a pesare irrimediabilmente sul giudizio. Il Giro è [illegible]tito [illegible] [illegible] il 20 maggio e solo una settimana fa, dopo che la tappa a cronometro di Verona aveva permesso ad Anquetil di conquistare la maglia rosa, obbligando i [illegible] prudentissimi avversari a fare finalmente qualcosa per batterlo, è riuscito a sollevarsi ad un tono di vivacità agonistica quale si deve esigere da una manifestazione così reclamizzata e tanto spietatamente vivisezionata ogni giorno dalla televisione.

Si deve aggiungere, anzi, che fattori estranei hanno forzato il [illegible] agonistico del Giro sulle Dolomiti, creando l'ambiente adatto per episodi emozionanti che in atmosfera diversa avrebbero anche potuto non verificarsi. Siamo sicuri, ad esempio, che il tappone dei quattro colli dolomitici avrebbe egualmente influito, come ha influito, sull'assestamento della classifica generale, se la violentissima ondata del maltempo non avesse trasformato il percorso in un terribile trabocchetto per i corridori? Siamo sicuri che — scandalo delle spinte a parte — la scalata alle Tre Cime di Lavaredo sarebbe risultata altrettanto dura anche in una giornata di sole?

A [illegible] fatti si deve [illegible]gemma ammettere che l'unica giornata di vera emozione, l'unico episodio tecnicamente valido di questo discusso Giro d'Italia, è stato l'attacco partito da Gimondi ad Anquetil nella penultima giornata di corsa, l'attacco che ha stroncato l'uomo che veniva ormai considerato come il sicuro vincitore. Una sola, vera offensiva in circa quattromila chilometri di corsa: è un po' poco...

Questi giudizi negativi si riallacciano a considerazioni che si vanno facendo da tempo. Mancano i grossi campioni [illegible] livello di certi nomi del passato. Il calendario è talmente intasato di impegni a cui, per esigenze pubblicitarie, i corridori di primo piano non possono mancare, che la maggior parte dei ciclisti arriva all'appuntamento col Giro d'Italia già in riserva [illegible] energie.

La mancanza di combattività verificatasi nelle prime due settimane del Giro non è stata infatti — [illegible] si potrebbe anche pensare — una forma di protesta per i molti trasferimenti supplementari imposti alla carovana [illegible] direttore dell'organizzazione Vincenzo Torriani. Non si è combattuto di più e più presto, semplicemente perché lo spauracchio della [illegible]metro», [illegible]le Dolomiti e dello Stelvio (che poi non si è fatto) era tale da bloccare qualsiasi iniziativa. Per questo certe tappe a saliscendi, terreno adattissimo alle sorprese, sono passate invano, per questo le scalate all'Etna e al Block-Haus si sono risolte in scaramucce senza sugo, negli ultimissimi chilometri.

La validità di questa affermazione è del resto confermata anche da quello che è avvenuto dopo. Gianni Motta, che aspettava la «cronometro» e le Dolomiti per assumere il ruolo di protagonista, «numero uno» che la folla gli assegnava, proprio dalla corsa contro il tempo ha avuto la conferma delle sue insufficienti condizioni di forma. In quale situazione è venuto a trovarsi Adorni, mentre Bitossi è crollato in modo ancora più netto e Zilioli è stato addirittura costretto al [illegible].

La sterile attesa di quindici giorni, la delusione del [illegible] «cronometro», lo sconcertante episodio delle Tre Cime di Lavaredo (per fermare lo scandalo [illegible] spinte bisognerebbe cambiare la testa agli italiani. Il che è impossibile), la mancata intesa fra Adorni e Gimondi che ha permesso [illegible] Anquetil di riconquistare la maglia rosa a Trento dopo l'intreccio di Schiavon, hanno inevitabilmente creato le premesse per quel che è successo sabato nella discesa dal Tonale verso l'Aprica.

Sin dai primi giorni di corsa alcuni giornali e soprattutto la tv, appoggiandosi molto sull'irruente demagogia del ciarliero Torcone, avevano battuto sul tasto: «gli italiani debbono accordarsi per battere Anquetil. Anquetil è l'uomo [illegible] battere», eccetera. Ad un certo punto, insomma, si è creata per Adorni e per Motta una situazione difficile, un dilemma pericoloso in ciascuna delle sue punte: aiutare Gimondi ed essere accusati di un'alleanza «poco pulita»? Oppure fare la propria corsa, finendo magari col favorire involontariamente Anquetil ed essere poi chiamati «traditori della patria?».

Adorni e Motta hanno scelto la soluzione pro-Gimondi, cioè il minore dei mali. Qualcuno [illegible] ha discusso, qualcuno li ha accusati di essersi venduti, lo stesso «patron» della Molteni ha avuto pesanti parole per Motta. Ma la folla, quella che aspetta il Giro sulle strade, è contenta [illegible] stesso, perché Gimondi, un giovane in ascesa, è arrivato a Milano in maglia rosa.

Bisogna comunque fare qualcosa perché il Giro 1968 [illegible] [illegible] uguale a quello del 1967. Se il Giro deve rimanere quello che è, cioè una estenuante fatica di ventidue giorni, è necessario ridurre il calendario in modo da avere alla partenza corridori fisicamente validi. E se non si può ridurre il calendario, bisogna ridurre il Giro: non più di quindici giorni, tappe brevi. [illegible] all'inizio non [illegible]. E' inutile fare delle corse adatte [illegible] i Coppi e i Bartali, quando i Coppi e i Bartali [illegible] ci sono più...

Gianni Pignata

Giro d'onore sulla pista dell'Arena per Felice Gimondi, maglia [illegible] (Telefoto)

Domani i funerali del pilota Pittard

MONZA, lunedì sera.

L'autorità giudiziaria non ha ancora autorizzato la rimozione della salma dalla camera nella quale è morto il pilota inglese Roley Pittard. La lunga teoria di amici e compagni di corsa che ininterrottamente si reca all'ospedale per visitare la salma, sfila silenziosa davanti alla stanza, ma nessuno è potuto ancora entrare.

Il padre di Pittard è giunto ieri pomeriggio a Monza accompagnato da alcuni amici. D'accordo con le autorità locali, ha deciso che i funerali si svolgano domani alle 10,45. Non è stato possibile sapere se la salma verrà poi trasportata in Inghilterra.

Da oggi [illegible] venerdì il Giro della Valle d'Aosta

Rimedio cerca azzurri per il Tour dell'Avvenire

In gara ottanta dilettanti - Cinque i grandi favoriti

DAL NOSTRO INVIATO

Châtillon, lunedì sera.

I migliori dilettanti italiani si daranno battaglia da oggi a venerdì prossimo nel Giro della Valle d'Aosta, considerato dai tecnici (ed a ragione) una delle [illegible] più dure dell'intera annata. Sono in programma cinque tappe, per complessivi 700 chilometri: a parte la terza frazione, quella che da La Thuile porterà i corridori a Pont St. Martin, le salite sono all'ordine del giorno. Giustamente Rimedio, il c.t. degli stradisti azzurri, ha dichiarato ieri in un'intervista rilasciata a Miche...: «Per i candidati al Tour dell'Avvenire, si tratta di un "test" estremamente severo».

Tante salite, battaglia assicurata: si prevede (ed è una previsione fin troppo facile) che gli arrivi in gruppo saranno pochissimi, forse nessuno. Quando la pendenza comincia ad accentuarsi, la selezione viene naturale, anche se l'equilibrio in campo è assicurato, la fuga nasce quasi praticamente da sola. Ma la battaglia è assicurata anche per un altro motivo: la maglia azzurra fa gola a molti e sono almeno una quindicina i corridori decisi a conquistarla. Quindici elementi, quasi sullo stesso piano. Per chiarire le idee a Rimedio ci voleva proprio una corsa dura come questa.

Peccato che manchino gli stranieri, altrimenti il Giro della Valle avrebbe davvero potuto diventare un'interessante «anteprima» del Tour dell'Avvenire. In un primo tempo la Svizzera, la Francia ed il Belgio avevano dato la loro adesione, assicurando la partecipazione di vere e proprie nazionali (o quasi). Poi, inspiegabilmente, tutto è andato [illegible] fumo. E gli organizzatori del Gruppo sportivo Lys di Pont St. Martin non [illegible] ancora spiegarsene la ragione.

Così la lotta è ristretta agli italiani. Gli iscritti sono ottanta e ieri, alla punzonatura, si sono presentati qua[illegible] [illegible] tutti. Nel Giro della Valle, più che in ogni altra corsa a tappe, i cedimenti improvvisi sono frequenti, il caldo e la fatica provocano spesso crolli impensati. Azzardare pronostici è rischioso, ma nel gruppo [illegible] favoriti spiccano cinque nomi: Franzon, Galiazzi, Conti, Mantra e Gazzetta. Fra gli «outsiders» meritano un posto di rilievo Vercelli, Bianchi, Cattelan e Sanguinetti.

Rimedio raggiungerà la corsa stasera a Champorcher e dopo il Giro della Valle sceglierà (anche se non ancora ufficialmente) i nomi per il Tour. Il successivo Giro delle Antiche Romagne servirà al c.t. soltanto per sciogliere gli ultimi dubbi. La lotta è prevista quindi fin da oggi, nei 100 chilometri da Châtillon a Champorcher. Negli ultimi quindici chilometri si salirà da 400 a 1425 metri. La tappa si presta per un arrivo isolato. E magari per la prima sorpresa.

Maurizio Caravella

◆ L'altoplanista Livio Berruti, del [illegible] Torino, ha partecipato ad una riunione regionale di atletica leggera svoltasi ieri a Biella, affermandosi nei 200 metri piani con il tempo di 21"5.

◆ Il torneo di calcio «IV Coppa Mirafiori» indetto dal C.S. Fiat tra gli operai e impiegati dell'azienda si è concluso ieri con [illegible] [illegible] della fase eliminatoria; alle semifinali che inizieranno il 17 giugno prenderanno parte 12 squadre.

Nel Trofeo Parodi a Genova

I ragazzi del Torino superano (3-1) la Samp

GENOVA, lunedì sera.

Nella seconda serata del Trofeo Aldo Parodi, i ragazzi del Torino hanno conquistato ieri sera una magnifica vittoria (3-1) sulla Sampdoria. La squadra blucerchiata ha chiuso in vantaggio il primo tempo per 1-0, rete segnata da Nabadini al 17'; nella ripresa i giovani granata hanno dominato incontrastatamente, ottenendo a loro volta tre goli con Centanno al 9', Crivelli al 18' e al 38'.

La squadra del Torino ha giocato nella seguente formazione: Bertanelli; Audero, Limena; Giovannini, Magnini, Faggiotto; Franzoni, Crivelli, Centanno, Rosa (Giannini), Vinciarelli.

In precedenza, nel primo incontro della serata, la Stella Rossa di Belgrado aveva battuto la Lazio per 2-0.

Balmamion e Bitossi [illegible] Giro della Svizzera

GINEVRA, lunedì sera.

Motta, Balmamion, Bitossi e Mugnaini dovrebbero essere i corridori italiani di maggior spicco che parteciperanno al Giro della Svizzera che si inizia domenica prossima da Gi[illegible]. Per quanto riguarda Motta, però, la cosa non [illegible] ancora certa [illegible] cento per cento, in quanto il caposquadra [illegible] «Molteni» potrebbe, in questi giorni, optare per il Tour de France, e di conseguenza rinunciare alla corsa a tappe elvetica.

In terra svizzera, i rivali più pericolosi dei corridori [illegible] dovrebbero essere gli olandesi Post, De Roo, Karsten e Nijdam, i belgi Huysmans, Godefroot e Beckmandt, gli spagnoli Alomar e Otano e gli elvetici Hagmann, Maurer e Zollinger.

Alla corsa prenderanno parte dodici squadre di sette corridori ciascuna per complessivi ottantaquattro concorrenti.

◆ Nei campionati mondiali di basket ieri si sono avuti questi risultati: il Brasile ha battuto l'Argentina per 74 a 68, e la Polonia [illegible] superato l'Uruguay per 72 a [illegible]. Restano da disputare due incontri: Urss-Jugoslavia e Brasile-Usa, e saranno queste gare a decidere l'assegnazione del titolo.

Quando la moda contrasta con una professione che è anche missione

A scuola in minigonna (ma era l'insegnante)

E' accaduto a Torino: qualche collega ha sorriso, le più anziane erano scandalizzate - Non conosciamo le reazioni delle allieve; tuttavia pensiamo che i ragazzi vogliano trovare nella maestra quella serietà che gli studi chiedono loro incessantemente

Gonna gialla che lascia bene scoperte le ginocchia, giacca azzurra, i capelli biondi e lisci che scendono sulle spalle, la giovane maestra esce dalla scuola, al termine delle lezioni, e si avvia alla fermata del tram. E' una supplente e non saluta le colleghe di ruolo, più avanti in età. Qualcuna la guarda e sorride, le insegnanti vecchio stampo irrigidiscono il volto per lo sdegno e non trattengono commenti di biasimo. La maestra in minigonna sale sul tram. C'è al fondo un posto libero. Prima di sedersi si toglie la giacca e rimane con una maglia verde bandiera senza maniche che segue attillata tutte le forme. Seduta, la gonna si accorcia sino a metà della coscia. Gli uomini osservano interessati, le colleghe, con lei sul tram, sono esterrefatte. Si lanciano occhiate, scuotono il capo.

E' la prima maestra in minigonna che abbiamo visto a Torino. Siamo riusciti a sapere che insegna in una classe femminile. Può darsi che ce ne siano anche altre. Sarebbe interessante conoscere il giudizio delle scolare, ma è difficile con domande dirette far dire ai fanciulli che cosa pensano, perché sono facilmente influenzabili. Invece abbiamo potuto leggere alcuni temi di scolare di un'altra classe che parlavano di una maestra del doposcuola. Una è giunta a scrivere di non voler più andare, perché l'insegnante era troppo dipinta. «Ha gli occhi fatti, carichi di colore, e si dà il rosso sulle labbra persino davanti a noi».

— Decisamente al nostro maestro, io preferisco questa supplente.

Evidentemente nei ragazzi e nelle ragazze c'è il desiderio di avere maestre giovani, negli anni o nello spirito, capaci di comprenderli nelle loro esigenze, ma avvertono che la scuola richiede un equilibrio e che certe forme esasperate di moda dovrebbero stare fuori dalle aule dove si insegna, con la lettura e la scrittura, anche l'educazione. Ai ragazzi piace la mamma bella (e tutte le mamme lo sono) ed anche la maestra bella. Ma questo aggettivo ha un significato lato: «bella» perché moderna, viva, spigliata, colta, buona, ma sempre e soprattutto educatrice.

La maestra in minigonna, che abbiamo visto, ci auguriamo abbia una cattedra vecchia, di quelle chiuse da tre lati. Che cosa accadrebbe se dovesse far lezione in una quinta maschile (o, se professoressa, in una scuola media o secondaria) seduta dinanzi ad una cattedra del tipo nuovo, a tavolino? Alta sulla predella, che spettacolo offrirebbe ai trenta ragazzi, con una gonna che, essendo mini, arriva sin dove può con il rischio, ad ogni movimento di gamba, di lasciar scorgere «la bianca nuvoletta delle micromutandinelle in libertà» come dice Monelli, osservatore acuto.

Alla domanda se sia conveniente che un'insegnante vada a scuola in minigonna, riteniamo sia sufficiente rispondere indicando certe possibili situazioni. Con questo non intendiamo dire che la maestra debba essere una sorpassata, in abito da esercito della salvezza. A tutti i genitori piace constatare che il livello medio delle maestre è in continuo miglioramento, non soltanto per la preparazione culturale e didattica, ma anche per la figura e il comportamento. Dobbiamo riconoscere che oggi la scuola elementare è buona e sicuramente è più moderna delle successive scuole. Il programma è capito, il corpo insegnante bravo. Ed è bene che in un momento di tanta incertezza al primo incontro con la scuola dell'obbligo i ragazzi trovino ad accoglierli cinque classi capaci di dare una valida formazione.

Con tutto il bene che si dice, non si può affermare che nelle elementari tutto sia perfetto; ancora ci sono insegnanti che si ostinano a seguire i vecchi metodi «perché si è sempre fatto così» oppure «perché, se andava bene prima, non si capisce come non debba andare bene adesso». Ma sono in numero sempre più limitato.

La scuola elementare ha il vantaggio (a differenza della media) di poter scegliere gli insegnanti tra un numero grandissimo di candidati.

Sta per finire in queste settimane l'ultimo concorso. Nel gennaio scorso per 5970 posti si presentarono 140 mila diplomati (e non pochi laureati). A Torino erano 4849 per 328 posti. A fine marzo di questi 4849 concorrenti furono ammessi agli orali 1972. Come si vede c'è modo di fare un'ottima selezione. Ecco perché la scuola elementare ha un corpo insegnante buono. Tuttavia qualche neo si trova dappertutto.

Tornando alla minigonna in scuola, la abbiamo vista anche all'università. Curiosi le abbiamo seguite negli esami. In qualche materia (facoltà di scienze) hanno ottenuto anche dei voti ottimi, dei «ventisei» e persino dei «trenta». Fanno bene o male a presentarsi in minigonna? E' affar loro. All'università non vanno per insegnare, ma per apprendere, vivono tra giovani «maturati». Se hanno studiato e sanno, non vediamo perché il professore debba negare loro il meritato «ventisei» o «trenta». Non ci consta che ci sia il voto di comportamento.

Tuttavia sappiamo anche che non tutti i professori sono tolleranti, qualcuno storce il naso se vede le gonne che lasciano scoperto qualcosa più del ginocchio. Ma le studentesse già li conoscono e per non correre il rischio di fallire un esame — una domanda insidiosa può far cadere anche il più preparato — per quel giorno tirano fuori dall'armadio la gonna dell'anno scorso.

g. tr.

Un allarmante fenomeno

Ottomila adolescenti scappano da casa ogni anno in Francia

Le ragazze, fino a diciotto anni, sono in maggior numero dei maschi - Poi, da quell'età, il rapporto si rovescia

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

«I tuoi genitori sanno che sei in giro a quest'ora?». Sorriso insolente, occhi duri, il ragazzo risponde al poliziotto con un'alzata di spalle: *«E perché dovrebbero saperlo? Sono abbastanza grande per fare quello che voglio. E poi, me ne infischio di loro».*

Le retate notturne della polizia fra i minorenni a Parigi sono frequenti. Le risposte degli adolescenti per spiegare le loro fughe sono press'a poco sempre le stesse: *«Non ho più genitori. Mio padre e mia madre vivono separati: da chi dovrei tornare? La strada è la mia casa; la strada, ed i compagni...».*

Il fenomeno sta assumendo proporzioni allarmanti. In dieci anni il numero dei minorenni che abbandonano la famiglia si è più che quadruplicato: a Parigi erano 1779 nel 1956, 4557 nel 1962, 5580 nel 1965, 7800 l'anno scorso. Quali le cause? Innanzi tutto, la popolazione giovanile è in aumento. Poi, non si sa bene perché, cresce la rivolta contro l'autorità familiare. La ribellione si manifesta intorno ai 14 anni, e raggiunge il massimo verso i 16 ed i 17, a seconda che si tratti di ragazze o ragazzi. La «spinta» all'evasione viene dalla facilità dei viaggi, dal gusto dell'avventura, forse anche dall'esempio dei beatniks di origine anglo-sassone.

Fino ai 18 anni, secondo statistiche francesi, scappano di casa più le ragazze che i ragazzi; a partire dai 18, il rapporto si rovescia. Le famiglie sono inclini ad allarmarsi di più delle conseguenze morali o fisiche che la fuga può avere sulle ragazze, e dunque ricorrono più frequentemente alla polizia per le ricerche.

I rischi sono reali, non immaginari, come spesso ritengono gli adolescenti. Cosa fa un giovane scappato di casa? Unisce della sua «libertà», passeggia per le strade, lontano dal quartiere dove abitava, senza meta. Ora, un vagabondo minorenne, in genere privo di mezzi, è facile preda della malavita o dei pervertiti. Spesso, per farsi un tolpo con le ragazze, rubano un'auto, l'abbandonano, ne rubano un'altra; e così via, finché incappano in una retata e finiscono in carcere. Per questo, le fughe dei minori sono da considerare come una manifestazione di pre-delinquenza.

Certo, è importante l'ambiente familiare in cui l'adolescente cresce. Il ragazzo ha bisogno di sentire attorno a sé calore d'affetti, altrimenti lo cercherà fuori di casa. Ed i genitori debbono sforzarsi di capire i problemi dei loro figli. Per esempio, le statistiche provano che le fughe aumentano ogni anno in giugno, al tempo degli scrutini e degli esami: una bocciatura, a lungo temuta, traumatizza gli adolescenti e li induce a scappare.

l. g.

Si è chiusa a Torino una paradossale situazione

Scioperano per migliorare la Facoltà di Architettura

La maggior parte dei 700 iscritti alla facoltà di Architettura sono entrati stamane nella sede del Valentino per concludere la preparazione in vista degli esami della sessione estiva. Potrebbe essere un fatto di ordinaria amministrazione, ma a Torino la riapertura della facoltà avviene dopo due mesi di contrasto fra professori e studenti, culminati dapprima nell'occupazione da parte degli allievi e successivamente nella chiusura da parte del Senato accademico.

I giovani, spalleggiati dagli assistenti, hanno rischiato di perdere la prima sessione di esami pur di promuovere un approfondito dibattito critico sull'attuale struttura della facoltà. Molte delle richieste avanzate al principio di aprile (commissione intercategoria per redigere un programma di studio, abolizione di ogni controllo fiscale, pubblicazione dei bilanci di facoltà e degli istituti, indicazione delle fonti di finanziamento della ricerca) suscitarono nei professori un commento severo. Altri insegnanti accettarono di dibatterle, ma intanto la questione si trascinava con invii di carta bollata e citazioni di articoli. Poi tutto è sembrato precipitare, con l'occupazione da parte dei giovani e la successiva chiusura da parte del Senato accademico.

Intanto gli studenti procedono nell'elaborazione di altri documenti. La maggioranza era favorevole all'agitazione, i più restii sembravano le matricole. Psicologicamente si comprende il loro imbarazzo: nel caso che fosse «saltata» la sessione, come avrebbero potuto giustificarsi davanti ai familiari, che non fossero bene al corrente dei motivi delle agitazioni? Inoltre molti dei giovanissimi, che nei primi mesi di Politecnico si erano entusiasmati all'idea di collaborare attivamente alla riforma di una facoltà che i colleghi più anziani e gli assistenti indicavano in crisi, avevano perso ogni fiducia.

«Li si può scusare — diceva stamane Carla O., iscritta al quarto anno —. Noi abbiamo alle spalle venti-venticinque esami e se rimaniamo fermi non compromettiamo definitivamente la situazione e i nostri parenti non possono davvero pensare che siamo dei fannulloni. Ma quali sarebbero state le reazioni nei confronti di una matricola che avesse iniziato la carriera universitaria senza riuscire a sostenere (e con sua colpa, se così si può dire) nemmeno una prova?».

La situazione si è forse definitivamente risolta sabato mattina, dopo un colloquio ufficiale tenutosi la sera prima tra le rappresentanze di allievi e docenti. Il Senato accademico ha accettato un suggerimento del Consiglio della facoltà di Architettura e «per evitare gravi danni alla carriera scolastica degli allievi e consentire lo svolgimento degli esami» ha permesso l'apertura del Castello del Valentino e disposto che a tutti vengano assegnate le firme di frequenza.

Gli studenti non hanno completamente accettato questa presa di posizione e hanno ribadito che ritornano al Politecnico soprattutto per riprendere in sede più appropriata il dibattito, pur astenendosi da ogni attività didattica in senso proprio: non è escluso un ritorno all'occupazione. Lo sciopero — dicono — è stato proclamato nell'interesse di Architettura e non dei singoli. Tuttavia si può guardare con ottimismo a questa nuova fase del contrasto.

Piero Perona

Una difficile scelta

l'abito per il fidanzamento

«No» al bianco e alla minigonna

La scelta dell'abito per il fidanzamento è sempre preoccupante ed impegnativa. Anche se questo si svolge nell'intimità della famiglia richiede infatti un certo stile di tono raffinato, sottolineato da un'elegante semplicità per cui è bene evitare ricami, [illegible] e fantasie delle stoffe stampate. Per fortuna, la moda oggi è rigorosa nelle linee ed in tutta la sua impostazione, e non è così difficile realizzare un modello elegante, soprattutto personale, senza eccessiva spesa. Le ragazze esili possono indossare l'abito «ultimo grido» di linea «a trapezio», minuto nelle spalle e nel busto segnato a vita alta che si allarga all'orlo. Senza essere troppo ricco nel suo movimento a campana che fatalmente corre il rischio di trasformarlo in un «premaman», sarà accollato o «alto collo» oppure con un piccolo collo a «ciambella» o più semplicemente, alla coreana. Potrà avere, secondo i gusti, le brevi manichine, le maniche a guanto aderentissime ed anche quelle che si allargano scampanate tipo «castellana» e, data la stagione, anche senza maniche.

La fidanzata rotondetta e non troppo alta sceglierà la tunichetta diritta o l'abito a camicia che sarà chiuso da bottoni gioiello. Molto attuale, adattabile a tutte le figure, è l'abito di linea diritta fino ai fianchi con la breve gonna (non mini) che si apre a corolla con un leggero taglio a godet. Per la giovanissima è intonato il vestito diritto dal romantico colletto a jabot e le maniche lunghe ornate da doppi volants.

Oggi, la tradizione esclude il bianco (riservato per l'abito nuziale) e consiglia la gamma delle tinte luminose. Tutte le sfumature del verde, dal trasparente acqua fino all'attualissimo verde prato; le tonalità del rosa dal chiarissimo madreperla allo «shocking»; il giallo nelle varie nuances che vanno dal «pulcino» allo squillante giallo [illegible], ed infine l'arancio ed il turchese. Per quanto riguarda i tessuti sono indicati quelli opachi: cady, crespo, gabardine e pelle di seta. La promessa sposa, la sera del fidanzamento, non porterà gioielli di nessun genere per dare maggior risalto ed un particolare, prezioso significato all'anello che riceverà in quell'occasione.

Un modello semplice e fresco, molto adatto per la festa del fidanzamento: è in seta opaca di colore turchese

A tavola con «lui»

Adesso vanno di moda i *flirts*, i filarini, i legami, più o meno ufficiali, le amicizie, più o meno affettuose: di fidanzamento non se ne parla quasi mai. E non è giusto perché la gente, nonostante tutto, continua a fidanzarsi e, se va bene, a sposarsi. Lasciando da parte la sociologia, è giusto comunque specificare che per il galateo si può parlare di fidanzamento soltanto nel caso che i due interessati abbiano ufficialmente fissato, con il consenso delle rispettive famiglie, la data delle nozze: il fidanzamento vero e proprio non dovrebbe quindi superare i sei mesi: altrimenti si ricade nei *flirts*, filarini ecc. a cui abbiamo già accennato.

In genere si festeggia l'avvenimento con una colazione offerta dalla famiglia della futura sposa, che vedrà riuniti i parenti e gli amici più intimi di entrambi i fidanzati. Gli inviti verranno fatti a voce o con una lettera.

La tavola sarà preparata su una tovaglia rosa o bianca; al centro una decorazione floreale e al posto d'onore del salotto il mazzo che il fidanzato avrà offerto in precedenza alla fidanzata. I festeggiati siederanno vicini, circondati dagli altri giovani invitati; il padre di lui sarà accanto alla madre di lei e viceversa. La cosa più importante è che tutto si svolga con garbo e naturalezza: la madre di lui tralascerà di portare il discorso sulle [illegible] doti casalinghe delle ragazze d'oggi, la madre di lei eviterà di deliziare i convitati con le prodezze della figlia dai tre mesi in poi, il fidanzato cercherà di mascherare l'inevitabile choc, la fidanzata non si abbandonerà a tenere svenevolezze di fronte a tutti.

Il tradizionale dono dell'anello sarà avvenuto in precedenza e soprattutto in privato, senza testimoni imbarazzati ed imbarazzanti; non è obbligatorio ma è indubbiamente di buon gusto che la fidanzata ricambi l'omaggio con un oggetto di un certo pregio.

Dopo la colazione, volendo, si potrà offrire un cocktail agli amici: in ogni caso ricordarsi che in una simile occasione ci vuole lo champagne, necessario non tanto per sottolineare l'importanza della cosa quanto per l'inevitabile brindisi dell'inevitabile zio.

Oggi festeggiamo

S. Giovanni Facondo, benedettino spagnolo.
S. Stefano Baldelio (il nome significa «incoronato»).
S. Onofrio.

Oggi, lunedì 12 giugno, il Sole è sorto alle 5,34 e tramonta alle 20,35. La Luna si trova nel 4° giorno. Sorge alle 8,51 e tramonta alle 0,25.

(A cura di **Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**)

Gli amici della Provincia Granda hanno reso omaggio a Bersezio

Il convegno ieri a Peveragno, paese natale dell'autore di «Monssù Travet»

Cuneo, lunedì sera.

Gli «Amici di Cuneo», un benemerito sodalizio che riunisce a Torino i cuneesi e quanti hanno stretti legami con la Provincia Granda, si sono trovati ieri a Peveragno per un commosso omaggio, nel suo paese natio, a Vittorio Bersezio, commediografo, giornalista, storico, poeta, autore de «Le miserie 'd Monssù Travet» e fondatore della «Gazzetta Piemontese», poi diventata «La Stampa».

Erano presenti al convegno i nipoti di Bersezio, dott. Ciro, direttore dell'Ordine Mauriziano, e dott. Vittorio, dirigente della Sip, l'ing. Gallimberti, fratello di Duccio, il generale medaglia d'oro Tua, comandante della «Taurinense», il dott. Gosio, direttore della dogana di Torino, l'ing. Sibille, vice-ingegnere capo del municipio di Torino, il prof. Molinengo, docente universitario e presidente del sodalizio, l'industriale Ferrero, il generale Federico, comandante della zona militare del Piemonte, il dott. Orsi, direttore compartimentale dell'Inail, e molte altre personalità.

Facevano gli onori di casa il cav. Massa, sindaco di Peveragno, il rag. Gino Giordanengo, direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Cuneo, e l'ing. Garro, della Pro Loco. Nel salone municipale è stata inaugurata una mostra di cimeli di Vittorio Bersezio, tra cui alcuni suoi manoscritti e le prime copie della centenaria «Gazzetta Piemontese».

Successivamente, davanti al monumento che Peveragno ha eretto in una sua piazza al più illustre concittadino, il rag. Giordanengo ha rievocato la vita e le opere dello scrittore-commediografo.

Secondo un medico olandese

L'uomo potrà respirare in acqua come i pesci

Non si tratta di fantascienza - Lo scienziato afferma di avere già fatto molti esperimenti positivi con topi e cani

Dal corrispondente di Stampa Sera

Parigi, giugno.

Un giorno, forse, l'uomo potrà respirare nell'acqua, come un pesce. Non si tratta di fantascienza. L'eventualità è discussa a Marsiglia dal Congresso internazionale di fisiologia subacquea, al quale hanno partecipato tecnici e scienziati giunti da molti paesi. Tutti i pescatori subacquei ed i sommozzatori conoscono il problema della decompressione. Se un uomo, ad esempio, rimanesse due ore a cento metri di profondità dovrebbe impiegare non meno di dodici ore per risalire alla superficie, altrimenti i gas sciolti nel sangue potrebbero dilatandosi, bloccare la circolazione con tutte le sue conseguenze, tra cui, prima di tutto, la paralisi. Ora, le esigenze di certe ricerche, in particolare quelle petrolifere, richiederanno fra non molto che l'uomo scenda sino ad una profondità di cinquecento, forse mille metri ed anche più. In Francia, come in altri paesi, sono in corso gli studi e gli esperimenti che dovranno permettere una così ardua impresa.

Al Congresso di Marsiglia ha suscitato notevole interesse la comunicazione del medico olandese Kylstra, che lavora attualmente all'Università americana Duke. Egli ha proiettato un film nel quale si vedono alcuni topi che respirano l'acqua per circa mezz'ora mentre, normalmente, dovrebbero morire affogati nello spazio di un minuto. Il dottor Kylstra aveva fatto sciogliere una certa quantità di ossigeno nell'acqua destinata all'esperimento, e in essa aveva tuffato i topi. Gli animaletti ebbero subito i polmoni pieni di liquido, ma questo possedeva una quantità di ossigeno sufficiente per farli sopravvivere alcune decine di minuti.

Il dottor Kylstra ha dichiarato di aver fatto lo stesso esperimento con cani; uno su tre sopravvisse per quarantacinque minuti. Poi lo tentò su alcuni uomini, ma per un solo polmone e non ne sarebbero derivati disturbi gravi per l'organismo. «Non sono ancora pronto per l'esperimento che "annegherà" i due polmoni di un essere umano con acqua ossigenata, ma non penso che ciò sia impossibile», ha detto il medico.

Le ricerche del dott. Kylstra proseguono con vari liquidi sintetici. Ed egli ha dichiarato: «Forse, un giorno, potremo sostituire con un liquido i gas che i sommozzatori portano nelle loro bombole, ed essi potranno scendere a mille metri, rimanervi il tempo necessario e risalire rapidamente senza essere costretti, come oggi, alle frequenti soste, poiché nell'organismo non ci sarà più il gas pericoloso per la circolazione del sangue». Il dottor Kylstra è detto convinto che prima o poi tale risultato sarà raggiunto, ma probabilmente occorrerà ancora molto tempo.

l. m.

Medaglia d'oro partigiana al comune di Sinio d'Alba

SINIO D'ALBA, lun. sera. Un raduno di ex partigiani ha avuto luogo ieri a Sinio. La manifestazione, alla quale sono intervenuti il sottosegretario Romita e gli on. Bo e Bianconi, ha avuto luogo in località Borgo Nuovo, ov'è stata celebrata una Messa al campo, al termine della quale i partigiani hanno consegnato una medaglia d'oro al comune di Sinio in segno di riconoscenza alla popolazione del paese per gli aiuti generosamente dati durante il periodo della lotta partigiana.

Dopo il discorso ufficiale tenuto dal comandante partigiano Amilcare Gibellini, di Torino, i numerosi convenuti si sono trasferiti a Barolo, ov'è stato scoperto un cippo alla memoria del partigiano Guglielmo Mori, ucciso dai nazifascisti.

Il torinese arrivato secondo a Monza

L'ingegnere torinese Giorgio Sisti fotografato esultante accanto all'automobile che ha vinto ieri classificandosi secondo a Monza nella gara finale dell'Autoradioraduno

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

Nel forte cane da caccia molto facili le malattie

L'artrosi è quella che più comunemente lo affligge - E' conseguente ad una serie di traumi che l'animale si produce correndo su terreno accidentato

Sembrerebbe un controsenso ma, nel cane da caccia, si riscontra un numero di malattie ben maggiore che nel cane che vive in casa. L'attività sportiva, la vita all'aria aperta, il contatto con la natura dovrebbero preservare il nostro amico da tanti malanni ed invece l'affaticamento produce l'effetto opposto.

● E' ciò che accade a tutti coloro che, tennisti, nuotatori, giocatori di rugby, appassionati d'equitazione o di baseball svolgono la loro attività sportiva senza continuità, senza un adeguato allenamento, dimenticando gli esercizi ginnastici fondamentali ed elementari. In poche parole: l'atleta non lo si crea da un momento all'altro, ma lo si prepara con il tempo e con il lungo, costante, metodico allenamento.

● La malattia più comune nel cane da caccia è l'artrosi. I fattori predisponenti sono da ricercarsi in tutta quella serie di piccoli traumi spesso lievi e non avvertiti dal padrone e quanto meno interpretati e giustificati in un primo tempo come strappi o stiramenti muscolari, — e sopportati più o meno disinvoltamente dal cane che, nell'entusiasmo della «cerca», in una situazione «a caldo» fisica e psichica, non rivela immediatamente la gravità della lesione. I danni che quindi incidono sui muscoli, sui tendini, sulle ossa possono essere di lieve entità: ma se non vi è un immediato ritorno alla normalità, possono acquisire una gravità che si rivelerà solo dopo qualche tempo.

● E' da sottolineare il fatto che tale situazione può manifestarsi quando la caccia è ormai chiusa da tempo, quando per l'età stessa il cane è stato ritirato dalla vita sportiva attiva, quando le sue diminuite prestazioni sul terreno sono attribuite ad altre cause (alimentari, cardiocircolatorie, renali) che invece non hanno nulla che fare con la malattia artrosica.

● Purtroppo, per quel che riguarda il cane, sopravvive — specie tra i cacciatori di campagna — una lunga e monotona tradizione di luoghi comuni, fuori della realtà e fuori dal tempo (per non parlare del progresso della medicina canina che segue e spesso precede quella umana): che portano a diagnosticare e giustificare tali malattie particolari con termini palliativi come «gomito dolce», «piede fragile», «sangue spesso», «muscolo duro o freddo». Si tratta invece di dolori acuti, di tumefazioni da distorsioni, di deformità della colonna vertebrale o alterazione degli appiombi.

● Sono malattie che colpiscono anche i giovani cani da caccia, anche se non sono soliti cacciare in risaia od in palude. Sono lesioni che colpiscono i cani troppo sfruttati. I cani addestrati troppo precocemente, i cani portati su terreni inadatti, i cani che hanno difetti anatomici negli appiombi e che quindi lavorano in condizioni di disagio e — se il padrone è troppo esigente — sotto sforzo.

● La sintomatologia dolorosa può essere inizialmente lieve, tradita spesso da una zoppia difficile da vedere e più difficile da inquadrare e giustificare. A volte può essere violenta ed improvvisa. Raramente nel cane si riscontrano versamenti intrarticolari. Spesso il radiologo è solo in grado di rivelare la causa del dolore.

L'intervento precoce del medico veterinario ha lo scopo non solo di guarire il cane, ma anche di impedire determinate prestazioni del cane da caccia al di fuori delle sue possibilità anatomo-fisiologiche.

G. C. Ferraro Caro

— D'accordo, ma non vorrei essere il solo ad assumermi le responsabilità...

LA POSTA DEI LAVORATORI

Nuove norme per le pensioni in un settore del commercio

Riguardano i «coadiutori» - Una legge per la cui interpretazione occorre avere una buona preparazione in matematica - Delusione dei vecchi esattoriali - I versamenti volontari dei contributi - Una prospettiva sconfortante per i reduci della prima guerra mondiale

D. - Commerciante, pensionato, chiede se la moglie che lo coadiuva nella conduzione del negozio, avrà diritto alla pensione soltanto dal 1° gennaio 1968, oppure se in seguito a più recenti disposizioni impartite al riguardo dal Centro, potrebbe conseguirla invece fin d'ora e con decorrenza dal gennaio dello scorso anno. (F. Dell'Orto - Torino)

R. - *Con circolare n. 1899 del 10 marzo u.s. il Ministero dell'industria e commercio ha chiarito che l'iscrizione dei coadiutori può essere retrodatata, purché essi risultino iscritti come tali entro il 1966. Perciò, i coadiutori che si trovino in queste condizioni ed abbiano compiuto l'età prescritta, potranno essere pensionati con decorrenza 1° gennaio 1966, analogamente a quanto avviene già per i titolari delle aziende.*

Prima, però, gli interessati devono presentare domanda di rettifica alla Commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali, istituita in ogni capoluogo di provincia presso la Camera di commercio.

D. - A riposo dopo aver fatto il medico condotto per oltre 30 anni, ci invita a spiegargli il procedimento da seguire per la rivalutazione della pensione che percepisce. (A. P. - Torino)

R. - *La legge che migliora le pensioni dei sanitari già dipendenti dagli Enti locali, e quindi anche dei medici condotti, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27 maggio u.s. Su «La Stampa» del 3 corrente abbiamo riassunto quelle migliorie che — per le pensioni in corso — comportano aumenti che vanno dal 25 ad oltre il 50 per cento.*

Ma a voler spiegare il procedimento da seguire per la rivalutazione di queste pensioni non basterebbe un'intera colonna del giornale, e senza essere affatto sicuri di farsi completamente intendere, a meno che il lettore non abbia spiccate attitudini per le matematiche e un'altrettanto spiccata comprensione per le semplicità.

D. - Benché il congegno della loro «scala mobile» sia scattato di 12 punti fin dal luglio 1966, le pensioni di questi lavoratori sono rimaste invariate. Ed così ci domandiamo perché nel frattempo non sono ancora stati disposti gli aumenti che — in questi casi — sono previsti dalla legge istitutiva del Fondo. (Un gruppo di esattoriali di Albenga)

R. - *Non lo sappiamo e, d'altronde, non sono le giustificazioni del ritardo che interessano a questi pensionati: aspettano un aumento che dovrebbe neutralizzare il rincaro dei prezzi e intanto la capacità di acquisto delle loro pensioni continua a diminuire. Come la fiducia nelle promesse passate.*

D. - Chiede se nell'attesa che venga a scadere il quinquennio che, per legge, deve intercorrere fra la data di decorrenza della pensione e quella di liquidazione del relativo supplemento, potrebbe essere autorizzato ad eseguire i versamenti volontari. (Carlo Cortese - Torino)

R. - *No, perché i versamenti volontari servono appunto per consentire al lavoratore non più soggetto all'assicurazione generale obbligatoria di conservare i benefici che ne derivano. Il signor Cortese è già pensionato; egli non ha quindi da salvaguardare altro diritto che quello di farsi liquidare a tempo debito il supplemento di pensione che gli spetterà per effetto dei contributi assicurativi che gli risultano accreditati dopo il pensionamento.*

D. - Protestano per la mancata concessione del modesto assegno che qualificati membri del governo hanno ripetutamente promesso agli ex combattenti della prima guerra mondiale. (Prof. Enrico di Ivrea e sig. Garibaldi di Novara)

R. - *Hanno ragione. Ma né l'energico rimedio suggerito dal professore né le patetiche argomentazioni esposte dal lettore novarese possono tradurre in atto quelle promesse. Può anche darsi che qualche parlamentare ripeschi un giorno o l'altro uno dei tanti progetti di legge che proponevano appunto l'erogazione di questo assegno, per ripresentarlo all'esame dell'Assemblea. Riteniamo, però, che anche in tal caso questo problema resterebbe insoluto, almeno nella presente legislatura, perché ce ne sono tanti altri molto più importanti che infittiscono l'agenda dei parlamentari.*

Ed è una prospettiva sconfortante, perché gli ex soldati ancora in vita sono pochi e quando arriverà l'erogazione di questo assegno non saranno più che sparute pattuglie. Come i garibaldini delle Argonne.

Osvaldo Paita

Il medico della famiglia

La stanza da bagno: novità per aumentare il «comfort» - Maternità e salute - Calvizie - Se il bimbo s'ammala - Carne o vegetali?

La stanza da bagno sta diventando sempre più importante nei nostri alloggi. Considerata un lusso soltanto alcuni decenni fa, è oggi oggetto dell'attenzione di architetti e persino arredatori. Negli Stati Uniti si è giunti a chiamarla «quartierino termale» e ad arricchirla di ogni comodità. La stanza è stata ampliata tanto da farla sembrare una piccola piscina. Impressione confermata dal fatto che tutte le nuove stanze da bagno-tipo sono esposte al sole e provviste di porte a vetri grandi come una parete. E davanti ad esse, un terrazzo-solarium, vera e propria spiaggia casalinga, dove il «bagnante domestico» si asciuga beatamente ai raggi solari. Durante la stagione fredda, l'americano si asciuga con il tradizionale asciugamano, ma conserva la tintarella grazie alla lampada abbronzante di cui è corredato il suo bagno. Altra importante innovazione: i servizi igienici (water, ecc.) non sono più sistemati accanto alla vasca, ma in altro vano dell'alloggio.

Vi abbiamo segnalato e descritto in breve queste novità per un motivo molto semplice: esse saranno presto accolte anche in Italia e renderanno più piacevole e salutare il soggiorno in casa.

* *

Una lettrice domanda:

«E' vero che dopo la maternità la salute di una donna migliora? A me è successo proprio questo».

Psicologicamente, sì. Molte donne hanno infatti questa impressione, forse dovuta al fatto che durante la gravidanza imparano ad avere maggiori cure per se stesse: una lodevole abitudine che spesso rimane. Inoltre, dopo la nascita del figlioletto la donna si sente generalmente più «matura» e soddisfatta.

* *

Risposta al signor Cesare L.:

La calvizie è fisiologica negli uomini anziani. Trattandosi di donne o di giovani di sesso maschile è invece fenomeno patologico.

* *

Una mammina ci scrive: *«Rientra dai compiti di una buona mammina quello di saper curare le malattie dei suoi bambini».*

Non è necessario che Lei sappia curare le malattie dei suoi bambini: per questo c'è il medico. E' però di preziosa utilità riconoscerne i primi sintomi e seguire con cura le prescrizioni del sanitario.

* *

Un lettore di Palermo domanda:

«E' meglio essere "carnivori" o vegetariani?».

L'alimentazione migliore è sempre stata quella mista, comprendente carni e cibi di provenienza vegetale.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* cercate di stare accanto a persone che hanno dell'ascendente nel vostro campo. Fornite una prova di sicurezza nel lavoro. *Sentimenti:* in questa Marte vi spinge alle reazioni impulsive. Controllatevi. Prudenza. *Salute:* pericolo con utensili taglienti e arroventati.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* ostacolati da Saturno offeso che crea un clima restrittivo e paralizzante. Attacchi di concorrenti. Migliore il pomeriggio. *Sentimenti:* serata godibile con amici e familiari, in un ambiente allegro e rincuorante. *Salute:* indebolimento generale del corpo. Depressione.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* occupatevene con il massimo zelo e lo stesso è richiesto nello svolgimento delle attività professionali. Discutete con calma. *Sentimenti:* non cedete alla tentazione della polemica con la persona amata. Cautela. *Salute:* tensione nervosa che non vi lascia respirare bene.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* da trattarsi preferibilmente nel pomeriggio. Illusorie le speranze basate soltanto sulla pura speculazione. Contatti diretti. *Sentimenti:* Nettuno in quadratura con la Luna preannuncia di solito un inganno. *Salute:* confusione mentale, non fate uso di tranquillanti.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* in primo piano oggi stanno le questioni economiche. Non eccedete nel dinamismo della compravendita. Attirate l'attenzione su di voi. *Sentimenti:* il sestile dei Luminari assicura la pace in famiglia. Un dolce sogno. *Salute:* il periodo è soddisfacente. Vitalità riconquistata.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* Urano e Plutone li agevolano attraverso situazioni impreviste. Il segreto del successo è muoversi con rapidità. Agite lealmente. *Sentimenti:* una persona potrebbe affiancarvi e sostenervi nel lavoro. Gioie intime. *Salute:* non trascurate i disturbi epidermici e infiammatori.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.) *Affari:* molti ne avete dimenticati. Urge ora che siano portati a termine. Estro nelle attività della mente. Affermazioni artistiche. *Sentimenti:* il sestile Sole-Nettuno colora di poesia le relazioni affettive. Doni. *Salute:* sollievo per coloro che soffrono dolori di sciatica.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* sono legati alla disponibilità del denaro da investire nelle imprese. Gli amici risultano in grado di fornirvi un aiuto morale. *Sentimenti:* non fate nulla che possa dar luogo a commenti disastrosi sul vostro conto. *Salute:* ancora migliorata la circolazione del sangue. Ripresa.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* non è il momento di esporsi a rischi professionali. Evitate qualsiasi confidenza. Procedete con il massimo riguardo. *Sentimenti:* fuggite in serata il richiamo di un'avventura insidiosa. Realismo. *Salute:* persiste il periodo benefico per il fegato. Equilibrio.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* aggiornate la corrispondenza, specie se da indirizzare all'estero. Guardatevi da un gruppo di persone che vuole perdervi. *Sentimenti:* siete ancora in tempo a ritrarvi da una promessa forse prematura. *Salute:* reumatismi fastidiosi. Non eccedete nello sport violento.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* ritardatene uno finché non avrete ricevuto informazioni precise ed esaurienti. Pagate i debiti senza ritardo. Belle sorprese. *Sentimenti:* occorre smascherare certi avversari privi di scrupoli o pericolosi. *Salute:* è ancora l'apparato respiratorio che non funziona.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* se dovete firmare contratti rileggeteli attentamente. Ascoltate il parere di esperti prima di impegnarvi a fondo in una impresa. *Sentimenti:* un amore più dello spirito che del corpo va prendendo consistenza. *Salute:* gli arti inferiori esigono riguardi. Facili le fratture.

la RICETTA del GIORNO

Insalata di avocados

Gli avocados sono frutti che soltanto da pochi anni si vedono nei negozi di primizie. Un tempo si sentiva parlare degli avocados unicamente nei libri che narravano di paesi lontani situati in clima tropicale. Questi frutti non hanno molto incontrato il gusto del pubblico italiano. Costituiscono tuttora non proprio delle rarità, ma possono essere detti inconsueti. Merita almeno una volta assaggiarli per rendersi conto se piacciono, ciò che non è del tutto sicuro, e allora potrete provare una ricetta per preparare l'insalata di avocados.

Per quattro persone occorrono due avocados piuttosto grossi e ben maturi, qualche oliva e qualche cappero, due acciughe, olio e limone. Il frutto si presenta a forma di pera e contiene un grosso nocciolo molto duro, forma come una grossa goccia. Dividete in due gli avocados e dopo aver ripulito le parti scavate la polpa che è molto tenera e quasi burrosa; in sostanza più morbida della polpa di una banana e più untuosa. Togliete la polpa a pezzettini, lasciando intatta la verde scorza del frutto che è abbastanza tenace e resistente. Mettete la polpa in una terrina e mescolatela delicatamente alle acciughe, alle olive tagliate a pezzi, ai capperi. Condite con un poco di olio e limone. Riponete il miscuglio così ottenuto nelle barchette che si sono formate con le due parti del frutto, tenete per qualche tempo in frigorifero e servite molto fresco.

Il condimento può essere variato con mescolanza di tonno, uova sode, gamberetti e può essere fatto anche con maionese, salsa rubra od altre salse o salsa di pomodoro.

Questo frutto, che può anche essere detto una verdura, è originario dell'America del Sud. Per la sua polpa molto morbida è anche definito burro vegetale.

Una mostra a Firenze del francobollo sportivo

Si svolgerà dal 17 al 19 giugno - In programma durante questo periodo convegni di studio ed un concorso

Particolare attesa vi è quest'anno per le Manifestazioni Filateliche di Firenze che il «sindacato nazionale commercianti in francobolli» ed il Circolo filatelico organizzeranno dal 17 al 19 giugno a Palazzo Strozzi, sede del convegno, ed al vicino Circolo della stampa, dove sarà allestita una importante «Mostra del francobollo sportolimpico», affiancata da una rassegna di quotidiani, periodici e riviste specializzate di filatelia, preparata a cura dell'USFI (Unione stampa filatelica italiana). Nei tre giorni delle manifestazioni, sia a Palazzo Strozzi che al Circolo della stampa, funzioneranno due uffici postali speciali, dotati di timbri con le diciture degli incontri filatelici fiorentini. Sempre nelle due sedi, ai tavoli della segreteria, i collezionisti potranno acquistare le artistiche cartoline-ricordo, di tiratura limitata, approntate per l'occasione dal Circolo filatelico fiorentino.

Oltre le consuete riunioni commerciali e la Mostra, aperta al pubblico dalle 9 alle 19.30, sono annunciati due convegni: il primo per i presidenti dei circoli filatelici e l'altro di studi filatelici. Lunedì avrà infine luogo l'assemblea dell'associazione internazionale specialisti di posta militare. Non è improbabile che durante le manifestazioni fiorentine vi sia un «incontro» dei cataloghisti italiani.

ellepi

LE PIANTE CHE GUARISCONO

Dalle scorze dell'ippocastano i decotti per molti malanni

La fioritura degli ippocastani è appena terminata ed ancora volano nell'aria i fiocchi cotonosi che si distaccano dai fiori a pannocchia che hanno coperto di una nevicata bianca con sfumature rosate tante piante dei viali e dei giardini. Gli ippocastani sono tra gli alberi più conosciuti e facilmente identificabili anche da coloro che di botanica non si interessano.

Nell'antichità la pianta era sconosciuta e soltanto nel 1500 si incomincia a riconoscere che il frutto dell'ippocastano è utile per guarire la tosse dei cavalli. Dovranno passare altri due secoli prima che si diffonda la conoscenza delle virtù della scorza di questa pianta.

Occorre precisare subito che le virtù della pianta sono essenzialmente non nei frutti, ma nella scorza. Con le castagne di India si può fare una specie di colla, mentre i profumieri se ne servono per produrre una crema per le mani. La polvere derivata dalle castagne seccate viene usata da coloro che si sporcano le mani con materie grasse o con il nerofumo per pulirsi a fondo. Infine ancora oggi nelle campagne vi è chi afferma che il tenere una bella castagna di India in tasca protegge dai dolori reumatici e dai raffreddori.

E' questa la stagione adatta per raccogliere la scorza degli ippocastani che si distacca facilmente dalla pianta in grandi scaglie da far seccare all'ombra in locale ben aerato. Dopo si potrà ridurre la scorza rompendola in fini lamelle da riporre poi in un recipiente di vetro con chiusura ermetica. In questa polvere marrone si trova in abbondanza tannino, saponina ed altri elementi con proprietà astringenti, febbrifughe e adatte alla cura delle ferite e delle abrasioni.

Per preparare il decotto si deve immergere una cinquantina di grammi di scorza secca in un litro di acqua fredda; portate il composto ad ebollizione e lasciate in infuso ancora per una decina di minuti; poscia filtrate ed addolcite con aggiunta di miele. Ecco i casi e il modo di impiego.

COSTIPAZIONE INTESTINALE — Bevete due tazze al giorno di decotto, preferibilmente prima dei pasti: le coliche scompariranno e l'intestino riacquisterà tono e regolarità.

MAL DI STOMACO — Il decotto, sempre nella dose di un paio di tazze al giorno, avrà presto ragione del mal di stomaco, tonificherà tutte le vie digestive, farà passare gli eccessi di acidità, darà sollievo nelle digestioni difficili e vincerà i gas intestinali.

FEBBRE — Nelle influenze e nei raffreddori un paio di tazze di infuso al giorno saranno utili per ridurre la temperatura. Invece dell'infuso, in caso di febbre forte, potrete ingerire più piacevolmente del vino bianco nel quale avrete lasciato macerare per una ventina di giorni la scorza di ippocastano. Basterà un bicchiere ogni ventiquattro ore, oppure due bicchierini, uno al mattino ed uno alla sera.

CONGESTIONI EPATICHE — La solita dose di un bicchiere di decotto due volte al giorno prima dei pasti servirà anche nei casi di congestioni del fegato.

Per altre malattie sarà bene concentrare il decotto in modo da renderlo più denso, lasciandolo evaporare sul fuoco onde accrescere la concentrazione. Si dovrà in questo caso impiegare il liquido per applicazioni esterne ed evitarne l'ingestione.

GELONI — Bagnate le mani o i piedi con l'infuso quattro o cinque volte al giorno per una decina di minuti. In breve tempo la parte sarà decongestionata, il prurito cesserà ed anche questo noioso inconveniente tipico dell'inverno sarà vinto.

EMORROIDI — Sia l'ingestione del decotto, sia l'applicazione in loco di quello concentrato, servirà a vincere le emorroidi. I bagni dovranno ripetersi tre volte al giorno e durare un quarto d'ora.

MALATTIE DELLA PELLE — Il decotto concentrato sarà utile anche per talune malattie della pelle come gli arrossamenti, le macchie scure, l'acne giovanile ed altre.

IPERTROFIA DELLA PROSTATA — Con 125 grammi di scorza di ippocastano seccata, fatta macerare in un mezzo litro di acquavite per 15 giorni, si otterrà, dopo un accurato filtraggio, un alcool da prendere nella misura di dieci gocce in un poco di acqua prima dei pasti. Anche le varici trarranno benefici da questo trattamento che è poco costoso e talvolta dà risultati insperati. Questa ricetta è molto usata nelle campagne dagli uomini anziani.

Anche in questo, come in qualsiasi altro caso di cure con erbe medicinali, è da tener presente che i risultati migliori si ottengono badando a non eccedere nelle dosi ed a controllare, essenzialmente nei primi giorni, la reazione dell'organismo.

l. s.